

CRONACHE DELL'INA

87-88

LUGLIO
AGOSTO 1960



ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA
E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

—○—

La rivista contiene in ogni numero articoli di dottrina redatti dai più autorevoli studiosi italiani e stranieri della materia, una rassegna bibliografica completa, un ampio notiziario, l'indicazione di tutte le leggi e decreti riguardanti le assicurazioni private, numerose sentenze commentate ed un massimario di giurisprudenza assicurativa.

—○—

REDAZIONE - DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE
ROMA - VIA SALLUSTIANA, 51 - TELEFONO 462.497
Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 3.000

B I M O S P A

BIGLIETTIFICIO MODERNO S. p. A.
CAPITALE SOCIALE L. 9.000.000
Roma - Via G. Mirri 40-42 - Telef. 450.081

TIPOGRAFIA
LITOFFSET
ROTOCALCO
CARTE VALORI
LEGATORIA

*Attrezzatura speciale per la produzione di biglietti per
Cinema - Teatri - Servizi Tranviari - Ferroviari - Automobilistici*



Corporate Heritage
& Historical Archive



Il palazzo acquistato dall'INA a Bari, situato in una zona centralissima della città, s'innalza per otto piani su di una superficie di circa 522 mq.

*Pubblicazione periodica
riservata all'Organizzazione
centrale e periferica
dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni
e delle Società collegate
Le Assicurazioni d'Italia
Fiumeter
Praeventidia*

SOMMARIO

Bilancio del Gruppo	1
Tempi d'Olimpiade...	2
La funzione dell'industria assicurativa nel mercato economico italiano	3
Caratteristiche del lavoro svolto nel 1959 dall'industria assicurativa italiana	5
Convenuti a Bruxelles gli Attuari da tutto il mondo	7
Assegnati i premi ai vincitori del VI Concorso per tesi di laurea	9
La ricostruzione dell'industria assicurativa nella Repubblica Federale Tedesca	10
Che si dice pro e contro il blocco delle locazioni?	13
Un nuovo palazzo dell'INA a Bari	17
Le garanzie accessorie alla polizza incendio	18
Le « distrazioni » dei contratti di assicurazioni sulla vita	20
Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle Collegate per l'anno 1959	21
Non una risposta, ma la risposta	29
I Clienti « difficili ». Dalla scanzonata presunzione all'orgogliosa sicurezza	31
IX Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria	35

NOTE E RIFLESSIONI DEI NOSTRI PRODUTTORI (L'importanza della funzione del produttore nell'ambiente sociale) - VITA DEL GRUPPO (Nella Direzione generale I.N.A. - Nelle Agenzie generali I.N.A. - Assitalia e Praeventidia) - IN FAMIGLIA

A CURA
DELLA PRESIDENZA
E DELLA DIREZIONE GENERALE
DELL' I. N. A.

Hanno collaborato: F. SANTORO PASSARELLI - C. CASALI - S. CAROTI - A. DI LILLO - A. GENTILI - M. GHERSI - A. KOHLER - G. LEONE - G. MANFRIDI - L. MANNONI BIASIOTTI - R. MASCIOTTI - S. MATRICARDI - A. MONACHESE - P. PICCIOTTO - C. SPAGNOLO



MONDO ASSICURATIVO

BELGIO

Attività del C. E. A. nel campo dell'assicurazione credito

Il 5 luglio u.s. si è riunito a Bruxelles per la prima volta il Gruppo di Lavoro del C.E.A. per i problemi inerenti all'assicurazione del credito.

Il Gruppo è stato insediato dal prof. Artom, nella sua qualità di Presidente del Gruppo di Lavoro «Mercato Comune» del Comitato Europeo delle Assicurazioni, ed ha nominato come suo Presidente il prof. De Mori, rappresentante del mercato italiano.

I convenuti hanno tracciato il piano di lavoro del Gruppo che comprenderà i seguenti punti:

1) definizione delle assicurazioni del credito nelle diverse forme in cui esse possono concretarsi (rischio commerciale rischio delle vendite a rate, rischio inerente alle cauzioni);

2) esame dei sistemi di esercizio del ramo nei diversi Paesi; forme e natura del controllo statale e delle garanzie richieste dalle varie legislazioni o regolamentazioni;

3) esame comparativo dei regimi fiscali vigenti nei sei Paesi del M.E.C.;

4) studio delle condizioni minime che dovrebbero essere richieste per l'esercizio del ramo nei diversi Paesi da parte delle Compagnie a vocazione europea;

5) elaborazione di un bilancio tecnico-tipo dal quale si possano desumere tutti gli elementi necessari per l'esercizio del ramo nei diversi Paesi.

Il Gruppo di Lavoro ha inoltre stabilito di prendere contatti con l'Unione di Berna e di studiare una forma di cooperazione concreta fra gli assicuratori credito dei sei Paesi del M.E.C. sul piano commerciale.

FRANCIA

La Settimana elettronica internazionale delle assicurazioni

Dal 27 giugno al 1° luglio u.s. si è tenuta a Parigi, per iniziativa del Comitato francese d'azione per la produttività nelle assicurazioni (C.A.P.A.) e sotto il patrocinio del Gruppo di Lavoro per i problemi della produttività del C.E.A., la Settimana elettronica internazionale delle assicurazioni. Alla riunione hanno partecipato 275 persone rappresentanti 150 imprese assicuratrici di 20 Paesi, fra i quali l'Italia.

La prima seduta è stata dedicata ad una serie di relazioni di orientamento generale sulle possibili applicazioni dei calcolatori elettronici nelle imprese d'assicurazione. Nella seconda seduta, che ha occupato le due giornate successive, i convenuti, suddivisi in cinque diversi gruppi di lavoro, hanno affrontato lo studio di aspetti tecnici particolari dei calcolatori elettronici, sulla base di 34 fra relazioni e comunicazioni presentate da compagnie rappresentate al convegno. Nella quarta giornata i congressisti si sono riuniti in seduta plenaria per ascoltare alcune relazioni di compagnie che si servono già di calcolatori elettronici. Infine, la quinta giornata è stata dedicata alla visita di alcune compagnie francesi di assicurazione che utilizzano già impianti elettronici e di industrie che costruiscono tali impianti.

GERMANIA OCCIDENTALE

L'assicurazione sulla vita nel 1959

Le compagnie d'assicurazione sulla vita operanti nella Repubblica Federale ed a Berlino-Ovest hanno raccolto nel 1959 circa 4,2 milioni di nuovi contratti per un capitale assicurato di 10,3 miliardi di marchi. Le prestazioni agli assicurati hanno raggiunto 743 milioni di marchi.

Così come è avvenuto negli anni precedenti, il mese di dicembre ha totalizzato le cifre più alte con 571.917 nuovi contratti per circa 1,6 miliardi di marchi di capitali assicurati e 83,6 milioni di marchi per prestazioni.

CASTIGAT RIDENDO MORES

Non vi sembra strano che...

...se qualcun altro non fa tutto il proprio lavoro è perché è pigro; se non lo fate voi è perché avete troppo da fare?

...se qualcuno vi critica è perché è un cavilloso; se criticate voi è perché siete costruttivi?

...se qualcuno commette un errore è perché è un incapace; se sbagliate voi si tratta di una «svista»?

...se qualcuno insiste sul suo punto di vista è un cocciuto testardo; se invece insistete voi è perché siete di carattere fermo?

...se qualcuno fa più di quanto gli è chiesto, cerca di mettersi in evidenza; se lo fate voi è perché avete dell'iniziativa?

«Notiziario B.A.I.» - Agosto 1960

SVIZZERA

Riunione del Comitato tecnico permanente del Gruppo di Lavoro Incendio del C. E. A.

Sotto la presidenza del sig. Cuny si è tenuta al Burgenstock nei giorni 30 maggio - 2 giugno la riunione annuale del Comitato tecnico permanente del Gruppo di Lavoro Incendio del Comitato Europeo delle Assicurazioni. Erano presenti i delegati dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera.

Nel corso della riunione sono stati trattati i seguenti argomenti:

1) assicurazione indexata o rivalutabile: relatore sig. Beineix (Francia)

2) resistenza al fuoco delle parti di edifici e ripartizione dei materiali nelle classi di costruzione: relatore sig. Rychen (Svizzera)

3) esame comparativo delle disposizioni generali contenute nelle tariffe industriali dei diversi Paesi: relatore sig. Frea (Italia)

4) delimitazione fra i rami incendio e guasti alle macchine per quanto riguarda i danni elettrici: relatore signor Vossen (Germania)

5) differenza fra il prezzo di ricostruzione nel giorno del sinistro ed il prezzo di sostituzione: relatore signor Norgaard (Danimarca).

Risultati del ramo grandine nel 1959

Nel corso dell'81ma assemblea ordinaria dei soci della Schweizerische Hagel-Versicherungsgesellschaft di Zurigo, che, com'è noto, è l'unica compagnia svizzera esercitante il ramo grandine, il suo presidente, sig. E. Keller, ha comunicato i dati sull'andamento del ramo nel 1959.

Le somme assicurate hanno raggiunto la nuova cifra record di circa 375 milioni di franchi. Inoltre, di fronte ad un incasso premi di 11,6 milioni di franchi, i sinistri hanno raggiunto l'importo di soli 6,9 milioni di franchi. Il favorevole andamento della sinistrosità consentirà alla compagnia di rimborsare agli assicurati circa 2,3 milioni di franchi, pari al 20% dei premi lordi per il 1960. Tuttavia godranno tale beneficio soltanto gli assicurati che abbiano contribuito in passato al raggiungimento di tali buoni risultati, o quanto meno non abbiano denunciato sinistri alla compagnia nel 1959.

CRONACHE DELL'INA

BOLLETTINO TECNICO E D'INFORMAZIONE

ANNO OTTAVO • LUGLIO - AGOSTO 1960 • N. 87 - 88

Bilancio del "Gruppo,"

Alla fine di giugno, oltre all'adunanza del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, sono state tenute, per l'approvazione dei Bilanci 1959, anche le Assemblee delle Società di assicurazione collegate con l'Istituto.

Le relazioni presentate alle rispettive Assemblee dai Consigli di Amministrazione delle Collegate « Le Assicurazioni d'Italia », « Fiumeter » e « Praevidentia » — riportate in questo fascicolo per una più circostanziata informazione dei lettori di « Cronache dell'I.N.A. » — sono contrassegnate da espressioni di cauta, ma positiva soddisfazione per i risultati del 1959.

« L'andamento dell'attività industriale è stato, nel complesso, soddisfacente », dice in apertura la Relazione del Consiglio di Amministrazione della Società « Le Assicurazioni d'Italia », che ha visto i suoi premi ed accessori in complesso passare da 9.066 milioni del 1958 a 9.643 milioni del 1959, con un aumento di 577 milioni, pari al 6,36%; ed ha visto altresì assorbita interamente la perdita denunciata nell'esercizio precedente e, dopo aver operato tutti gli accantonamenti a riserva di competenza, chiudere in pareggio l'esercizio in corso. La stessa Relazione, perciò, può ulteriormente rilevare, in chiusura, che « l'esercizio 1959, invero non facile per la

Società, duramente impegnata nella prosecuzione dell'opera di risanamento e potenziamento dell'Azienda, è stato, come già detto, positivo nelle risultanze della gestione non meno che nelle indicazioni e prospettive per il lavoro da compiere nell'avvenire ».

Il Consiglio di Amministrazione della Collegata « Fiumeter », a sua volta, è in grado di iniziare la sua relazione affermando che « i risultati del bilancio 1959... si presentano in complesso soddisfacenti », nonostante la situazione concorrenziale particolarmente acuta, fronteggiata però in modo da raggiungere « risultati che riteniamo in complesso favorevoli ». Anche la « Fiumeter », infatti, ha registrato cifre più alte dei premi di esercizio, che sono passati da 4.459 milioni a 4.866 milioni, con un incremento di 407 milioni pari al 9,1%. L'esercizio si chiude con un utile netto di L. 12.744.902, riportato a nuovo.

I risultati economici sono stati in conclusione migliori di quelli dell'esercizio precedente, il che è incoraggiante anche per l'avvenire.

Il Consiglio della Collegata « Praevidentia » apre la Relazione dicendo che « l'esercizio 1959 si è chiuso con un apprezzabile miglioramento della situazione economica della nostra

Società, che per ben 29 esercizi ha curato con tenace impegno lo sviluppo delle operazioni di capitalizzazione affidate dall'I.N.A. come principale programma di lavoro ». Tutte le cifre relative al lavoro della « Praevidentia » sono in sensibile aumento. Nella produzione d'esercizio, i contratti sono passati da 2.458 a 4.237 (quindi + 1.779) ed i capitali da 886 milioni a 1.327 milioni (quindi + 441 milioni). I capitali in portafoglio sono cresciuti del 6,57% e le relative riserve matematiche di oltre il 10%. I premi di competenza, poi, hanno registrato un forte balzo, passando da 449 milioni a 655 milioni (206 milioni in più). L'esercizio si è chiuso con un avanzo di L. 23.907.432, per il 10% destinato a riserva ordinaria e il resto a nuovo.

Questi risultati complessivamente soddisfacenti si aggiungono a quelli favorevoli dell'Istituto, illustrati nel fascicolo precedente. Il gruppo I.N.A. ha quindi egregiamente assolto la sua funzione anche nel 1959, anno non facile per gli assicuratori, i quali non hanno mancato di rilevarlo nei loro commenti ai rispettivi bilanci.

La più diretta testimonianza del lavoro compiuto dal gruppo è data dalle cifre dei premi del lavoro diretto (che è quasi totalmente lavoro italiano), poichè queste cifre sintetizzano e rappresentano gli sforzi compiuti dall'Organizzazione nel suo complesso, interna ed esterna, e segnano il termine

di convergenza della collaborazione tra Amministrazioni, Direzioni Generali, Agenzie generali. I premi del lavoro diretto italiano, come si rileva dal prospetto, sono mediamente aumentati nel 1959 di poco meno del 10% rispetto al 1958, essendo nel complesso del Gruppo passati da 48.596 milioni a 53.147 milioni, con un incremento di 4.551 milioni. Come è noto, con questa cifra il gruppo I.N.A. ha una posizione di preminenza sul mercato assicurativo interno comprensivo di tutti i rami, preminenza che si aggiunge a quella, ancora più netta, che l'Istituto ha nel ramo vita.

E' dovere di tutti gli apparte-

menti alle organizzazioni interne ed esterne dell'I.N.A. e delle sue Collegate operare sempre

avendo di mira la difesa e il consolidamento delle posizioni di primato del loro Gruppo.

LAVORO DIRETTO ITALIANO
Premi e accessori (milioni di lire)

	1958	1959	Aumento	
			assoluto	%
Le Assicurazioni d'Italia	8.778	9.343	565	6,4
Fiumeter , ,	4.459	4.866	407	9,1
Praevidentia	451	656	205	45,5
Totale	13.688	14.865	1.177	8,6
I. N. A.	34.908	38.282	3.374	9,7
Totale.	48.596	53.147	4.551	9,4

Tempi d'Olimpiade...

L'agonismo, antico come l'uomo, esaltato dallo spirito greco come purezza dell'energia e dell'estetica e bellezza fisiche, è sublimato dai giochi olimpici, ai quali Roma — in questi giorni d'agosto — offre il suo storico scenario e la sua franca ospitalità.

Ma l'agonismo non è soltanto nell'attività fisica; è ovunque, dove l'uomo opera con la sua volontà e la sua iniziativa, anche se nel durare del tempo la fiamma agonistica ora si accende ed ora quasi si spegne...

E questi sono tempi di grande, vivace, agonismo che si manifesta tanto nella grande gara fra i sistemi di vita civile e di produzione, quanto nella grande gara quanto nella piccola gara che si chiama concorrenza fra gli operatori di un medesimo ristretto mercato.

Sono tempi di acuta sensibilità, perchè tutto è tormentato, rinnovato, eccitato dalle rivoluzioni scientifiche, dalle concezioni produttivistiche e di prevenzione e contenimento delle crisi cicliche dell'economia, dalle concezioni psicotecniche e razionalizzatrici del lavoro umano, combinato largamente con il lavoro meccanico, anch'esso cerebralizzato dal calcolo elettronico.

Questo vento impetuoso, questo agonismo che sembra tendere alla esasperazione e che ha scosso perfino l'apatico e spiritualizzato Oriente, penetra ovunque.

Osserviamo il nostro modesto campo dell'assicurazione e vedremo che anche le piante e pianticelle delle imprese, delle agenzie e delle organizzazioni esterne si muovono più che nel passato. Ciascuna ha il suo colore e la sua virtù e la sua dimensione, ma nel campo ciascuno vuole per sè più zolle e più humus e più umori di vita.

Fuor di metafora, noi vediamo la concorrenza moltiplicare la sua volontà di potenza; e, fra le varie concorrenze, una ve ne è, voi lo sapete, che più energicamente e metodicamente allarga il suo spazio, forte di una antica onorata tradizione e di una orgogliosa volontà di affermazione.

Vorrete essere da meno, voi, Agenti generali, voi Collaboratori esterni?

Occorre caparbiamente puntare su tre direttrici: più collaboratori; più polizze; più elevato capitale medio per polizza.

La funzione dell'industria assicurativa nel mercato economico italiano

Il 23 giugno 1960 è stata presentata alla presidenza della Camera dei Deputati la Relazione della Commissione Industria e Commercio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Industria e del Commercio per l'esercizio finanziario dal luglio 1960 al giugno 1961. Di tale relazione riportiamo il capitolo dedicato alle assicurazioni private, nel quale è sinteticamente ma chiaramente indicata la funzione che l'industria assicurativa svolge nel mercato economico italiano, accompagnando il progresso e lo sforzo produttivo di esso con programmi ed organizzazione tecnicamente efficienti.

La relazione fa cenno dei maggiori problemi che nel mercato interno ed internazionale concernono l'industria assicurativa italiana, non omettendo di dare il dovuto rilievo alla preminente posizione che nel ramo vita è occupata dall'I.N.A. sia nell'ambito nazionale che europeo ed ai risultati del lavoro svolto dal nostro Ente, ai quali si deve il raggiungimento di tale posizione.

Le imprese che, sotto la vigilanza del Ministero dell'Industria e del Commercio, svolgono attività assicurativa privata sono 138, di cui 93 nazionali e 45 rappresentanze di società estere. Va ad esse aggiunto l'Istituto nazionale delle assicurazioni, ente di Stato che esercita le assicurazioni sulla vita su di un piano concorrenziale con le imprese private e che certamente è asceso al primo rango tra gli organismi europei istituiti per la libera previdenza.

E' noto lo sviluppo ed ovvia l'importanza che l'industria assicurativa è andata assumendo in questi ultimi anni, con incremento molto soddisfacente anche in rapporto alle altre attività economiche, cui d'altra parte essa è per sua natura strettamente collegata.

I premi per l'esercizio 1958 registrano un incasso complessivo di oltre 238 miliardi di lire, e cioè 88 volte quelli del 1938, mentre le riserve tecniche e patrimoniali di dette imprese hanno superato nello stesso esercizio i 587 miliardi.

I capitali assicurati sulla vita, che rappresentano l'indice più significativo dello sviluppo raggiunto in tale importante branca assicurativa, hanno superato alla fine di detto anno i 1.616 miliardi di lire, e ri-

guardano oltre cinque milioni di polizze delle assicurazioni ordinarie e popolari. Trattasi di cifre altamente indicative della diffusa e crescente propensione alla previdenza e al risparmio, tanto più apprezzabile in quanto in molti casi questa tendenza assume un aspetto integrativo delle provvidenze a carattere sociale che in questi ultimi anni sono state estese a numerosi altri strati della popolazione.

I risultati del 1959, pur con dati non ancora definitivi, confermano tale favorevole andamento, così da far prevedere che i premi supereranno nel loro complesso, per le assicurazioni sulla vita e contro i danni, i 260 miliardi di lire per il solo portafoglio italiano, mentre si ha ragione di sperare che i capitali assicurati del ramo vita possano raggiungere nei primi mesi del 1960 i due mila miliardi di lire, di cui circa la metà riguarda l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Va in questa sede tributato all'industria assicurativa il vivo apprezzamento che essa merita per la proficuità della sua collaborazione allo sforzo produttivo del Paese in tutti i settori della sua economia.

Numerosi sono tuttavia i problemi che si pongono sul piano interno ed internazionale, anche ai fini della vigilanza. Nel quadro del Trattato che istituisce la Comunità economica europea tali problemi vengono ad assumere aspetti nuovi e più impegnativi, conseguenti all'attuazione delle libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi, come è dato constatare nell'attuale fase di studio.

Sul piano interno sono allo studio problemi di non minore importanza, tra i quali quello, che tanto interesse suscita nell'opinione pubblica, di garantire in ogni caso il risarcimento dei danni provocati dalla circolazione degli autoveicoli.

Alla Commissione industria della Camera dei Deputati è stato affidato il compito di predisporre al riguardo il testo di legge definitivo, al quale ha provveduto un suo Comitato ristretto, presieduto dallo stesso Presidente, onorevole De' Cocci.

Sono già noti agli onorevoli colleghi i ponderati criteri seguiti dal Comitato nella stesura del progetto

Il 26 luglio l'on. Fanfani ha costituito il nuovo Governo che risulta così formato: A. Fanfani, Presidente del Consiglio dei Ministri, A. Piccioni, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, G. Pastore, G. Codacci Pisanelli e T. Tessitori (ministri senza portafoglio); A. Segni (Esteri), M. Scelba (Interno), G. Gonella (Grazia e Giustizia), G. Pella (Bilancio), P. E. Taviani (Tesoro), G. Trabucchi (Finanze), G. Andreotti (Difesa), G. Bosco (Pubblica Istruzione), B. Zaccagnini (Lavori Pubblici), M. Rumor (Agricoltura e Foreste), G. Spataro (Trasporti), L. Spallino (Poste e Telecomunicazioni), E. Colombo (Industria e Commercio), F. Sullo (Lavoro e Previdenza Sociale), M. Martinelli (Commercio con l'Estero), A. R. Jervolino (Marina Mercantile), G. Bo (Partecipazioni Statali), C. Giardina (Igiene e Sanità), A. Folchi (Turismo e Spettacolo).

« Cronache dell'I.N.A. » augurano all'on. Fanfani ed ai suoi collaboratori il pieno successo nell'attuazione del programma governativo per i superiori interessi della Nazione.

di legge, elaborato sui precedenti progetti rispettivamente dell'onorevole Foderaro e dell'onorevole Angelino.

Affermato il principio dell'obbligatorietà dell'assicurazione sulla responsabilità civile automobilistica, il testo prevede anche un fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni causati alle persone da veicoli circolanti senza che abbiano adempiuto all'obbligo assicurativo o da veicoli non identificati.

Con tale provvedimento verremo ad allinearci su quanto già attuato in molte altre Nazioni europee, in base alla Convenzione europea sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, elaborata presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo, Convenzione firmata anche dall'Italia e che deve ancora essere ratificata dal Parlamento.

La trattazione dei problemi relativi alla copertura della responsabilità civile verso terzi per danni provenienti da veicoli a motore è stata generalmente seguita con appassionato interesse. E da tutti è stato condiviso il punto di vista che le finalità di questa legge si identificano nel rendere certo il risarcimento dei danni di rilievo sociale subiti dalle vittime di incidenti stradali, quando la responsabilità degli incidenti stessi ricada sui proprietari o sui conducenti dei mezzi a motore.

Riteniamo, tuttavia, che l'assicurazione dovrebbe riguardare la sola copertura dei danni aventi una ragionevole rilevanza sociale, con l'esclusione del risarcimento dei danni alle cose o per lesioni di lieve entità, le cui richieste, oltre a riguardare spesso in-

cidenti di trascurabile entità, muovono non di rado da intenti speculativi che è altrettanto doveroso non incoraggiare e che ad ogni modo trovano copertura nel patrimonio del danneggiante e nello stesso valore dell'autoveicolo investitore.

L'attuale situazione della motorizzazione in Italia consiglia poi di procedere con particolari cautele, onde evitare eccessivi aggravii di costo alla gestione dei mezzi a motore, già colpita da una elevata pressione fiscale.

La più pratica di queste cautele sarebbe quella di procedere per gradi, provvedendosi, intanto, in via preliminare e sia pure con carattere di transitorietà, alla disciplina di quei casi che sotto il profilo sociale meritano di essere risolti con assoluta precedenza, quali ad esempio il risarcimento di quanti, incolpevoli, rimangono vittime di investitori insolventi o sconosciuti.

A queste esigenze appunto dovrebbe soddisfare un Fondo di garanzia che intervenga laddove non provveda l'assicurazione volontaria. Questo Fondo, alimentato da un contributo di tutti gli utenti di veicoli in circolazione, dovrebbe essere gestito dalle stesse imprese assicurative ed avere azione di regresso nei confronti degli investitori quando questi riescano individuabili.

Sembra ad ogni modo che l'instaurazione di un sistema basato sulla obbligatorietà dell'assicurazione debba tener conto anche di questi elementi, che formano oggetto di assicurazione da parte di estese categorie:

1°) la libera concorrenza tariffaria fra le diverse imprese autorizzate all'esercizio dell'assicurazione obbligatoria responsabilità civile e cioè mantenimento dell'attuale regime assicurativo, che ha altresì il pregio di consentire agli organi di vigilanza il necessario controllo;

2°) la eliminazione della copertura obbligatoria dei danni non aventi rilevanza sociale e cioè i danni alle cose;

3°) la introduzione di altre alternative aggiunte a quella già prevista della costituzione di un deposito cauzionale presso la Cassa depositi e prestiti e precisamente:

a) la garanzia fidejussoria o finanziaria rilasciata da imprese di assicurazione a ciò autorizzate o da banche di interesse nazionale;

b) la copertura assicurativa prestata da società mutue o cooperative, attraverso la creazione di un Fondo comune alimentato dal contributo annuo dei soci. Tale sistema, che escluderebbe ogni fine speculativo, oltre a curare — attraverso lo sviluppo di uno spirito mutualistico — un maggiore senso di responsabilità, riuscirebbe a ridurre sensibilmente il costo dell'assicurazione.

Caratteristiche del lavoro svolto nel 1959 dall'industria assicurativa italiana

Il 1° luglio è stata tenuta a Milano, nei locali della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, l'assemblea dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

Nella relazione svolta dal Presidente dell'Associazione, prof. avv. Eugenio Artom, questi ha premesso che nel quadro generale della ripresa della economia nazionale l'assicurazione italiana ha continuato nel corso del 1959 il suo sicuro progresso, anche se in una misura forse inferiore a quanto sarebbe stato legittimo sperare.

Il prof. Artom ha ricordato la particolare situazione in cui si trova, per le peculiari caratteristiche tecniche e funzionali, il settore assicurativo nei riguardi del disegno di legge sulla tutela della concorrenza, presentato dal Governo nello scorso febbraio. Di questa realtà economica del settore ha tenuto conto il Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro quando, nell'esprimere il proprio parere sul provvedimento in esame, ha consigliato la esclusione dall'applicazione della legge proposta del settore dell'assicurazione così come quello del credito, in analogia a quanto già era stato previsto nella proposta di legge degli onn. La Malfa e Riccardo Lombardi, e ciò anche in considerazione dei poteri che all'autorità di vigilanza competono, secondo le leggi vigenti, i quali sono sufficienti ad assicurare nel settore assicurativo l'osservanza dei divieti previsti in proposito dal Trattato di Roma e dei principi cui si ispira il disegno di legge in esame. Il relatore si è quindi soffermato su taluni delicati problemi che si riconnettono in campo sindacale alla proroga della legge 14 luglio 1959, n. 741.

Il Presidente dell'A.N.I.A. ha concluso la sua relazione ricordando come l'assicurazione italiana, nel suo libero svolgimento, abbia saputo con sforzi costanti, ed anche a prezzo di eccezionali sacrifici, adempiere all'alta funzione sociale affidatale, facendo pienamente e consapevolmente il proprio dovere verso il Paese. Di fronte agli impegni futuri l'assicurazione italiana, senza contare su improvvisi guadagni, senza incaute illusioni, al di fuori di ogni calcolo speculativo, potrà continuare nel suo cammino ascensionale. Questo, anche se lento, potrà essere sicuro se seguito con tenacia e prudente costanza, in onesta libertà di azione e con consapevole senso di responsabilità.

Della Relazione stessa pubblichiamo larga parte nelle colonne che seguono.

Il volume dei premi incassati è passato per i rami danni da 166 miliardi 530 milioni a 181 miliardi 115 milioni con un incremento quindi dell'8,8%, mentre i premi vita hanno avuto un incremento dell'11,2%, passando da 71 miliardi 309 milioni a 79 miliardi 319 milioni con un ammontare complessivo di capitali assicurati di circa 1.900 miliardi. Come sempre, il più sensibile incremento si è avuto nel ramo della responsabilità civile automobile che è passato da un incasso di 71 miliardi 641 milioni a quello di 81 miliardi 910 milioni con un incremento di oltre il 14% effettivamente coincidente con quello dello aumento degli autoveicoli in circolazione durante l'anno 1959, mentre altri rami come quello incendio registrano aumenti inferiori in percentuale a quello del reddito nazionale ed altri anzi, come quello grandine, legato alle vicende della nostra agricoltura, e quello trasporti accusano una certa riduzione nei loro portafogli.

La sinistrosità d'altra parte si è conservata in complesso assai elevata per i rami danni raggiungendo la percentuale dell'84,8%, leggermente superiore a quella del 1958, con un complesso di 120 miliardi 974 milioni di sinistri in confronto ai premi di competenza dell'anno di 142 miliardi 679 milioni; specialmente elevata è stata la percentuale di sinistrosità nel ramo grandine (oltre 108%), nel ramo R. C. terzi (100%), nel ramo R. C. automobili (98%), e nel ramo aeronautica (91%). In proposito il Presidente dell'A.N.I.A. ha voluto ricordare, ancora una volta, come sia titolo d'onore per l'assicurazione italiana il fatto che l'indice relativo al ritmo di liquidazione dei sinistri sia forse il migliore di Europa mentre la percentuale di vertenze giudiziarie si mantiene sensibilmente inferiore al 2% delle denunce.

Il Presidente dell'A.N.I.A. ha rilevato come il bisogno di uno sviluppo dell'attività assicurativa più ampio di quanto non si sia verificato negli ultimi esercizi non risponda soltanto alla esigenza di coprire effettivamente tutti i rischi dell'economia nazionale, di cui troppi sono ancora scoperti, ma anche a quella di formare, attraverso le riserve tecniche e matematiche, quelle crescenti masse di risparmio destinate ad investimenti a carattere permanente, che costituiscono

elemento di fondamentale importanza per consentire alla congiuntura favorevole possibilità di duratura influenza sull'economia nazionale. Ha ricordato, in proposito, gli ammonimenti ripetutamente fatti dal professor Dell'Amore, esponente autorevolissimo delle Casse di Risparmio, e le sue richieste di incentivi fiscali per gli investimenti duraturi del piccolo risparmio. Il prof. Artom ha notato a sua volta come questa esigenza, ugualmente valida per l'assicurazione come per il risparmio bancario, sia stata compresa dal Governo tedesco che — come già altre volte fu detto — ha, a questo fine, abolito ogni tassazione a carico dei premi vita da parte dei beneficiari. Al contrario in Italia provvedimenti recenti sembrerebbero tendere ad elevare l'imposizione sull'assicurazione vita.

A questo proposito il presidente Artom ha ricordato, inoltre, come sia in corso di discussione al Senato il disegno di legge che eleva dal 4 al 5% il contributo antincendio, portando così l'incidenza fiscale sui premi incendi al 24,20% dei premi stessi;

e ciò quando, esaminando tale disegno di legge, la Commissione Finanze del Senato ha sottolineato la dubbia costituzionalità del contributo richiesto agli assicuratori, in quanto tributo di scopo, ed il suo carattere in ogni caso eccezionale nel nostro sistema fiscale, specialmente ove si consideri che col disegno di legge in parola il servizio antincendio, finora amministrativamente autonomo, viene ad essere assorbito nel complesso dei servizi posti genericamente a carico del bilancio dello Stato. Egli si è augurato, quindi, che il senatore Trabucchi, nella veste di Ministro delle Finanze, possa realizzare i principî da lui già affermati quale relatore della Commissione senatoriale.

La esigenza di procedere ad una radicale riforma del regime tributario dei premi di assicurazione, sottolineata dalle proposte di legge da anni pendenti avanti alla Camera per modificare la tassazione dei rischi nucleari e dei rischi guasti macchine, è imposta oggi dalle scadenze fissate dal programma di realizzazione delle libertà di stabilimento e di prestazione nell'ambito del Mercato Comune.

A colloquio con i delegati dell'INA al XVI Congresso degli Attuari a Bruxelles

Abbiamo incontrato i delegati al Congresso inviati dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Roma.

— *Quanti siete? — abbiamo domandato loro.*

— *Ben quattro — ci è stato risposto — I.N.A. ha voluto essere ampiamente presente al Congresso.*

— *Che ne dite dell'organizzazione del Congresso?*

— *Potete vantarvi di aver saputo indovinare i desideri dei Congressisti.*

— *Che ne dite dei lavori del Congresso?*

— *Sono interessanti e danno modo di avere utili approcci.*

— *Io, ad esempi, — ha interloquito il prof. Masciotti — ho avuto utili scambi di idee in merito alle assicurazioni popolari, alle quali I.N.A., ha sempre dedicato particolare interessamento.*

— *Molto utili nei riguardi del nostro lavoro — hanno aggiunto Ping. Sgueglia della Marra e il dottor Caruso — sono le relazioni sulle riassicurazioni e sui rischi complementari dell'assicurazione vita.*

— *I due volumi predisposti con così chiara ed elegante veste tipografica — ha concluso il prof. Taddei — costituiscono un'ottima fonte nei riguardi delle possibili ulteriori applicazioni pratiche.*

(da « Noticias del Congreso » 21-6-60)

Convenuti a Bruxelles gli Attuari da tutto il mondo

Dal giorno 15 al giorno 23 del giugno scorso, si è svolto a Bruxelles il XVI Congresso Internazionale degli Attuari, continuando così la serie di quei Congressi che hanno costituito tappe importanti e feconde nella vita della grande famiglia degli Attuari di tutto il mondo.

E' toccato questa volta al glorioso Belgio l'onore e l'onere di ospitare i congressisti, che ogni tre anni si spostano dai lidi più remoti per venire a discutere i propri problemi e soprattutto a scambiarsi le proprie idee. Bisogna infatti convenire che uno degli scopi meno appariscenti, ma forse più proficui di questi Congressi è proprio quello di permettere a tante esime personalità, che hanno in mano le sorti e la responsabilità della previdenza mondiale, di uscire dai loro solitari rifugi di studio e di alchimia delle cifre, per venire a conoscersi di persona e aprire la possibilità di uno scambio diretto di vedute utile sia ai fini della propria scienza, quanto forse ancor più ai fini di una cooperazione che favorisca quel clima di vasta comunità internazionale, che oggi si va delineando nel mondo.

A Bruxelles e soprattutto al Palazzo dei Congressi, dove si riunivano i delegati dal distintivo con la striscia colorata in uno dei cinque colori rappresentanti le cinque lingue ufficiali del Congresso, si respirava veramente aria internazionale di comunità europea ed extraeuropea.

Non per nulla tre piani sopra al grande piano terra ove ha sede la immensa sala Alberto I delle riunioni generali, si adunavano contemporaneamente, per le loro discussioni, i Consiglieri della Comunità Europea. Le cinque lingue ufficiali, parlate al Congresso, erano l'inglese, la francese, la tedesca, l'italiana e la spagnola. Bisogna però dire che la lingua



italiana era l'unica lingua parlata da cittadini di una stessa nazione, per cui essa rappresentava il gruppo meno numeroso, ma al tempo stesso, indubbiamente, anche più compatto. Circa venticinque erano i delegati inviati dai vari Enti e Compagnie italiane, in un complesso di circa milleduecento delegati, che con le loro signore raggiungevano l'imponente cifra di circa duemila partecipanti. La delegazione dell'I.N.A. era composta dai Capi Servizio: dott. *Settimo Caruso*, prof. *Rodolfo Masciotti* e ing. *Giuseppe Sgueglia Della Marra*, e dal Capo Ufficio prof. *Giuseppe Taddei*.

L'accoglienza che l'Istituto Belga degli Attuari, organizzatore del Congresso, ha riservato ai Congressisti, è stata veramente ammirevole e degna della migliore tradizione. Il primo giorno vi è stata l'inaugurazione del Congresso, svolta alla presenza del Principe Alberto, il consorte della nostra Paola Ruffo di Calabria, con discorsi di alte autorità e del ministro belga delegato dal Governo. I giorni di lavoro si sono poi alternati ai giorni dedicati alle cerimonie ufficiali, aperte con il ricevimento dato dal Borgomastro di Bruxelles nei saloni di quel capolavoro di oro e di marmo nero che è il Palazzo Comunale di Bruxelles, posto su un lato della Grande Place, che è simile ad un'urna di gioielli, avente per pareti le facciate dei palazzi delle varie antiche corporazioni, tutte sullo stesso rifulgente stile del Palazzo Comunale. Queste cerimonie, che rappresentavano il lato esteriore e mondano del Congresso, si sono chiuse poi con il gran pranzo di gala, tenuto la sera del 23 giugno nella sala del più grande grattacielo di Bruxelles.

Più interessante ancora, evidentemente, per gli Attuari è stato il contenuto del programma dei lavori del Congresso. I temi posti in discussione erano tre: le assicurazioni complementari di quella vita,

l'influenza delle variazioni delle basi tecniche sulle assicurazioni sociali e la riassicurazione del tipo « Excess of Loss » o « Stop Loss »; a questi tre temi principali se ne aggiungevano altri tre sussidiari: le assicurazioni degli incidenti automobilistici, la teoria statistica dei sondaggi e l'evoluzione della mortalità umana. Le comunicazioni presentate al Congresso su questi temi sono state molte e variamente interessanti. Sui temi principali hanno partecipato con loro memorie Attuari di chiara fama, quali, fra gli altri, l'Harlen, il Purchase, il Klein, il Campbell, il Green, il Clarke e il Franckx. Gli italiani hanno dato il loro contributo scientifico per merito del Longo, del Taccheo, del Coppini, dell'Emanueli, del Papa, del Pacioni, del De Mori, dello Ottaviani, del Tedeschi, del Bonifacio e della Girardi-Tositti, al di fuori dell'I.N.A. L'I.N.A. non ha mancato di distinguersi in questo contributo scientifico, perchè ben tre memorie sono state presentate da suoi dipendenti e precisamente dal prof. Masciotti con « *Una formula ricorrente per il calcolo della popolazione* », dal prof. Perrone con « *Considerazioni sulla mortalità dei Paesi partecipanti al Mec* » e dal prof. Cacciafesta con « *Sull'efficacia del metodo del campione nella determinazione delle riserve matematiche* ».

La vastità e la complessità delle materie trattate non permettono di illustrare in una rivista non tecnico-attuariale il contenuto delle memorie del Congresso e delle discussioni che su di esse si sono aperte. Diremo solo, sintetizzando quanto è stato espresso al termine del Congresso, dal relatore ufficiale dei lavori svolti, che la conclusione alla quale può pervenirsi è che per le assicurazioni complementari, il cui abbinamento all'assicurazione vita diviene sempre più diffuso, ci si trova di fronte non solo ad una carenza di probanti dati sperimentali, ma soprattutto ad una divergenza di impostazione nei concetti di invalidità e di infortunio, per cui una definizione internazionale univoca di essi sarebbe quanto mai de-

siderabile. Circa il tema delle variazioni delle basi tecniche nelle assicurazioni sociali si è accertata l'influenza dei fattori regionalistici, per così dire Stato per Stato, che altera e complica lo svolgimento di un decorso di sopravvivenza, altrimenti assai più uniforme per i vari Stati e si è posta in rilievo l'importanza del problema degli investimenti al fine di corredare l'assicurazione di una sufficiente difesa dal pericolo di perdita del valore di acquisto della moneta. Per le riassicurazioni « Excess of Loss » e « Stop Loss » il Congresso ha rilevato che si è ancora in possesso di dati troppo empirici per poterli ritenere pienamente probanti nel calcolo dei premi sia dell'assicurazione vita, che soprattutto dell'assicurazione danni e sono quindi stati fatti voti per un incentivo di queste indagini. In merito poi alla mortalità, alla luce delle varie interessanti memorie presentate la conclusione è stata quasi unanime: il regresso della mortalità presentatosi insistentemente negli ultimi cinquanta anni, si va rallentando e la popolazione dei principali Paesi civili tende ad avere uno sviluppo meno progressivo. Ai demografi e agli attuari trarre le deduzioni di tale fenomeno.

Per finire accenneremo allo sguardo panoramico dottrinale della scienza attuariale moderna, offerto dal magnifico discorso di chiusura del grande Attuario Kramer, al quale l'assemblea ha tributato particolari e calorose attestazioni di stima. I fenomeni demografici, economici, assicurativi si vanno evolvendo e accavallando con rapidità e complessività sempre maggiori; è difficile contenerli ancora per lungo tempo nei vecchi schemi, dai quali noi sentiamo che essi vanno sfuggendo, ragione per cui riesce sempre più laboriosa l'opera di aggiornamento di questi schemi. Sta, dunque, per avvicinarsi il momento di porre sul tappeto schemi nuovi e strumenti nuovi di elaborazione, che meglio si concilino con il complicarsi, il dilatarsi e il mutarsi di detti fenomeni.



Nella foto a destra e in quella della pagina precedente gli Attuari convenuti da tutto il mondo per il XVI Congresso Internazionale

Ai dottori Michele CHIARLO (Genova), Antonio D'ERASMO (Bari) e Luca MUCCI, (Roma) i premi di L. 250.000.

Ai dottori Vincenzo QUERCIA (Roma), Enrica PALENZONA (Genova), Carlo Alberto MEUCCI (Firenze) ed Elvira PORZIO (Napoli), i premi di L. 100.000.

Assegnati i premi ai vincitori del VI Concorso

Il 24 giugno 1960 la Commissione giudicatrice del VI Concorso per tesi di laurea su argomenti attinenti alle assicurazioni private ha tenuto l'adunanza conclusiva dei suoi lavori.

Presiedeva il prof. Santoro Passarelli ed erano presenti tutti i membri: i professori Arena, Asquini, D'Addario, De Meo, Ferri e Renzi. Il prof. Giuseppe Ferri è stato chiamato a far parte della Commissione al posto del prof. Santoro Passarelli, succeduto al prof. Bracco nella Presidenza dell'Istituto e della Commissione.

I professori D'Addario e De Meo hanno riferito sulle dieci tesi del gruppo tecnico-attuariale, i professori Arena e Renzi sulle due tesi del gruppo economico-finanziario, i professori Asquini e Ferri sulle dodici tesi (una fuori concorso) del gruppo giuridico. I giudizi espressi sulle singole tesi e le proposte formulate in ordine all'assegnazione dei premi hanno formato oggetto di ampia ed approfondita discussione, cui hanno partecipato tutti i presenti. Ultimato l'esame comparativo delle caratteristiche delle tesi partecipanti al VI Concorso, la Commissione giudicatrice, con voto unanime, ha deliberato di assegnare i premi a disposizione come sotto indicato.

a) *Per le tesi su argomenti di matematica attuariale, tecnica delle assicurazioni libere sulla vita umana, tecnica delle assicurazioni contro i danni, statistica delle assicurazioni*: il premio di L. 250.000 al dott. Michele CHIARLO dell'Università di Genova per la tesi « Impianto tecnico dell'assicurazione privata contro le malattie, premi e riserve matematiche »; i premi di L. 100.000 al dott. Vincenzo QUERCIA dell'Università di Roma per la tesi « La teoria delle collettività suddivise in gruppi », alla dott. Enrica PALENZONA dell'Università di Genova per la tesi « Sull'andamento e su proprietà notevoli delle funzioni fondamentali della matematica attuariale —

Ampie illustrazioni numeriche del « discontinuo » e al dott. Carlo Alberto MEUCCI dell'Università di Firenze, per la tesi « Relazioni fra assicurazioni variabili aventi le stesse basi tecniche ».

b) *Per le tesi su argomenti di economia, finanza e tecnica amministrativa delle Imprese di assicurazione*: il premio di L. 250.000 al dott. Antonio D'ERASMO dell'Università di Bari, per la tesi « Andamento della gestione di una grande Azienda di assicurazione sulla vita in un decennio ».

c) *Per le tesi su argomenti di diritto delle assicurazioni private*: il premio di L. 250.000 al dott. Luca MUCCI dell'Università di Roma, per la tesi « I limiti dell'autonomia privata nel contratto di assicurazione »; il premio di L. 100.000 alla dott. Elvira PORZIO dell'Università di Napoli per la tesi « Le polizze fidejussorie ».

Al termine dell'adunanza, il Presidente ha ricordato che è in atto il VII Concorso, indetto per l'anno accademico 1959-60, ed ha annunciato che, al momento opportuno, avrebbe proposto al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di indire l'VIII Concorso per il prossimo anno accademico 1960-61, previa eventuale revisione della impostazione e delle norme di partecipazione. Il Presidente ha concluso esprimendo la gratitudine dell'Istituto ai componenti della Commissione per la loro apprezzata collaborazione.

L'Istituto è altresì grato a quanti — Ministero della Pubblica Istruzione, Rettori di Università, Presidi di Facoltà, Titolari delle materie previste nel bando di concorso, studenti — con il loro consenso, la loro simpatia ed il loro apporto personale favoriscono la felice riuscita di una iniziativa, che si è rivelata veramente efficace, sia per il numero delle tesi presentate, sia per la bontà delle tesi premiate ai fini dello incremento degli studi assicurativi nelle Università italiane.

La ricostruzione dell'industria assicurativa nella Repubblica Federale Tedesca

Il giornale londinese «The Financial Times», ben noto per la sua autorevolezza, ha pubblicato il 28 maggio di quest'anno un lucido articolo del dott. Alois Alzheimer, Direttore generale della Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft, sulle assicurazioni private in Germania nel 1958.

La Münchener fa parte del gruppo assicurativo Allianz, col quale l'I.N.A. ha avuto anche recentemente contatti improntati alla più viva cordialità, allorchè furono ospiti nella Sede dell'Istituto a Roma il dott. jur. Gert Müller, il dott. Herbert von Denffer e l'ing. Renato Sambri.

Il dott. Alzheimer in quella occasione non poté essere presente, ma già in precedenza aveva onorato con una sua visita la nostra sede.

«Cronache dell'I.N.A.» è perciò lieto di pubblicare la traduzione italiana dell'importante articolo del dott. Alzheimer.

Le compagnie d'assicurazione tedesche sono state colpite duramente dalla guerra e dalla confusione del periodo postbellico. La loro struttura organizzativa era stata largamente distrutta e le loro basi finanziarie scosse. A Berlino Est, nella zona sovietica e negli altri territori orientali la nazionalizzazione dell'assicurazione portò alla perdita totale degli affari in quelle zone e di tutte le attività *in loco*. Anche le attività all'estero furono perdute e la successiva restituzione riguardò soltanto una piccola parte di esse. La svalutazione del Reichsmark, dei titoli di Stato e di altre attività tedesche costituì un'ulteriore perdita per le compagnie d'assicurazione tedesche. Soltanto con la riforma monetaria del 1948, la costituzione della Repubblica Federale tedesca sotto un governo unificato e l'abbandono di un'economia pianificata furono create le basi per la ricostruzione dell'industria assicurativa tedesca, così come lo furono per l'intera economia tedesca.

Incasso premi

Durante i dodici anni successivi alla riforma monetaria le compagnie d'assicurazione della Repubblica Federale tedesca sono state in grado di realizzare un programma di ricostruzione, sia organizzativo che finanziario, con risultati incoraggianti. Nel 1958 lo incasso premi ha raggiunto 2.270 milioni di marchi (contro 719 milioni di marchi nel 1949) nelle assi-

curazioni sulla vita, e 4.391 milioni di marchi (contro 1.199 milioni di marchi) negli altri rami. Quest'ultima cifra rappresenta circa quattro volte il totale raggiunto nel 1938, sebbene nel 1958 non fossero inclusi i territori orientali e Berlino.

Circolazione degli autoveicoli

Vero è che una valutazione di queste cifre dovrebbe tener conto del fatto che oggi il potere d'acquisto interno del marco è soltanto circa la metà di quello del Reichsmark del 1938.

A parte questo, il considerevole aumento dello incasso premi nei rami diversi dall'assicurazione sulla vita è stato in larga misura l'inevitabile risultato dell'aumento degli autoveicoli in circolazione. I premi del ramo automobilistico, che nel 1938 non superarono 246 milioni di marchi, sono saliti a 421 milioni di marchi nel 1958. Per un gran numero di compagnie che operano in parecchi rami, i premi del ramo automobilistico rappresentano oggi circa il 50% del loro incasso premi totale.

Ovviamente le compagnie d'assicurazione tedesche non gradiscono del tutto questo sviluppo; in conseguenza della posizione predominante conquistata da questo ramo, il loro futuro dipenderà in larga misura dal suo andamento. Poichè le tariffe del ramo automobilistico sono state ora ridotte dal Ministero Federale per gli Affari Economici, è stato possibile mantenere questo ramo d'assicurazione in buon ordine. L'attuale tariffa scadrà tuttavia il 31 dicembre 1961. E' da augurarsi che, in vista del carattere particolare dell'assicurazione automobilistica, sia possibile mantenere una sembianza d'ordine in questo settore.

L'aumento dell'incasso premi nei rami diversi dal ramo vita, ed esclusa l'assicurazione automobilistica, è dovuto largamente ad un aumento nei valori assicurati. Le tariffe dei premi, d'altro canto, registrano in molti casi una tendenza alla diminuzione, particolarmente nelle assicurazioni incendi industriali e furti, ma anche nell'assicurazione trasporti. Talvolta esse sono oggi così basse da far sorgere il giustificato dubbio se esse siano adeguate alle esigenze tecniche. Non si può negare che in numerosi casi gli eccellenti risultati ottenuti per un certo numero di anni abbiano portato ad una eccessiva concorrenza che ha abbassato le tariffe dei premi al disotto del minimo richiesto.

Nell'assicurazione di responsabilità le tariffe dei premi sono necessariamente più elevate che nel 1938, poichè il costo dei sinistri è aumentato notevolmente di pari passo con l'aumento generale dei prezzi. Nell'assicurazione responsabilità civile generale è incoraggiante il poter rilevare che nel 1952 si dimostrò possibile adeguare i premi all'aumento del costo della vita con l'introduzione di una determinata clau-

sola d'indexazione. Il premio viene adeguato di quando in quando con ordinanza dell'Ufficio di Controllo Federale. Nel caso di prezzi in aumento e di salari in variazione, l'Ufficio di Controllo, previo debito esame, fissa la percentuale di aumento o di diminuzione dei premi.

Vittoria sulla sfiducia

L'assicurazione sulla vita tedesca ha il diritto di rimirare con grande soddisfazione il suo lavoro di ricostruzione. Dopo la rovina completa della moneta tedesca in due occasioni, e la conseguente distruzione quasi totale dei valori assicurati, le compagnie sono riuscite a vincere la sfiducia iniziale della popolazione. Ciò è un fatto molto incoraggiante. Il suo ulteriore sviluppo sarà influenzato in modo decisivo da come sarà possibile conservare la fiducia degli assicurati nel potere d'acquisto del marco.

L'incidenza dei sinistri si è modificata dal 1948. Subito dopo la riforma monetaria le compagnie d'assicurazione tedesche registrarono generalmente un andamento sfavorevole dei sinistri. La « Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft », nella sua relazione sul periodo 1948-52, dichiarò: « Questi sono i peggiori anni che abbiamo avuto dalla catastrofe di San Francisco del 1906 ». Più tardi l'incidenza dei sinistri nel ramo incendi migliorò notevolmente. Solo nel 1959 si è avuto nuovamente un rilevante aumento dei sinistri. Inoltre, il 7 dicembre 1959 v'è stato il grave sinistro della « Volkswagenwerk », per cui è molto difficile che nel 1959 l'assicurazione incendi industriali possa registrare qualche utile.

Prospettive del futuro

L'assicurazione di responsabilità ha registrato qualche annata molto cattiva dopo la riforma monetaria fino alla riforma tariffaria del 1952. Ciò dimostra ancora una volta come le compagnie d'assicurazione, nel fissare i loro premi, dovranno concedere molto di più di quanto non abbiano fatto per lo sviluppo futuro dei salari, prezzi e pensioni. Se esse si basano soltanto sulle statistiche del passato, correranno sempre il rischio di adeguamenti di tariffe troppo ritardati e restanti indietro allo sviluppo dei sinistri.

La ricostruzione finanziaria dell'industria assicurativa tedesca dopo la riforma monetaria è stata resa possibile soltanto dalla buona volontà del governo, entro certi limiti, di mettere a disposizione delle compagnie d'assicurazione i prestiti pubblici in modo da compensare le perdite che esse avevano sofferto con la guerra e le sue ripercussioni. Essi furono distribuiti in modo tale da fornire i fondi necessari a fronteggiare il pagamento dei sinistri — nella maggior parte dei casi ridotti nella proporzione di 10 a 1

attraverso la riforma monetaria — ed a garantire alle compagnie un proprio capitale equivalente in media al 20 per cento del loro capitale precedente.

Ne seguì che la consistenza delle riserve delle compagnie si contrasse in misura notevole e raggiunse generalmente solo un quinto del potenziale anteriore. Grazie al carattere ovunque soddisfacente dei risultati degli ultimi anni, è stato possibile colmare le riserve in una certa misura. Finora, tuttavia, esse non hanno ancora raggiunto il livello internazionale accettato.

Inutile dire che le compagnie situate nella Germania occupata dai sovietici, nei territori orientali o nel settore orientale di Berlino fino al 1945, hanno incontrato particolari difficoltà nel ricostruire i loro affari. Esse hanno dovuto affrontare il compito di riorganizzare ciò che era rimasto dei loro affari nella Repubblica Federale, con nuove direzioni che dovevano essere installate nel territorio federale. E' motivo di soddisfazione constatare il successo che esse hanno potuto ottenere.

La ricostruzione degli affari all'estero merita particolare menzione. La legge n. 47 del Consiglio Alleanza di Controllo del 10 marzo 1947 vietò alle compagnie tedesche d'assicurazione e di riassicurazione ogni attività all'estero. Nelle tre zone di occupazione occidentali tale restrizione fu mitigata da ulteriori leggi dei governi militari del 5 aprile 1949, e completamente abolita da due leggi dell'Alta Commissione Alleata portanti la data del 7 settembre 1950 e del 26 aprile 1951. E' stato da quell'epoca che le compagnie d'assicurazione tedesche hanno potuto iniziare la ricostruzione dei loro affari all'estero.

Qualche esitazione

Questa ricostruzione è stata condotta a termine con velocità ed energia alterne. Vi fu qualche esitazione nel riprendere gli affari diretti fuori della Germania.

Per molteplici ragioni di natura politica, economica e finanziaria, gli assicuratori tedeschi ritennero opportuno adottare criteri prudenziali nel riprendere e sviluppare i loro affari all'estero. Non v'è stato alcun cambiamento sostanziale in questa politica. Anche ora, il numero delle compagnie che svolgono attività assicurativa diretta in Paesi stranieri, per lo più contigui, è relativamente modesto.

Le compagnie di riassicurazione tedesche, d'altro canto, sono riuscite a ricostruire le loro relazioni con l'estero nella stessa misura degli anni prebellici; così svolgono una funzione importante nella ripartizione internazionale dei rischi. Esse furono costrette ad effettuare drastici cambiamenti di territorio poiché i Paesi del blocco orientale, dove le compagnie di rias-

sicurazione tedesche avevano una volta un ampio volume di affari, particolarmente nei Paesi succeduti all'impero austro-ungarico, in Polonia e negli Stati baltici, erano ora praticamente chiusi.

D'altro canto le compagnie tedesche hanno fatto in modo da dischiudere nuovi mercati alla loro attività. Il risultato è stato che i loro affari all'estero sono ora più ingenti che nel 1939, seguendo di pari passo l'aumento dell'interdipendenza economica nel mondo. Le quattro più grandi compagnie tedesche di pura riassicurazione — « Münchener Rückversicherungs-Gesellschaft », « Bayerische Rückversicherung-A G », « Frankona Rück- und Mitversiche-

rungs » e la « Kölnische Rückversicherungs-Gesellschaft » — hanno circa la metà dei loro affari incendi e trasporti, e circa un terzo del complesso dei loro affari, fuori della Germania.

Si può tranquillamente affermare che le compagnie d'assicurazione tedesche, avendo completato la loro opera di ricostruzione, sono — sia dal lato organizzativo che da quello finanziario — sane.

In collaborazione con le compagnie di altri Paesi esse daranno il loro contributo ai nuovi sviluppi della tecnica assicurativa, quali l'assicurazione dei trasporti aeronautici e l'assicurazione dei rischi atomici, che si sono manifestati negli ultimi dieci anni.

Il capo ufficio e la formazione dei suoi collaboratori

Ecco alcune interessanti e sempre attuali considerazioni di Umberto Fecci, Direttore generale della Fondiaria, scritte per la Rivista « Sicutà » nel 1949, che puntualizzano i doveri del Capo ufficio dell'azienda nella formazione della cultura professionale dei propri dipendenti.

Vorrei ora dire due parole sull'insegnamento pratico attraverso il quotidiano lavoro. Qui entra in scena il capo d'ufficio, cioè il superiore di fatto con il quale il lavoratore è a contatto giorno per giorno. Il capo ufficio è una importantissima figura dell'organizzazione aziendale, appunto perchè gli compete il delicato compito dell'insegnante, dell'educatore.

Egli adempirà bene alle sue funzioni solo se terrà presente che l'istruzione del dipendente deve avere un carattere di continuità.

Il capo ufficio deve rinnovare continuamente e con pazienza le istruzioni già impartite. Potrà apparire a taluno un concetto banale quello che il capo d'ufficio non debba mai stancarsi di ripetere al dipendente le stesse cose; invece l'applicazione di questo concetto è parte essenziale del programma per la formazione del dipendente.

E' stato giustamente detto che, per i più, la ripetizione ha sempre la forza di un'idea nuova; spesso infatti si constata che la seconda spiegazione di una norma, di un metodo, di un lavoro, contribuisce più efficacemente della prima ad istruire il dipendente; e ciò perchè la prima ne ha soltanto preparato la mente, la quale ne ha però ritenuto abbastanza da trovarsi meglio disposta a ricevere la seconda, a comprenderla, ad apprezzarne il valore ed a farla sua.

Ho da parte mia riconosciuto tutta l'importanza della figura del capo d'ufficio e del suo ruolo d'insegnante, ma non sarei sincero se omettessi di dire che non tutti i capi d'ufficio intendono bene tale loro ruolo. Molto spesso mi sento dire da essi: questo lavoro non l'ho dato da fare al tale od al tal altro, perchè mi sarebbe occorso troppo tempo per spiegarglielo; faccio più presto a fare da me. Una dichiarazione di questo genere dovrebbe bastare, a mio avviso, per bocciare quel capo ufficio.

Egli infatti non ha compreso che l'insegnamento è la più feconda delle attività e che la somma di attività che quelli, a cui l'insegnamento è stato impartito, alla loro volta produrranno, è di gran lunga superiore a quella che egli potrebbe spiegare personalmente, per quanto abile e laborioso sia.

Che si dice pro e contro il blocco delle locazioni?

Sul dibattito problema dello sblocco degli affitti, di cui tanto si scrive in questo periodo, riportiamo i risultati di una nostra indagine intesa a porre in evidenza i pro e i contro nella questione del mantenimento o meno del regime vincolistico delle locazioni.

Le imprese assicuratrici sono interessate alla normalizzazione del regime delle locazioni, non tanto perchè sono proprietarie di edifici destinati alla locazione, quanto perchè la prosperità della previdenza è parallela alla prosperità generale, che dipende dallo sviluppo armonico dell'economia.

L'equilibrio economico è alla base del benessere e della pace sociale; non sarebbe quindi conforme al-

l'equilibrio conservare strutture di emergenza quando i tempi ormai esigono un normale svolgimento del processo economico. Ecco perchè abbiamo svolto una indagine intesa ad accertare i pro e i contro nella questione del regime vincolistico delle locazioni.

Nell'indagine sono riassunti gli argomenti emersi nella stampa periodica e nei convegni che hanno affrontato il problema.



Il grande stabile di proprietà dell'I.N.A. a Roma, in via Po angolo via Tirso. Pur risalendo la sua costruzione ad oltre 50 anni, si presenta in ottimo stato di conservazione. Nonostante il blocco degli affitti, le grandi società e gli Enti hanno sempre potuto eseguire i necessari lavori di manutenzione, cosa che non è stata possibile ai privati, con grave danno del patrimonio immobiliare

co • contro il blocco • contro il blocco • contro

Gli argomenti favorevoli allo sblocco dei fitti in esecuzione della legge 1° maggio 1955, n. 368, sono in sostanza, i seguenti:

● Dato che, in base a calcoli effettuati sui dati del censimento del 4 novembre 1951, aggiornati con dati relativi alle successive costruzioni ed alla liberazione di alloggi di vecchia costruzione, si ritiene che il numero di alloggi bloccati si aggiri attualmente sul 30% degli alloggi esistenti, il blocco non ha più quel carattere sociale che i suoi sostenitori ancora attribuiscono ad esso, ma costituisce un privilegio a favore di una categoria di cittadini, attribuendo a questa una rendita indebita a carico esclusivo della categoria dei proprietari delle case bloccate, e non dell'intera collettività; il che, a parte ogni altra considerazione, è anche da considerarsi incostituzionale ai sensi del principio implicitamente enunciato nella sentenza 30 dicembre 1958, n. 78, della Corte Costituzionale (Foro ital. 1959, I, 9 ss.), relativa alla incostituzionalità delle norme che istituiscono e regolano l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, principio secondo il quale non è conforme all'art. 41 della Costituzione (libertà dell'iniziativa economica privata) una norma che ponga a carico di singoli o di gruppi e categorie di cittadini oneri relativi a compiti che sono invece propri e caratteristici della collettività.

Si può rilevare che l'ingiustizia della prosecuzione del blocco appare più evidente, ove si consideri che i proprietari degli immobili bloccati non hanno alcuna colpa né responsabilità da scontare, se colpe non sono da considerare aver contribuito al risparmio nazionale, aver pagato le tasse sulla proprietà edilizia, aver adempiuto agli oneri sempre crescenti che incombono sui proprietari edilizi quali datori di lavoro dei portieri. Si fa rilevare poi che l'esclusione della natura sociale del blocco è confermata dalla considerazione che sono rimasti esclusi dai relativi benefici i sinistrati profughi e le famiglie di nuova formazione.

● La sperequazione fra il reddito degli immobili a fitto bloccato e gli oneri di manutenzione ha impedito ai proprietari di provvedere alla necessaria manutenzione degli immobili stessi e a tutte quelle opere di straordinaria amministrazione, che sono indispensabili per la conservazione del patrimonio edilizio; di qui il deperimento del patrimonio edilizio, che costituisce una grave perdita per l'economia nazionale: a tale deperimento deve ovviarsi con le più opportune misure e con un incremento dell'attività edilizia di riparazione, anche nell'interesse di un milione e mezzo di lavoratori che collaborano al settore edilizio, associando per i compiti di riparazione gli inquilini ai proprietari.

Come viene determinato in cifre il deperimento (e il conseguente deprezzamento) del patrimonio edilizio? Considerata la diminuzione di valore dei fabbricati di vecchia costruzione in una misura non inferiore al 50%, valutato il patrimonio edilizio italiano anteriore alla prima guerra mondiale in 30 miliardi di lire-oro del tempo, ragguagliata la metà di tale cifra in moneta attuale a 4.500 miliardi e ridotta tale cifra di un ulteriore 50% per i vecchi fabbricati sbloccati precedentemente, il danno del deprezzamento ammonterebbe ad oltre due mila miliardi di lire. Le opere di riparazione quindi, nel caso di proroga del blocco, verrebbero ad assorbire più di trenta annualità di reddito, dato che si calcola che il reddito annuo netto dei fabbricati bloccati non supera, in regime vincolistico, i sessanta miliardi di lire.

Inoltre, anche sotto il profilo morale, sono necessari il riattamento e la trasformazione dei vecchi fabbricati, in quanto l'aggiornamento dei conforti è elemento fondamentale per lo sviluppo della ricerca di comodità nel focolare domestico, che è ora in corso ed è del tutto conforme alle tradizioni morali e familiari del nostro popolo.

Si rileva inoltre che nemmeno i locatari hanno potuto provvedere alla manutenzione ordinaria degli alloggi bloccati.

● La prosecuzione del blocco dei fitti procrastinerebbe una situazione anormale, sia sotto il profilo puramente economico, sia dal punto di vista delle basi economiche giustificative di un regime giuridico; il blocco rappresenta l'ineadeguatezza, tipica delle fasi congiunturali, del rapporto fra reddito di calmiera e reddito di mercato e, per conseguenza, fra reddito e capitale; la sua proroga, pertanto, anche quando, come adesso nel settore edilizio, l'offerta superi la domanda, esplicherebbe un'azione perturbatrice del mercato. D'altro canto nell'attuale situazione sono in parte venuti a mancare i motivi economici giustificativi di un regime giuridico, quale quello del blocco dei fitti, avente carattere del tutto eccezionale, in quanto deroga al principio della libertà dell'autonomia contrattuale sancito dall'art. 1322 del Codice Civile: infatti sono venuti a mancare la grave insufficienza degli alloggi ed i pericoli che possono derivare dalla ripercussione del costo dell'abitazione sul costo della vita, specie per i meno abbienti.

● Spesso si verifica che la consistenza degli alloggi a fitto bloccato superi le attuali esigenze dei locatari dei medesimi, dato che, mentre originariamente sussisteva una effettiva corrispondenza fra numero dei vani e numero dei membri della famiglia del locatario, tale corrispondenza ora non c'è più, ma, nonostante le diminuite esigenze familiari, il locatario non ha ritenuto conveniente mutare di alloggio.

Il fabbricato bloccato ha subito inoltre un ulteriore deprezzamento, che ne ha spesso ridotto il valore attuale al disotto di quello dell'area su cui il fabbricato insiste, in dipendenza del vincolo sul medesimo gravante, ai fini dell'onere



La nuova palazzina costruita dall'I.N.A. in via Adolfo Venturi a Roma. Le numerosissime abitazioni costruite in questi ultimi anni hanno contribuito a far diminuire a poco a poco la grave insufficienza degli alloggi, e quindi a sta-

blocco • per il blocco • per

Gli argomenti, adottati contro lo sblocco immediato e favorevoli ad uno sblocco graduato nel tempo, sono:

● Dallo sblocco deriverebbe che l'equiparazione dei fitti delle case di abitazione, bloccati e liberi, avverrebbe sui livelli più alti, per le seguenti ragioni:

- 1 - perchè è ancora notevole la differenza fra offerta e domanda;
- 2 - perchè il mercato delle case di abitazione subirebbe influenze per il mantenimento dei prezzi elevati.

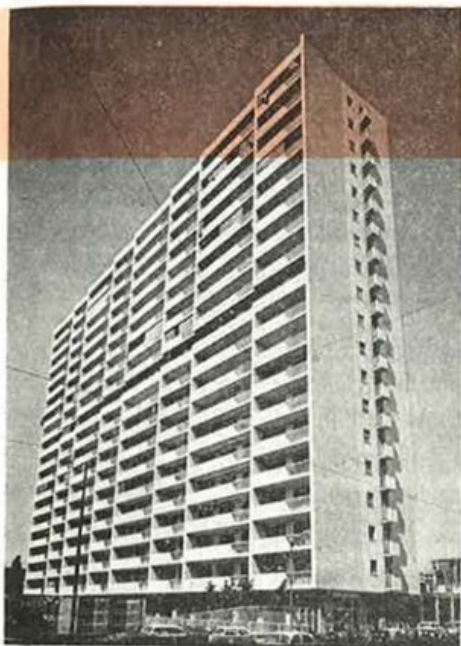
● Dallo sblocco deriverebbe nel settore edilizio una espansione, eccessiva e dannosa nei riguardi di una razionale politica di sostegno dello sviluppo economico del Paese.

● Lo sblocco immediato porterebbe ad un aumento dei canoni d'affitto in una misura oscillante fra un minimo del 50% ed un massimo del 100%.

● Lo sblocco avrebbe pertanto ripercussioni sensibili sui bilanci familiari e sul livello del costo della vita, mettendo in moto la scala mobile delle retribuzioni, che aumenterebbe subito di tre o quattro punti.

● Lo sblocco quindi colpirebbe i ceti meno abbienti, in quanto la diminuzione del potere di acquisto delle retribuzioni sarebbe più sensibile nel settore delle retribuzioni che si trovano a livelli corrispondenti ai minimi vitali.

● L'aumento della retribuzione, per il predetto funzionamento della scala



bilizzare il mercato edilizio. Anche a Milano, come in molte altre città, lo I.N.A. ha costruito moltissimi vani per abitazioni ed uffici. La foto mostra il nuovo palazzo dell'I.N.A. in Corso Sempione

il blocco • contro il blocco • contro il blocco • c

che ne deriva all'eventuale compratore che abbia intenzione di abbattere per ricostruire e che si concreta nella spesa necessaria per riscattare il fabbricato dal diritto di proroga del contratto di locazione, che compete agli inquilini.

● Il blocco, mentre ha provocato il deprezzamento dei vecchi fabbricati, ha prodotto, d'altra parte, la rarefazione delle aree, portandone il valore a livelli altissimi, specie di quelle site in zone urbane centrali e producendo così gravi ostacoli all'ammodernamento dell'edilizia ed all'esecuzione dei piani urbanistici.

● Il blocco ha frenato o impedito l'iniziativa edilizia, pubblica e privata, arrecando danni incalcolabili all'economia privata ed all'economia nazionale.

● Il blocco, rallentando l'attività costruttiva, ricostruttiva e di restauro, ha influito negativamente sulla occupazione.

● La prosecuzione del blocco svilupperebbe ancor di più la deformazione, già in atto, della legge di equilibrio economico che presiede normalmente al processo di adeguamento organico dei centri urbani alle funzioni sempre crescenti loro proprie, deformazione che produrrebbe una scissione materiale ed economica fra nucleo vecchio e periferia.

● All'obiezione circa la necessità, ai fini del ritorno alla normalità, di una certa disponibilità di abitazioni ed altresì di un congruo termine per sistemare gli inquilini in altri alloggi, si risponde che la richiesta disponibilità esiste già attualmente, in misura non trascurabile, e che, per soddisfare la seconda esigenza, sarebbe sufficiente la determinazione legislativa di termini di preavviso per la disdetta delle locazioni, relativamente lunghi e graduati in misura inversa all'altezza dei canoni bloccati relativi al 1960, per proteggere, in tal modo, i meno abbienti e consentire un'eguale gradualità nell'inizio dell'opera di risanamento dei fabbricati.

● Il blocco ha ridotto eccessivamente il rapporto tra le spese per l'abitazione e le altre spese che costituiscono base dell'indice del costo della vita: infatti, mentre in periodi normali tale spesa nell'anteguerra rappresentava da 1/5 a 1/4 del reddito familiare, oggi rappresenta il 3,4% della spesa totale; d'altra parte la spesa in parola non ha subito una svalutazione corrispondente a quella delle altre spese: mentre il costo generale della vita è 67 volte quello dell'anteguerra ed in particolare il costo dell'alimentazione 76 volte, il costo della casa invece è di 41,4 volte maggiore del costo di prima della guerra.

● Contro la prosecuzione del blocco stanno anche motivi di etica e di serietà legislativa, per il fatto che la prosecuzione stessa, data la attuale disponibilità di alloggi, turberebbe non solo l'ordine giuridico, ma anche l'ordine morale.

● E' prevedibile, per la fine del 1960, un ravvicinamento fra fitti sbloccati e fitti bloccati, per l'elevazione dei secondi, prevista dalla legge, e per probabili diminuzioni dei primi, stante l'accresciuta loro offerta, ravvicinamento che diverrebbe più sensibile con lo sblocco.

● Con lo sblocco dei fitti si potrà procedere ad una migliore utilizzazione dei vani esistenti.

● Il blocco dei fitti grava anche sull'Erario, per il ridotto gettito di tasse ed imposte.

● I recenti propositi di settori sindacali e politici di sottoporre a controllo anche i fitti attualmente liberi sono criticati, in quanto il controllo in parola porterebbe ad un arresto totale dell'iniziativa edilizia privata e, conseguentemente, una sostituzione completa dell'iniziativa pubblica all'iniziativa privata, con la dubbia convenienza di addossare allo Stato, nonostante la limitatezza delle sue risorse, altre responsabilità.

● E' da tenere presente che, nel caso dei c. d. «fitti poveri» (abitazioni di infimo ordine, inquilini invalidi, mutilati, indigenti), dai quali gli aumenti di legge sono stati esclusi, non si pone solo il problema sociale degli inquilini, ma anche quello dei proprietari, per lo più piccoli borghesi o ex lavoratori, per cui la soluzione per queste categorie indigenti dovrebbe consistere in un aiuto pubblico.

● E' particolarmente ingiusto il blocco dei fitti delle botteghe, magazzini e uffici, in quanto non variando i prezzi di vendita, fra commercianti locatari a fitto sbloccato e quelli a fitto bloccato, viene ad essere costituito un ingiusto maggior lucro a favore di questi ultimi.

Si ammette da taluno dei sostenitori dello sblocco che questo non comporterebbe scempi economici-sociali se non in qualche grande città dove l'equilibrio non sia raggiunto ed occorra ancora perciò costruire ancora: però tale argomento viene superato con la considerazione che all'altezza del prezzo di locazione corrisponde nei grandi centri una più alta misura dei redditi individuali. Sicché in genere il pericolo di scempio economico verrebbe scongiurato, salvo i casi di situazioni individuali difficili che non rappresentano la normalità e non possono aver peso per il legislatore che deve guardare alla generalità dei casi.

mobile, porterebbe ad un aumento del costo del lavoro in linea generale ed in forma moltiplicata, in quanto ne beneficerebbero tutti i lavoratori, compresi quelli che non avrebbero avuto l'aumento di fitto per l'abitazione.

● L'aumento della retribuzione, in virtù del funzionamento della scala mobile, non sarebbe eguale all'aumento della pigione, per la diversa commisurazione della maggiore spesa e della retribuzione, maggiorata in base ad indici di spesa diversificati.

● La situazione sarebbe ancora più preoccupante per gli inquilini di alloggi ora bloccati, che non sono protetti, ai fini retributivi, dal funzionamento della scala mobile.

● Non potendosi variare la composizione degli indici stabiliti per determinare l'aumento del costo della vita, lo sblocco produrrebbe ripercussioni ed effetti contrastanti, favorendo alcuni e danneggiando gravemente altri.

● L'interesse generale della salvaguardia del potere di acquisto della retribuzione del lavoro, considerato sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista economico, deve prevalere sugli interessi della proprietà immobiliare, anche se questi non debbono essere trascurati; in altri termini, anche se i fitti bloccati non compensano il capitale e non garantiscono alla proprietà immobiliare un reddito adeguato al valore della moneta, nell'interesse generale può essere stabilito anche nel campo degli alloggi, come in altri settori, un prezzo sociale.

il blocco • per il blocco • per il

Conclusioni

A conclusione della presente esposizione faremo qualche rilievo.

Ci sembra che un conto sia il limitare il diritto di sfratto ed un conto quello di ripristinare la legge di mercato nel prezzo della locazione o di portare nel giro di due o tre anni il fitto al moltiplicatore 65 analogo a quello della svalutazione monetaria.

Per le categorie con basso reddito di lavoro, inferiore a modesti plafonds e prive di altri redditi, e per le categorie di pensionati e di invalidi senza redditi particolari, la limitazione del diritto di sfratto e i preavvisi di sfratto molto lunghi possono servire ai fini di equilibrio sociale. Per dette categorie il ritorno al prezzo di mercato potrebbe essere temperato dalla concessione di speciali assegni I.N.P.S., trattandosi di categorie bene individuate.

Per le altre categorie, un sistema di relativamente lunghi preavvisi per risoluzione del contratto di locazione consentirebbe il graduale assestamento del mercato, nel senso che ciascuno cercherà di avere un appartamento idoneo alle proprie necessità.

Il ritorno al prezzo di mercato farà scendere le pigioni dei locali di recente costruzione e salire quelle dei vecchi locali già vincolati. La naturale spinta ad ammodernare, ridimensionare, e ricostruire vecchi vani, influirà sull'offerta.

E' perciò facile prevedere che il livello si allineerà su una quota media e non massima.

Lo sblocco, temperato dal sistema dei preavvisi e dai compensi per talune piccole categorie, provocherà il risanamento dei vecchi comparti edilizi e promuoverà lavoro, redditi, consumi, e quindi minor difficoltà nel sostenere l'onere delle pigioni.

Gli incentivi alle costruzioni dovranno essere riconsiderati ad evitare che il mercato libero delle locazioni venga alterato dal favorire alcune categorie a carico della collettività.

Da parte dei sostenitori della proroga del blocco si parla concordemente ancora di situazione di scarsità dell'offerta, eccettuati gli alloggi di lusso, affermando che l'alto numero di alloggi sfitti starebbe a dimostrare praticamente che l'indirizzo costruttivo dell'ultimo decennio, fatta eccezione dell'edilizia popolare e di quella a preminente sovvenzione statale, non ha mostrato la necessaria sensibilità verso le esigenze medie dei salariati e degli stipendiati.

Da parte dei sostenitori dello sblocco, invece, si afferma che di penuria di alloggi non è più il caso di parlare in quanto la percentuale di affollamento, cioè il rapporto tra il numero degli abitanti e quello dei vani abitabili, è sceso dall'1,28 dell'anteguerra all'1,1 di oggi, ossia è pervenuto quasi alla normalità.

L'A.N.C.E., in una inchiesta riservata sui « Risultati dell'indagine sulla attività edilizia 1958-1959 », redatta nel gennaio 1959, ha registrato per il 1958 una flessione rilevante nella domanda di abitazioni signorili in vendita ed ancor maggiore per le abitazioni signorili in locazione, mentre per il 1959 ha registrato una flessione ridotta. D'altra parte nella stessa inchiesta, si prevedeva per il 1959 una riduzione superiore a quella del 1958 nella domanda di abitazioni di tipo medio in vendita, mentre avrebbe dovuto restare inalterata la domanda di abitazioni popolari in vendita, venendo ad aumentare la domanda di abitazioni popolari in affitto.

Per la domanda di abitazioni signorili, già saturata, si prevedeva un'ulteriore diminuzione. La domanda di abitazioni di tipo medio in locazione manterrà un tono abbastanza elevato.

L'indicazione del mercato è chiara: si possono costruire ancora in buon numero abitazioni di tipo signorile e medio, soprattutto in locazione, ma le abitazioni di cui si avverte maggiormente la necessità sono quelle di tipo più economico, e soprattutto si avverte la necessità di ammodernare e ricostruire le vecchie case dei vecchi centri urbani.

Un nuovo palazzo dell'I.N.A. a Bari

Il palazzo, di cui qui sotto riproduciamo un caratteristico scorcio dall'alto, è situato in zona centralissima, in via Principe Amedeo in angolo con la via Roberto da Bari (già via Melo), ed è stato recentemente acquistato dall'I.N.A. che ne ha fatto curare le rifiniture e qualche adattamento secondo le pro-

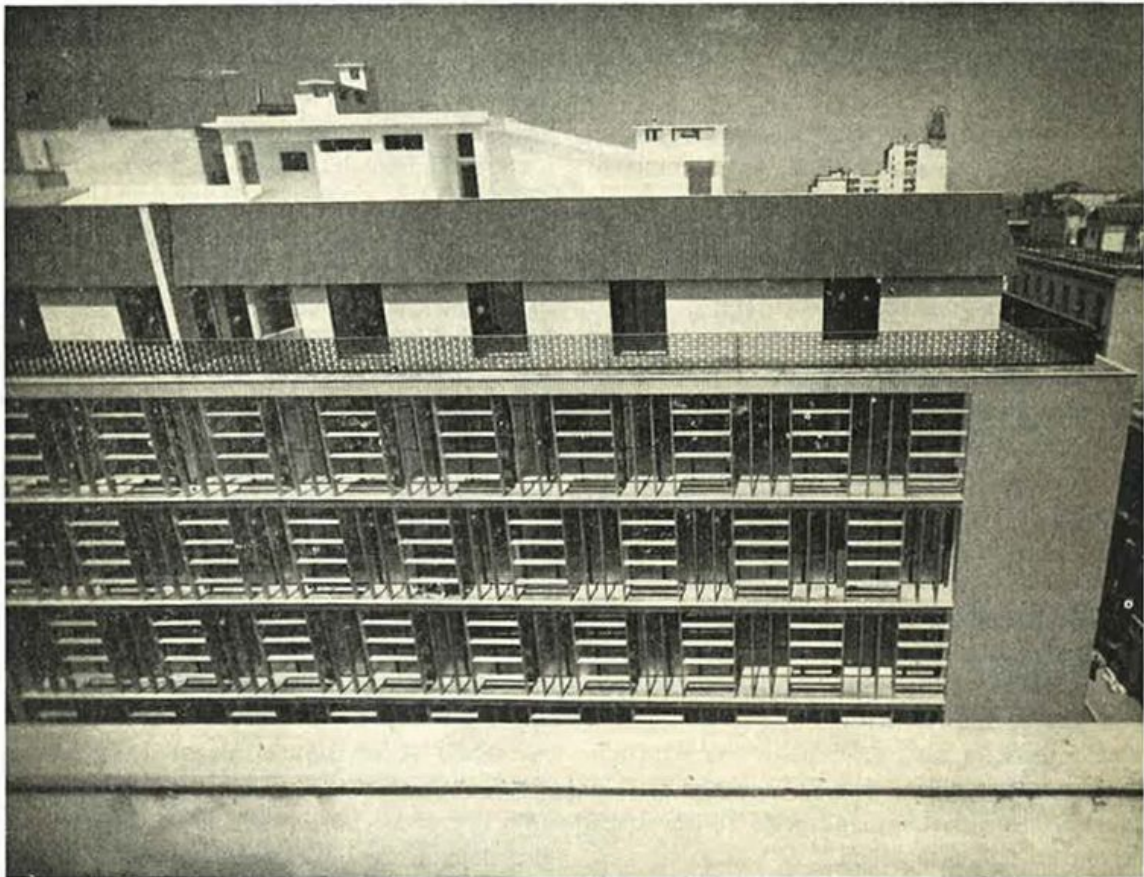
prie esigenze. Il fabbricato, che insiste su un'area di circa 522 mq., si innalza per otto piani oltre il piano terra e un piano cantinato con un volume complessivo di circa 11.500 mc. fuori terra e 1.400 mc. entro terra.

Ad eccezione del piano terreno, destinato a negozi con relativi sottonegozi, e del piano attico destinato ad abitazioni, i restanti sette piani sono stati adibiti esclusivamente ad uffici.

Nel palazzo è installato un impianto di riscaldamento centrale a pannelli radianti a pavimento ed un impianto di due ascensori automatici ad alta velocità. Tutta la facciata sul lato strada, completamente a vetri, ha, dal primo piano al sottogronda, una schermatura frangisole realizzata in alluminio anodizzato. Tale struttura, combinata con i materiali di rivestimento ed i colori delle vetrate, conferisce all'edificio rilevanti caratteristiche di armonia ed originalità.

Tra le moderne realizzazioni edilizie di Bari ben degnamente si inserisce questo nuovo palazzo dell'I.N.A.

Nel palazzo si è recentemente trasferita la sede della nostra Agenzia generale.



Bari - Un particolare della facciata del palazzo completamente a vetri con una schermatura a frangisole in alluminio anodizzato. Il palazzo che copre una superficie di circa 522 mq. ha un volume complessivo di circa 11.500 mc. In esso vi ha sede la nostra Agenzia generale.

Ramo danni

Le garanzie accessorie alla polizza incendio

Costituisce preoccupazione costante del buon assicuratore prospettare al cliente garanzie che appaiano rispondenti alle sue esigenze e che, in ogni caso, risultino complete, tali cioè da lasciar il minor margine possibile di rischio privo di tutela; evidentemente, chi così non faccia, non può chiamarsi assicuratore poichè egli tradisce l'assunto stesso del suo lavoro che è quello di dare piena tranquillità.

Ad esempio, può dirsi pago, verso sè stesso e verso il proprio cliente, quel collaboratore che proponga una polizza contro l'incendio senza preoccuparsi o ricordarsi di chiarire al cliente stesso che la tassazione *base* prevista dalla tariffa riflette la sola garanzia *base*, con limitazioni ed esclusioni chiaramente precisate nelle condizioni generali di polizza?

Può risultare, quindi, di qualche utilità ricordare i rischi esclusi dalla normale tassazione incendio ma garantibili con espressa pattuizione, risultante dallo inserimento in polizza di apposita clausola, e con il pagamento di supplementi di premio.

Ricordiamo:

- la garanzia dei danni che l'azione del fulmine può cagionare alle cose assicurate, escluso quanto costituisce apparecchi ed impianti elettrici;

- la garanzia per i danni che l'esplosione e/o lo scoppio di gas (del quale in polizza si specificherà l'uso) può cagionare alle cose assicurate;

- la garanzia per i danni che lo scoppio degli apparecchi a vapore o degli impianti a termosifone può cagionare alle cose assicurate;

- la garanzia per i danni che la caduta di aerei o di cose trasportate da aerei può cagionare agli enti assicurati;

- la garanzia per i danni che l'urto di veicoli non appartenenti all'assicurato e di transito sulla pubblica via può cagionare alle cose assicurate;

- la garanzia per i danni che l'esplosione dei vapori (in polizza si specificherà l'inflammabile) può cagionare alle cose assicurate.

Tutte le predette garanzie valgono anche quando non vi sia sviluppo di incendio ed i relativi tassi di soprappremio (elencati a pag. 245 della Tariffa Rischi ordinari) siano del tutto esigui.

Ricordiamo ora due importanti garanzie accessorie relative a rischi di responsabilità:

- *rischio locativo*. La Società, nei casi di re-

sponsabilità dell'assicurato a termini di legge, risponde secondo le condizioni generali di assicurazione e nei limiti della somma assicurata, dei danni diretti e materiali cagionati da sinistro indennizzabile a termini di polizza ai locali tenuti in locazione dall'assicurato; la garanzia è prestata a primo rischio relativo e, quindi, qualora la somma assicurata per la garanzia base risultasse inferiore al valore effettivo dei locali tenuti in locazione, la Società risponderà dei danni nella proporzione esistente tra la somma assicurata e detto valore effettivo;

- *ricorso dei vicini e/o coinquilini*. La Società, nei casi di responsabilità dell'assicurato in conseguenza di sinistro indennizzabile a termini di polizza che colpisca le cose assicurate, risponde, secondo le condizioni generali di polizza e nei limiti della somma assicurata, dei danni diretti e materiali cagionati dal sinistro suddetto ai mobili ed agli immobili dei vicini e/o coinquilini; qualora l'assicurazione venga prestata a favore dell'affittuario di un immobile, che ne ha in affitto solo una parte, tra i vicini è compreso anche il proprietario dell'immobile per i danni alle parti dell'immobile stesso non occupate dall'assicurato.

Il valore da assicurare per il ricorso dei vicini e/o coinquilini viene determinato in base all'ammontare del danno che l'assicurato presume possano risentire nel loro complesso i fabbricati ed il rispettivo contenuto dei suoi vicini, in seguito a danni di incendio o ad altri eventuali rischi accessori assicurati, che avessero a colpire le cose garantite; la garanzia è prestata a primo rischio assoluto.

E' importante ricordare che le suddette due garanzie di responsabilità, oltre che a completamento di nostre polizze *base*, incendio, possono prestarsi con polizze distinte da esse, ma sempre qualora esista con la nostra Società la garanzia *base*.

Quante delle polizze incendio costituenti il portafoglio dell'Assitalia sono completate dalle garanzie accessorie necessarie nei singoli casi? Occorre che ciascun collaboratore riveda il suo portafoglio, piccolo o grande che sia, alla luce di quanto abbiamo ricordato e, ove le garanzie manchino, si affretti a segnalarlo all'assicurato; ciò facendo egli opererà, oltre che nel proprio interesse, anche nell'interesse del cliente il quale, altrimenti, un domani potrebbe rim-

proverargli di non avergliene parlato o di non avergli fatto presente quanto poco sarebbe costato potere avere una garanzia veramente completa.

Per il settore specifico dei rischi civili (abitazioni, uffici, chiese, scuole anche agrarie e/o industriali, musei, pinacoteche e biblioteche, alberghi, ospedali e simili), ricordiamo che nell'apposito Prontuario dei premi fornito dall'Assitalia all'Organizzazione produttiva sono previsti, oltre ai premi per la garanzia base, anche quelli risultanti dalla somma di detti premi con una o due o tre garanzie accessorie tra le seguenti: azione del fulmine, esplosione e/o scoppio di gas, scoppio degli apparecchi a vapore e degli impianti a termosifone, caduta di aerei o cose trasportate dall'aereo, urto di veicoli stradali non appartenenti all'assicurato. Ricordiamo, infine, che specificamente per i rischi civili è prevista una garanzia cumulativa accessori, denominata *scoppi in genere*, in base alla quale la Società risponde dei danni che lo scoppio e/o l'esplosione del gas (escluso il metallo in bombole) degli apparecchi a vapore, a termosifone o per acqua calda, degli impianti per condizionamento d'aria, nonché dei vapori sviluppati dai combustibili, ed in genere degli impianti al servizio del fabbricato possono occasionare alle cose assicurate, anche quando non vi sia sviluppo di incendio; restano, tuttavia, esclusi i deterioramenti e/o le fessure non seguite da scoppio.

Completando adeguatamente la garanzia incendio base, sarà oltre tutto più facile conseguire premi di qualche consistenza, al di sopra, quindi, del livello minimo previsto dalla Società.

Completando adeguatamente la garanzia incendio base, sarà oltre tutto più facile conseguire premi di qualche consistenza, al di sopra, quindi, del livello minimo previsto dalla Società.

Non ci avevo pensato . . .

— E bravo, ingegnere. Ancora un bel tabellone con su scritta, ben grande, la ragione sociale della sua Impresa di costruzione ed ecco che nasce un'altra «civile abitazione», come dite voi.

— Finalmente... Dopo lunghe trattative per l'acquisto del suolo, domani le escavatrici cominceranno il loro lavoro e, forse, quando lei avrà occasione di ripassare da qui, vedrà già alzarsi dal suolo le armature in cemento armato.

— E sarà, quindi, un brulicare di assistenti e di operai che vanno e vengono, affannati attorno ad escavatrici, impastatrici, gru, decauville, su e giù per ponti tubolari, in trincee...

— Già.

— E vedo anche fornitori di materiale che vengono con i loro carichi, funzionari del genio civile o di altri enti che girano per il cantiere; e un po' più in là nel tempo, aspiranti acquirenti, che si arrampicano su scale ancora embrionali, che si aggirano nei vani senza protezione all'esterno...

— Quante cose vede lei!

— Vedo tutte cose che certo si realizzeranno, non è vero? Ma ne vedo anche di probabili...

— Cosa vuol dire?

— Per esempio, potrei vedere un tubo della incastellatura tubolare che viene giù e colpisce (no, niente ipotesi terrificanti) una bella «fuori serie» in sosta trasformandola rapidamente, mi scusi il gioco di parole, in una non bella «fuori-uso», potrei vedere un mezzo dei suoi fornitori che sprofonda per franamento del terreno, una gentile compratrice in lacrime perché una imprevedibile pioggia di calce ha imbiancato e bruciato quel visone, che era l'orgoglio di tutta la famiglia. E badi che non le sto a dire di mattoni che colpiscono passanti, di visitatori che cadono dal terzo piano per il cedere di ringhiere mal fissate...

— Ah! Ed allora? Secondo lei dovrei lasciare perdere tutto e ritirarmi a vita privata?

— Per carità. Come si dice? Quando il costruttore lavora, tutti lavorano. Altro che fermarsi! Ma penso che lei potrebbe scrollarsi di dosso tante responsabilità con una semplice firma...

— Una semplice firma?

— Già, in calce ad una polizza de-

«Le Assicurazioni d'Italia» che la copra dalla sua responsabilità quale imprenditore dei lavori per tutti i danni che potessero derivare a terzi o cose di terzi da fatto suo o delle persone addette ai lavori.

— Me l'aspettavo, E, naturalmente, la polizza costa «quattro soldi»!

— Non proprio «quattro soldi», ma certo una frazione infinitesima rispetto alla entità dei rischi ed al valore dei capitali, che lei ha messo in gioco. Penso che se dovesse toccarle qualcosa di grave — e, scherzi a parte, lei come costruttore sa quanto ciò non s'è improbabile — dovrebbe privarsi di somme che oggi le sono indispensabili per non fare fermare la grossa macchina della sua Impresa

— Sia più concreto, per favore.

— Bene, prendo un attimo la mia «tariffa»... Ecco, pagina 105. Dunque: per costruzioni in cemento armato, muratura e legname, comprese demolizioni, armature, rifiniture, manutenzioni in genere, preparazioni in genere, preparazione e disarmo dei cantieri, con uso di mine, si applica la classe 15^a di tasso di premio.

— Ma io non userò mine.

— Ed allora rapidamente scendiamo alla classe 12^a, cioè ad un premio inferiore.

— E poi io non dovrò demolire nulla, come vede, e d'altronde la mia costruzione non sarà un grattacielo, non superando gli otto piani.

— Ah, sì? Ed allora scendiamo ancora: alla classe 10^a. E le dico di più: dal momento in cui, terminato il rustico, inizieranno i lavori di rifinitura ed abbellimento, decorazione di muri, soffitti, infissi, intonacatura, tinteggiatura, pavimentazione interna o di porticati, terrazze e cortili, la classe di premio sarà l'8^a, quindi ancora più economica.

— Cosa vuol dire: sarà? Invece del futuro, usi il condizionale: sarebbe. Chi le ha detto che la polizza la farò?

— Il mio sub-cosciente; lei ci crede al suo sub-cosciente ingegnere? Sento che lei la polizza la farà. Non solo, ma non si limiterà a garantirsi per la responsabilità verso i terzi, ma anche per quella che lei ha verso i suoi dipen-

denti in conseguenza di infortuni, non certo poco frequenti, che a loro dovessero occorrere durante i lavori.

— Ma che dipendenti? Sa bene che per loro c'è l'assicurazione infortuni di legge!

— Qui la volevo. Sissignore, assicurazione di legge; ma ove venga accertato che l'infortunio si è verificato per colpa sua o di persona da lei incaricata della direzione o della sorveglianza dei lavori, lei deve all'infortunato o ai suoi eredi l'integrale risarcimento del danno patrimoniale e — aggiungo — non patrimoniale subito. E pensi che basta una semplice inosservanza alle infinite norme sancite dai regolamenti di prevenzione, scarso ordine o disciplina del lavoro, imperizia, negligenza, imprudenza. Pensi, ad esempio, che il Decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1955, recante norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, consta di 406 articoli e che il Decreto del 7 gennaio 1956 del Presidente della Repubblica, riguardante specificatamente la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni, comprende 81 articoli...

— Ma, caso mai, pagherei il supero di quanto liquidato per legge...

— A prescindere dal fatto che quanto liquidato per legge, come sa, non è tanto, sissignore, è vero che tale importo viene detratto, ma non certo a beneficio del datore di lavoro: infatti l'Istituto che presta l'assicurazione infortuni obbligatoria ha diritto di agire in via di regresso contro il datore di lavoro civilmente responsabile per il rimborso delle somme pagate per l'infortunio e delle spese accessorie. Può controllare, se non mi crede: articoli 4 e 5 del R.D. 17 agosto 1935, N. 1765.

— Ah!... questo tasso... mi dica quale altra cosa del tasso di premio.

— Vedo che ora è sulla buona strada. Bene! Allora: determinata la «classe» di rischio, come innanzi dicevo, con criteri identici sia per la garanzia verso terzi che per quella verso dipendenti, e scelti da lei i massimali da assicurare — non si tenga stringato — si ricava il tasso da applicare per ogni mille lire di mercedi pagate nell'anno al personale compreso nell'assicurazione obbligatoria infortuni sul lavoro, quali risultano dai documenti prescritti dalla legge.

— E cosa esce dal suo alambicco fumante?

— Dunque... sette per cinque...

Le "distrazioni", dei contratti di assicurazioni sulla vita

Molteplici e complessi sono nel settore assicurativo i rapporti tra le imprese, e per quelli relativi alla attività in concorrenza ove più è probabile la violazione dei principi della correttezza professionale si è particolarmente sentita l'esigenza di provvedere alla emanazione di una specifica disciplina legale.

Tipico atto di concorrenza sleale tra le imprese assicuratrici che la legge divieta è la così detta « distrazione di polizza », cioè la conclusione di un contratto di assicurazione con un cliente che abbandona una trattativa contrattuale prossima alla conclusione o risolve un contratto in corso sulla stessa persona con altra impresa di assicurazione.

Tale infrazione, già disciplinata con la legge 3 giugno 1940 n. 761, è stata ora prevista nel nuovo Testo Unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private (D.P.R. 13 febbraio 1959 n. 449) ove all'art. 98 si dispone che è fatto divieto alle imprese ed agli enti di assicurazione di ammettere o di effettuare distrazioni di assicurazioni sulla vita.

La nozione della distrazione è data dalla stessa legge la quale, infatti, stabilisce che sussiste atto di distrazione: a) quando, essendo state emesse sulla vita della stessa persona entro il periodo di sei mesi due polizze da due diverse imprese o enti di assicurazione, venga perfezionata soltanto la polizza emessa dall'assicuratore che, in ordine di tempo, è stato il secondo ad effettuare la visita medica dell'assicurato o, qualora si tratti di assicurazione senza visita medica, dall'assicuratore che ha ottenuto la firma della relativa proposta dopo l'altra impresa o ente; b) quando venga sospeso il pagamento dei premi di una polizza di assicurazione sulla vita e, nei sei mesi che precedono o nei nove mesi che seguono la scadenza del primo premio rimasto insoluto, venga conclusa presso un altro assicuratore una nuova assicurazione sulla vita della stessa persona.

Configurandosi in tal modo le distrazioni di assicurazioni sulla vita, la stessa legge si è preoccupata di indicare i mezzi per prevenirle elencando gli adempimenti opportuni cui debbono attenersi le imprese o gli enti di assicurazione ed altresì stabilendo le sanzioni a carico sia dell'ente assicuratore sia delle persone che hanno compiuto la violazione di alcuno dei divieti sopra indicati.

Naturalmente la legge ha disposto i mezzi per la prevenzione e la punizione della distrazione, ma l'efficacia concreta della tutela garantita con tali mezzi è affidata esclusivamente all'impegno degli operatori nel settore assicurativo i quali soltanto possono avere conoscenza della distrazione subito a loro danno e possono denunciarla.

Tale impegno deve principalmente concretarsi in un'azione tempestiva affinché si sviluppi una indagine sollecita ed esauriente sui sospetti di eventuali distrazioni in modo che, accertata che sia la effettiva

violazione del divieto di effettuare distrazioni, il trasgressore sia colpito dalla giusta sanzione.

Il rispetto della legge in tal caso è di preminente interesse per tutti gli operatori nel settore assicurativo perché, se è vero che nel nostro ordinamento giuridico vige il principio della libera concorrenza nello svolgimento delle attività economiche, è anche vero che qualsiasi tolleranza nei casi di concorrenza sleale turba la serenità del lavoro di ognuno e tanto più tempestiva e inesorabile sarà l'azione di repressione, tanto più rilevante sarà il vantaggio che ne trarranno indistintamente tutti gli operatori, compresi coloro che avranno effettuati i tentativi di distrazione, perché spesso accade che... « ciò che è dato è reso ».

Infatti non è infrequente che coloro che slealmente hanno operato per ottenere un personale vantaggio a danno di altri siano, poi, vittime dell'altrui azione sleale a proprio danno. Quindi stroncare tali tentativi di concorrenza sleale è una finalità che tutti debbono proporsi agendo con tempestività e accuratezza ogni qual volta si ha il sospetto di trovarsi di fronte a tentativi di distrazione di contratto.

Costituita la Sezione italiana dell'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni

In applicazione dei deliberati dell'atto costitutivo dell'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni, costituita a Lussemburgo il 28 aprile u.s., è stato proceduto il 19 maggio alle ore 16, presso l'Istituto di Diritto delle Assicurazioni della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche e Attuariali della Università di Roma, alla costituzione della Sezione italiana dell'Associazione.

All'assemblea hanno partecipato altissimi magistrati, professori universitari e dirigenti di enti pubblici e compagnie private d'assicurazione.

I convenuti hanno proceduto all'elezione dei membri della Commissione direttiva provvisoria della Sezione italiana, che risulta così formata: prof. avv. Eugenio Artom, prof. avv. Alberto Asquini, avv. Raineri Babboni, prof. avv. Giorgio Cannella, prof. Mario Alberto Coppini, prof. Antigono Donati, prof. avv. Giuseppe Fanelli, prof. avv. Nicola Gasperoni, cons. dott. Carlo Giannattasio, prof. Lionello Levi Sandri, dott. Franco Marinone, avv. Emilio Pasanisi, prof. Piero Sacerdoti, prof. avv. Francesco Santoro Passarelli, prof. avv. Mario Stolfi.

Il 21 luglio è stata poi tenuta la prima riunione della Commissione, alla quale è intervenuto anche il dott. Giovanni Carapezza, Direttore Generale della Previdenza e dell'Assistenza Sociale presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, eletto membro per cooptazione.

Su proposta del prof. Donati, la Commissione ha costituito in seno ad essa un Comitato esecutivo composto dei soci Artom, Asquini, Donati, Fanelli, Gasperoni, Pasanisi e Stolfi. I convenuti hanno inoltre eletto all'unanimità alla carica di Presidente della Commissione, e quindi della Sezione italiana dell'Associazione, il prof. Donati.

Nel corso della riunione il prof. Donati ha dato notizia delle iniziative in corso per la costituzione di Sezioni nazionali dell'Associazione nei Paesi europei ed extraeuropei.

Relazioni dei Consigli di Amministrazione delle Collegate per l'anno 1959

Le Assicurazioni d'Italia

Signori Azionisti,

siamo lieti di comunicarvi che le previsioni formulate nei primi mesi dell'anno scorso si sono realizzate nel 1959, per la parte di competenza, nella misura e con la cadenza che si attendevano, nonostante l'influenza di alcuni avvenimenti e circostanze non favorevoli.

Infatti, nell'esercizio 1959, che si chiude in pareggio, il conto di gestione ha presentato un tangibile saldo attivo. L'apporto di disponibilità di carattere straordinario, concretantisi in rettifiche di valori, ha avuto esclusivamente lo scopo di provvedere, con i soli mezzi della Società, ad assorbire la perdita dell'esercizio 1958 ed a stanziare la quota di riserva premi su accessori richiesta dal competente Ministero per questo esercizio.

L'andamento dell'attività industriale è stato, nel complesso, soddisfacente, benchè i rami incendio e grandine abbiano avuto, in confronto al precedente esercizio, una maggiore incidenza di sinistri sui premi: il primo per effetto di alcuni danni di rilevante entità ed il secondo per l'avverso andamento stagionale.

Riteniamo che i risultati conseguiti dalla Società nei vari rami non siano dissimili da quelli mediamente ottenuti dall'industria assicurativa nazionale, il cui equilibrio, faticosamente raggiunto dopo gli avvenimenti bellici e post-bellici, può essere facilmente compromesso dalla continua riduzione dei margini tecnici e dall'accrescersi delle alee e delle difficoltà peculiari dell'industria stessa.

Sono significativi, in proposito, i dati contenuti nella recente pubblicazione ministeriale « Le Assicurazioni private in Italia », dalla quale emerge che il conto economico del lavoro italiano rami danni, considerato il reddito degli investimenti in ben L. 12.197.000.000, si è chiuso nel 1958 con un utile netto di sole L. 2.090.000.000, che rappresenta l'1,30% circa dei premi lordi dell'esercizio.

I premi ed accessori dell'esercizio (compreso il lavoro della nostra rappresentanza in Spagna, invero apprezzabile, benchè l'ammontare degli incassi in lire abbia risentito della svalutazione della peseta) corrispondono a 109 volte quelli del 1938, con un incremento medio del 6,36% sul 1958 come risulta dal prospetto n. 1 a pag. 28.

Le tasse governative pagate per conto degli assicurati sono passate da L. 827.870.458 nel 1958 a L. 873.592.170 nel 1959; il monte premi a fine esercizio da lire 18 miliardi e 800 milioni a lire 19 miliardi e 800 milioni.

L'incremento medio del 6,36% può ritenersi soddisfacente date le contrazioni verificatesi per cause generali nei rami trasporti e grandine e considerata l'opera rigorosamente perseguita nella riforma dei contratti e l'attenta selezione nelle nuove assunzioni. In proposito va sottolineato che il nostro mercato presenta difficoltà sempre maggiori a causa di una concorrenza spesso suggestionata dal mito della produzione a qualsiasi costo e pronta a concedere facilitazioni e deroghe tecnicamente insostenibili.

Nel ramo incendio, come detto in premessa, abbiamo avuto un andamento poco favorevole, determinato non da un maggiore numero di sinistri (sono pervenute, anzi, 89 denunce in meno rispetto all'anno precedente), ma da indennizzi mediamente più elevati per danni più gravi avvenuti in prevalenza su rischi industriali e commerciali. A seguito di ciò abbiamo eseguito indagini sull'intero portafoglio ed adottato

L'andamento dell'attività industriale

Premi ed accessori

Ramo incendio

vari provvedimenti, che hanno incominciato a dare i primi frutti. La diffusione della coassicurazione, sotto tanti aspetti benefica, ed il continuo svilimento delle tassazioni, dovuto anche alla carenza di una adeguata ed efficiente disciplina, rendono più ardua l'opera di revisione e di risanamento del portafoglio.

Ramo furti

Nel ramo *furti* abbiamo registrato, come per il passato, un buon andamento; ma alcuni sintomi di aggravamento, qua e là verificatisi, suggeriscono di curare maggiormente gli accertamenti preventivi per la valutazione e la selezione dei rischi.

Rami credito e cauzioni

Nei rami *credito e cauzioni* — da poco giustamente assoggettati ad una più rigorosa disciplina da parte delle Autorità di vigilanza — abbiamo provveduto ad una più prudente impostazione di lavoro in relazione alla natura e durata degli impegni ed ai rilevanti oneri di gestione. Pur trattandosi di rami ad andamento industriale fino ad oggi discreto, non possiamo non preoccuparci della complessità ed onerosità delle operazioni connesse alla gestione dei contratti, nonché della particolare aleatorietà dei rischi e della tendenza a trasformare la prestazione assicurativa, che deve essere di natura tipicamente indennitaria, in una prestazione di natura prevalentemente finanziaria.

Rami responsabilità civile auto e globali auto

Nei rami *responsabilità civile auto e globali auto* i rischi si sono dimostrati, anche in questo esercizio, piuttosto pesanti. Nel secondo semestre del 1959 è entrato in vigore il nuovo codice stradale con un insieme di norme organicamente articolate ed adeguate alle esigenze del traffico odierno. Se alla applicazione della nuova disciplina collaboreranno tutti gli utenti con senso di responsabilità e di civismo, si potrà sperare di attenuare, a poco a poco, la dolorosa situazione attuale, riducendo la frequenza dei sinistri e contribuendo così, sia pure indirettamente, allo sviluppo della motorizzazione, fonte di lavoro e di benessere per il nostro paese. I risultati del ramo, tenendo conto dei profitti connessi all'impiego delle riserve tecniche, sono stati discreti. Sarà nostra cura cercare di migliorarli anche attraverso una sempre più tempestiva ed efficiente trattazione dei sinistri. La nostra Società, avendo adottato dal 1959 la riassicurazione per « eccesso sinistri » a partire da un ammontare di risarcimento assai elevato, tiene in proprio, presso che interamente, l'esercizio del ramo.

Ramo responsabilità civile rischi diversi

Nel ramo *responsabilità civile rischi diversi* abbiamo conseguito un apprezzabile incremento produttivo, ma l'incidenza dei sinistri sui premi si è un po' aggravata. Ci ripromettiamo, pertanto, di dedicare maggiori attenzioni alla assunzione dei rischi, all'aggiornamento delle tassazioni e delle garanzie sui contratti in portafoglio e, più in generale, alla migliore gestione degli affari.

Ramo infortuni

Nel ramo *infortuni* l'andamento non è stato sfavorevole, malgrado il peso sempre maggiore dei sinistri extra professionali in genere e stradali in specie. Le interessanti possibilità di espansione che ancora offre questo ramo sono compromesse dalla irrazionale corsa al ribasso delle tassazioni, alla quale si assiste frequentemente nel nostro mercato, specie nel campo delle assicurazioni cumulative.

Ramo trasporti

Nel ramo *trasporti*, settore Corpi, si è verificata una flessione, sia per il maggiore rigore assuntivo e per la rinuncia a partecipazioni su alcuni affari indiretti, sia per le note difficoltà della industria armatoriale. Abbiamo iniziato una energica azione per dare esecuzione alle disposizioni ministeriali intese a non consentire il rilascio di garanzie senza il tempestivo pagamento dei premi da parte degli assicurati. I risultati finora raggiunti ci confortano a perseverare nella politica di risanamento intrapresa e danno affidamento per gli sviluppi futuri della nostra attività nel ramo.

Ramo grandine

Nel ramo *grandine* l'andamento ha risentito delle condizioni meteorologiche eccezionalmente avverse ed i risultati industriali sono stati, di conseguenza, negativi anche per i nostri riassicuratori. Opportune misure saranno adottate per perfezionare i criteri e migliorare le procedure di assunzione dei rischi e di accertamento e liquidazione dei danni. Ma in questo ramo più che negli altri, se vogliamo continuare a lavorare con la speranza di una sorte migliore, dobbiamo poter contare sulla solidarietà delle altre imprese. In proposito richiamiamo l'attenzione de-

gli Organi associativi e concordatari, per le opportune riflessioni, sul fatto che l'esercizio del ramo, tenuto conto degli oneri di acquisizione e di gestione, ha dato, nell'ultimo decennio, risultati deficitari all'insieme delle Compagnie operanti nel nostro mercato.

Nei *rischi aeronautici*, riassicurati al 100% al « C.I.A.A. », dal quale ci viene retrocessa una piccola quota, i risultati produttivi e industriali sono stati normali.

Nei rischi connessi alla produzione ed all'uso, per scopi civili, della energia atomica e nucleare, campo del tutto nuovo e pur affascinante nel quale l'industria assicurativa è chiamata a svolgere un ruolo importante, la nostra Società ha iniziato nel 1959 la sua attività con la partecipazione alle garanzie assunte, direttamente od in retrocessione, attraverso il *Pool italiano per l'assicurazione dei rischi atomici*. Dati gli ingenti capitali e massimali che, in base allo Statuto ed al piano di riparto di detto « *Pool* », dobbiamo conservare in proprio, abbiamo costituito una apposita speciale riserva, che ci proponiamo di alimentare annualmente in relazione alla entità degli impegni ai quali saremo a mano a mano esposti ed alla speciale natura di queste assicurazioni, nelle quali si può essere chiamati a rispondere di eventi dannosi, con conseguenze di gravità inimmaginabile, anche a distanza di molti anni dall'avverarsi del fatto che li ha originati.

Prima di passare ad illustrarvi brevemente l'attività svolta nel campo degli investimenti e le principali voci dei conti profitti e perdite e patrimoniale, vogliamo soffermarci su due elementi, che teniamo costantemente sotto controllo, perchè siamo convinti che da essi dipendono principalmente le nostre possibilità concorrenziali e l'equilibrio delle gestioni future.

Il primo elemento riguarda le spese di amministrazione, che hanno segnato un lieve aumento percentuale rispetto all'esercizio precedente, sebbene non sia accresciuto il totale dei dipendenti a nostro carico. Sul conto economico del 1959, peraltro, hanno gravato spese particolari e l'onere delle pensioni aziendali erogate per la prima volta al Personale.

Il secondo elemento riguarda i costi per l'acquisizione e la gestione degli affari, sui quali già si è soffermata la vostra amministrazione realizzando nell'esercizio un modesto ridimensionamento. Tali costi permangono elevati, ma sono allo studio iniziative intese ad adeguarne la misura agli indici di sopportabilità tecnica dei vari rami, nonchè a realizzare semplificazioni ed alleggerimenti amministrativi dei quali beneficeranno anche le agenzie.

Nel corso dell'esercizio abbiamo sviluppato ampiamente gli investimenti patrimoniali passati complessivamente da L. 3.579.024.979 a fine 1958 a L. 6.405.051.042 a fine 1959 con un incremento che solo per un terzo corrisponde a semplici rettifiche di valore e per il rimanente è determinato, in prevalenza, da un accentuato intervento nel campo immobiliare, grazie ad importanti acquisti effettuati con le maggiori liquidità rese disponibili anche per effetto delle compressioni e delle riforme operate nelle nostre cessioni ai riassicuratori.

Dal *Conto profitti e perdite* rileviamo, in particolare, le seguenti voci: in entrata

- premi ed accessori dell'esercizio per L. 9.643.046.176, con un aumento di L. 577.117.816 rispetto all'anno scorso;
- commissioni dei riassicuratori per L. 417.537.659, con un decremento di L. 727.126.633 rispetto all'esercizio precedente, a seguito di un minore importo di premi ceduti di quasi 3 miliardi;
- riserve tecniche a carico dei riassicuratori per complessive lire 2.888.652.651, con una riduzione rispetto al precedente esercizio di L. 2.373.946.578, in conseguenza di alcune operazioni di ritiro di portafoglio e di riserve sinistri, nonchè del minor volume delle cessioni;
- profitti ed entrate varie per l'importo complessivo di L. 1.380.045.720, costituito per L. 427.435.916 dal reddito degli investimenti e proventi diversi e per L. 952.609.804 da rettifiche di valori immobiliari;
- residuo riserva premi su accessori in L. 133.959.524, da ammortizzare, in conformità alle disposizioni ministeriali, nel prossimo esercizio.

Rischi aeronautici

Rischi connessi all'energia atomica e nucleare

Le spese di amministrazione

Gli investimenti patrimoniali

Conto profitti e perdite

in uscita

- riporto perdita bilancio 1958 di L. 663.412.621;
- riporto quota riserva premi su accessori di L. 494.834.713 che, nel presente esercizio, viene ammortizzata per L. 360.875.189;
- riserve premi e sinistri del 1959 di L. 9.890.652.959, con un aumento di L. 870.154.895 rispetto al precedente esercizio;
- provvigioni, altri corrispettivi e spese di produzione di L. 2.448.857.123, con una riduzione di L. 163.100.676, in confronto all'esercizio precedente, dovuta principalmente al fatto che quell'esercizio fu gravato per la prima volta dai compensi sui premi in corso di riscossione, per i quali quest'anno si è proceduto semplicemente all'adeguamento;
- spese di amministrazione di L. 1.193.180.831, ivi compresa la quota di competenza delle indennità al Personale;
- interessi di L. 83.667.263, maturati nel 1958 e contabilizzati nel 1959, su depositi cauzionali costituiti dai riassicuratori;
- riserva di L. 50.000.000 per rischi atomici e nucleari.

La situazione patrimoniale

Dalla *situazione patrimoniale* rileviamo, nel confronto con il bilancio 1958, le seguenti principali variazioni:

all'attivo

L'ammontare degli investimenti patrimoniali contabilizzati a fine esercizio è risultato di L. 6.405.051.042, contro L. 3.579.024.979 dell'esercizio precedente, come già indicato.

al passivo

è stata costituita la speciale riserva per rischi atomici e nucleari, della quale si è già parlato, ed è stato incrementato il fondo indennità personale di L. 83.645.943, pari all'ammontare delle indennità maturate nel corso dell'esercizio. Le riserve tecniche sul lavoro conservato dalla Società, tenuto conto degli avvenuti ritiri dai riassicuratori, sono passate da L. 3.826.900.649 a L. 7.158.787.249, con un aumento di lire 1.229.730.430 per i premi e di L. 2.102.156.170 per i sinistri. Il fondo oscillazione titoli e cambi è passato da L. 68.462.623 a L. 51.979.777, a seguito del prelievo per la svalutazione della peseta.

Le valutazioni delle varie poste, eseguite in conformità alle vigenti disposizioni e secondo criteri prudenziali, hanno dato risultanze che confermano la graduale attuazione del programma tracciato.

L'esercizio 1959, invero non facile per la Società, duramente impegnata nella prosecuzione dell'opera di risanamento e potenziamento dell'Azienda, è stato, come già detto, positivo nelle risultanze della gestione non meno che nelle indicazioni e prospettive per il lavoro da compiere nell'avvenire; esso si chiude in pareggio, dopo aver assorbito l'intera perdita dell'esercizio precedente e consentito lo stanziamento della riserva sugli accessori dei premi nella misura necessaria per questo esercizio, nonché della nuova riserva per rischi atomici e nucleari. La proposta di aumento del capitale sociale, illustrata in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio 1958, potrà formare oggetto di esame, ove gli azionisti lo ritengano necessario, in prosieguo di tempo.

Signori Azionisti,

il nostro mandato viene a scadere con il 30 giugno 1960 e, nel ringraziarvi sentitamente per la fiducia accordataci, vi invitiamo a determinare il numero dei componenti il Consiglio e ad eleggere i nuovi Amministratori a norma dell'art. 12 dello Statuto.

Signori Azionisti,

nel chiudere la presente relazione ci è gradito ricordare i dirigenti, il personale, gli agenti ed i collaboratori di ogni ordine e grado. Essi hanno cooperato attivamente, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, al buon andamento degli affari ed al bene della Società e noi desideriamo attestarvelo affinché vogliate unirvi a noi nel rivolgere loro, dai più anziani e qualificati della sede e della periferia ai più giovani e modesti nel grado e nelle mansioni, un caldo ringraziamento ed un cordiale saluto.

La "Fiumeter",

Signori Azionisti,

i risultati del bilancio 1959 che sottoponiamo alla Vostra approvazione si presentano in complesso soddisfacenti, quantunque, ancor più che nell'anno precedente, ci siamo trovati, durante l'esercizio e con speciale accentuazione verso la fine dello stesso, di fronte ad una situazione concorrenziale particolarmente acuta che ha messo a dura prova l'azione equilibratrice della Direzione Generale, consapevole della fondamentale esigenza di contemperare lo stimolo produttivo con le imprescindibili necessità di equilibrio tecnico. La situazione è stata fronteggiata mediante un opportuno dosaggio della manovra produttiva con quella selettiva raggiungendo risultati che riteniamo in complesso favorevoli.

La nostra Organizzazione periferica, ulteriormente perfezionata e rinnovata in vari settori deficienti, ha fatto fronte con successo alla situazione sopra indicata, raggiungendo anzi nei Rami di portafoglio nonché in quelli di R. C., un progresso produttivo superiore a quello realizzato nell'anno precedente.

Per l'ammontare della produzione realizzata nel 1959, confrontata con quella realizzata nel 1958, vedi a pag. 28 il prospetto n. 2.

Riteniamo di dover sottolineare che, ad onta della flessione verificatasi nei Rami trasporti e grandine, si è realizzato nel complesso un aumento di produzione del 9,11%; mentre considerando i soli Rami elementari, senza i Rami trasporti e grandine, l'aumento è stato del 14,81%. Vorrete altresì rilevare che la composizione del portafoglio, vale a dire il rapporto tra i premi relativi ai rami preferiti rispetto agli altri rami, è rimasto pressochè immutato essendo passato dal 41,02% al 41,84%.

Passando all'andamento dei singoli rami si osserva quanto segue:

Il Ramo *incendio* ha avuto, anche nel 1959, un andamento moderatamente favorevole con un modesto beneficio anche a favore dei nostri riassicuratori.

Tuttavia, anche nel 1959 si sono manifestati in questo ramo sintomi di grave scompenso specie nel funzionamento degli accordi tariffari. Conseguentemente lo sforzo produttivo, che pure non è mancato da parte della nostra organizzazione, non si è tradotto in effettivo progresso di risultati per l'incidenza negativa del fenomeno della sub-tariffazione che caratterizza anche questo settore del mercato.

Anche il Ramo *furti* ha avuto un modesto risultato attivo.

Il Ramo *infortuni* è stato anche in questo esercizio equilibrato nel suo complesso, pur essendo stato contrassegnato da una serie piuttosto rilevante di sinistri mortali dovuti, per la massima parte, ai rischi della strada.

Migliore e più equilibrato rispetto all'esercizio precedente il risultato del Ramo *R.C.T.*

Anche l'andamento del Ramo *R.C.A.* segna, sia pure in limitata misura, ulteriori progressi; esso risente ancora delle conseguenze della liquidazione di vecchie riserve relative agli anni antecedenti al 1957, la cui importanza però va gradatamente estinguendosi, mentre si accentua, grazie alla ulteriore accelerazione del ritmo della liquidazione sinistri, un progressivo miglioramento dei risultati degli esercizi recenti. Ma è opportuno sottolineare che soprattutto in questo Ramo si è accentuato quel fenomeno di concorrenza aggressiva a cui abbiamo accennato in esordio e le cui conseguenze non possiamo che deplorare.

Il Ramo *grandine*, dopo la parentesi attiva del 1958, ha avuto un andamento sensibilmente pesante e chiude in perdita.

Favorevoli sono stati invece i risultati dei Rami *credito e cauzioni*, mentre l'andamento del Ramo *aeronautica* è stato più pesante dell'anno precedente per effetto di un grosso sinistro.

Il Ramo *trasporti* che, come si è già accennato, ha accusato un modesto regresso produttivo, dovuto sia ad una più prudente politica assuntiva sia al fenomeno del disarmo di navi per effetto della crisi dei noli,

Notevole progresso produttivo

La produzione

Ramo incendio

Ramo furti e Ramo infortuni

Ramo R.C.T. e Ramo R.C.A.

Ramo grandine, Rami credito e cauzioni e Ramo aeronautica

Ramo trasporti

ha tuttavia accusato nella seconda parte dell'esercizio qualche sintomo favorevole di ripresa per un migliorato andamento del mercato dei noli e per l'entrata in esercizio di un certo numero di navi nuove. Si tratta di un fenomeno che da molti è giudicato effimero, ma che può forse preludere ad una maggiore stabilità nell'andamento tecnico di questo delicato settore.

In conclusione, i risultati economici sono stati, nel loro complesso, migliori che nell'anno precedente, grazie soprattutto alle ulteriori cure rivolte alla selezione dei rischi ed alla liquidazione dei sinistri. Abbiamo avuto soprattutto la soddisfazione di poter chiudere favorevolmente l'esercizio anche per i nostri riassicuratori e ciò dopo non pochi anni di perdite.

Spese di organizzazione e di amministrazione

Di fronte a questi risultati incoraggianti, vi è però da segnalare anche quest'anno un aumento delle spese di organizzazione e delle spese generali di amministrazione. Si tratta tuttavia di un aumento contenuto, per quanto concerne le spese generali di amministrazione, nell'ordine di circa il 5%; più accentuato, e cioè di circa il 15%, è stato l'aumento delle spese di organizzazione e produzione per effetto di maggiori oneri per soprapprovvigioni dovute alla maggiore produzione realizzata nel 1959 in confronto con il 1958. Come è ovvio, questo fenomeno ha determinato un maggiore onere in linea assoluta nell'intero settore del costo di produzione diretta, specialmente per la maggiore incidenza del preconto interamente speso nell'anno; in linea relativa però è da mettere in rilievo una leggera flessione dell'incidenza percentuale che passa da 21,12 a 20,61.

Incremento degli investimenti

Nel settore patrimoniale vanno sottolineati gli ulteriori incrementi verificatisi nel 1959 nel campo degli investimenti: in particolare gli immobili sono passati da L. 1.408.106.566 a L. 1.637.662.372, essenzialmente per effetto dell'acquisto di un importante stabile a Milano.

Redditi patrimoniali

Anche i redditi patrimoniali netti hanno risentito conseguentemente di un moderato aumento, essendo passati da L. 95.804.471 nel 1958 a L. 115.723.680 nel 1959.

Modesto incremento riceve il fondo indennità impiegati, dopo aver tuttavia speso nell'anno sensibili importi per liquidazioni avvenute.

Ammortamenti e svalutazioni

Varie assegnazioni sono state fatte, infine, a titolo di normali ammortamenti e svalutazioni secondo le disposizioni di legge (più precisamente L. 14.957.607 per ammortamenti mobili e macchine, mentre un importo globale di L. 45.000.000 è stato assegnato a quote svalutazione crediti e quota ammortamento riserve accessori); tenuto conto di nuovi investimenti nel capitolo mobili e macchine, il fondo ammortamenti e svalutazioni passa così da L. 168.079.940 a L. 203.037.547.

E' infine da rilevare che nel calcolo delle riserve premi è stato tenuto conto integralmente delle nuove istruzioni ministeriali per quanto riguarda il Ramo credito e cauzioni.

Il conto economico

In conclusione, il conto economico dell'esercizio 1959 chiude con un utile netto di L. 12.744.902 che Vi proponiamo di riportare a nuovo.

Possiamo assicurarVi che tutti i nostri dipendenti e l'intera Organizzazione esterna hanno collaborato con serio e tenace impegno agli sforzi di miglioramento impressi dall'Amministrazione in ogni settore. Particolare dedizione è stata loro richiesta nel settore della razionalizzazione e della riorganizzazione amministrativa, in relazione ad un piano di riforma che impegna fortemente la struttura dell'Azienda. Esprimiamo a tutti il nostro sentimento di riconoscenza e di meritata fiducia nell'avvenire della nostra Società.

La "Prævidentia"

L'anno 1959 si è chiuso con un apprezzabile miglioramento della situazione economica della nostra Società che per ben 29 esercizi ha curato con tenace impegno lo sviluppo delle operazioni di capitalizzazione affidate dall'I.N.A. come principale programma di lavoro, non trascurando per altro di costituirsi una attrezzatura tecnicamente idonea a consentirle per l'avvenire un più valido inserimento nel settore delle assicurazioni sulla vita umana.

Durante il 1959 sono stati registrati 4.237 nuovi contratti per L. 1.327.049.883 di capitali assicurati, contro 2.458 contratti per L. 886.323.224 del precedente esercizio (vedi prospetto n. 3 a pag. 28).

Alla fine del 1959, il portafoglio complessivo della Società (capitalizzazioni e assicurazioni) è risultato di 78.968 contratti per un totale di capitali assicurati pari a L. 10.976.832.088 contro 82.748 polizze per L. 10.299.911.218 di capitali assicurati alla data del 31 dicembre 1958.

Il volume del portafoglio in vigore, pur presentando una diminuzione del 4,57% circa nel numero dei contratti, è aumentato del 6,57% circa nel corrispondente importo dei capitali assicurati.

In correlazione con l'aumento del portafoglio, le riserve matematiche sono passate nell'esercizio da L. 5.212.873.785 a L. 5.747.515.145 (detratte le quote di spettanza dei riassicuratori e coassicuratori), con una differenza in più rispetto all'esercizio precedente di L. 534.641.360 (vedi prospetto n. 4 a pag. 28).

Si rileva dal conto profitti e perdite che i premi di competenza dell'esercizio (escluse le quote cedute) hanno dato un gettito di lire 655.133.449 contro L. 448.842.246 del precedente esercizio, con un aumento di L. 206.291.203.

Il reddito netto degli impieghi patrimoniali e diversi si è elevato a L. 396.853.956 nel 1959, mentre nel precedente esercizio è stato di lire 383.273.874.

Le operazioni di portafoglio relative ai contratti di capitalizzazione e di assicurazioni (riscatti, sinistri, scadenze e rate di rendita, al netto delle quote a carico dei riassicuratori e coassicuratori) hanno gravato l'esercizio per L. 380.495.352 contro L. 939.298.441 liquidate nel 1958.

Le provvigioni sono state di L. 8.506.795 contro L. 6.443.676 dell'esercizio precedente.

Le spese di amministrazione sono state di L. 75.956.913 nel 1959, contro L. 84.874.117 erogate nel 1958. In tale cifra è compresa la quota di L. 3.578.155 per integrazione del Fondo indennità anzianità del personale, che è diventato di L. 85.584.340 contro L. 81.898.985 dell'anno precedente.

A carico dell'esercizio figura, inoltre, la posta di L. 23.364.898 per quota deperimento immobili e accantonamenti. In tale impostazione è compresa la quota di L. 5.000.000 portata ad incrementare il fondo deperimento immobili che è così salito a L. 28.828.408, mentre i rimanenti 18.364.898 rappresentano un'impostazione per la prudenziale costituzione di un fondo imposte e tasse.

La valutazione dei titoli (titoli di Stato e obbligazioni) è stata effettuata con un criterio cautelativo sulla base dei prezzi di acquisto per i titoli acquisiti nel corso del 1959 e sulla base dei prezzi registrati nel bilancio per l'esercizio 1958 per i rimanenti titoli di proprietà; i certificati delle opere finanziamento bonifiche sono stati portati al valore capitale quale risulta dal piano di ammortamento cui essi si riferiscono, mentre la posta relativa alle partecipazioni azionarie è stata valutata in L. 60.348.264 e concerne numero 1.084.437 azioni « Cartiere Miliani » per nominali L. 54.221.850, n. 1.400 azioni « Fiumeter » per nominali L. 1.400.000 e 200 azioni « Bimospa » per nominali L. 100.000. Per quanto concerne le azioni « Miliani » conviene sottolineare che è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 12 aprile 1960, di partecipare all'aumento previsto per il relativo capitale sociale con la sottoscrizione di numero 544.391 nuove azioni.

In dipendenza delle valutazioni adottate, nessuna variazione è quindi intervenuta nel fondo oscillazione valori, che si è mantenuto al livello del precedente esercizio pari a L. 113.754.688.

La produzione

Portafoglio e riserve matematiche

Conto profitti e perdite

Provvigioni e spese di amministrazione

Situazione patrimoniale

La posta relativa agli immobili è salita a L. 272.548.675 (prezzi di acquisto), a causa dell'acquisizione — in sede di procedura d'esproprio — di una proprietà agricola a parziale compensazione di un credito per il quale è in corso la definizione di ogni pendenza giudiziaria.

Con le impostazioni di cui si è detto, il conto profitti e perdite contrappone:

a un totale di <i>entrate</i> per	L. 6.284.613.787
un totale di <i>uscite</i> per	» 6.260.706.355
onde risulta un <i>saldo attivo</i> per l'esercizio di	L. 23.907.432

del quale si propone di destinare il 10% — come per legge e per statuto — alla riserva ordinaria e di riportare a nuovo il rimanente ammontare.

PREMI ED ACCESSORI « ASSITALIA »
(escluse tassa crar'a'e e I.G.E.)

Prospetto 1

R a m i	1958	1959	Differenza	%
	Lire	Lire	Lire	
Incendio	1.440.456.145	1.529.175.980	+ 88.719.835	6,16
Furti e R. D.	354.396.591	419.005.417	+ 64.608.826	18,23
Cauz. e Credito	194.530.683	207.162.741	+ 12.632.058	6,49
Infortunati	1.803.859.274	1.940.068.138	+ 136.208.864	7,55
R.C. Auto e Globale	3.415.343.314	3.767.767.353	+ 352.424.039	10,31
R.C. Diversi	365.558.554	447.078.978	+ 81.520.424	22,30
Trasporti Corpi	839.014.678	670.252.969	- 168.761.709	- 20,11
Trasporti Mercè	208.954.552	183.153.647	- 25.800.905	- 12,34
Grandine	291.384.827	275.694.376	- 15.690.451	- 5,38
Aeronautica	152.429.742	199.673.011	+ 47.243.269	30,99
Rischi atom. e nucl.	—	4.013.566	+ 4.013.566	—
Totali	9.065.928.360	9.643.046.176	+ 577.117.816	6,36

PRODUZIONE « FIUMETER »

Prospetto 2

R A M I	1958	1959
Incendio	560.259.058	591.371.103
Furti	89.975.567	101.857.853
Guasti Macchine	9.395.722	13.751.807
Credito	144.862.735	123.437.107
Infortunati	912.455.549	1.064.488.503
R.C. Terzi	266.720.263	277.899.195
R.C. Auto	908.856.297	1.111.606.068
T.R. Auto	239.249.433	284.596.383
Grandine	205.044.936	180.421.404
Trasporti	1.002.733.177	951.902.374
Aeronautica	118.653.141	159.386.432
Cristalli	1.206.280	2.925.116
Rischi Atomici	—	2.024.855
	4.459.412.158	4.865.668.200

PRODUZIONE DELLA « PRAEVIDENTIA »

Prospetto 3

R A M I	1958		1959		Differenze	
	N. Contratti	Capitali	N. Contratti	Capitali	N. Contratti	Capitali
Capitalizzazioni a premio annuo	363	170.964.592	295	170.991.122	- 68	+ 26.530
Capitalizzazioni a premio unico	1.639	645.325.866	1.299	889.621.251	- 340	+ 244.295.385
Assicurazioni a premio annuo e a premio unico	456	70.032.766	2.643	266.437.510	+ 2.187	+ 196.404.744
Totali	2.458	886.323.224	4.237	1.327.049.883	+ 1.779	+ 440.726.659

**SITUAZIONE DEL PORTAFOGLIO
E DELLE RISERVE MATEMATICHE DELLA « PRAEVIDENTIA »**
(al netto delle quote cedute) al 31 dicembre 1959

Prospetto 4

R A M I	N. Contratti	Capitali	Riserve
Capitalizzazioni a premio annuo e unico	71.227	9.414.032.612	4.891.526.854
Assicurazioni a premio annuo e unico	7.724	1.556.120.696	851.986.268
Rendite vitalizie (decuplate)	17	6.678.780	4.002.023
Totali	78.968	10.976.832.088	5.747.515.145

non una ma la **RISPOSTA**

La 7^a obiezione

Non intendo assicurarmi poichè già una volta l'ho fatto ed ho perduto il 50% dei soldi in tre anni consecutivi versati. Deponendoli in banca non correrei un rischio del genere, avendo la possibilità di svincolarli quando volessi, specie nei momenti di eventuale necessità.

I risultati della 6^a gara

L'obiezione interessante i rami danni prospettata sul fascicolo n. 83 era la seguente:

«Ma, scusi, perchè per la mia polizza infortuni Lei assicuratore vuole che i capitali per morte, invalidità permanente e inabilità temporanea siano tra loro in un certo rapporto? E, ancora più incomprensibile per me profano, perchè Lei insiste nel volere fissare la diaria per inabilità temporanea in misura adeguata al reddito che io ricavo dalla mia attività professionale?»

La difficoltà dell'obiezione ha determinato una severa selezione di partecipanti; tra le risposte pervenute, si sono distinte quelle dei sigg. Luigi Ostinelli dell'Agenzia generale di Como e Giuseppe Zanetto dell'Agenzia generale di Vercelli, ai quali, quindi, ancora una volta viene assegnato il premio ex-aequo. Degna di segnalazione anche la risposta fornita dal sig. G. B. Gatto Ronchieri dell'Agenzia generale di La Spezia. Riportiamo nella pagina seguente le risposte vincitrici del sig. Ostinelli e del sig. Zanetto, ai quali esprimiamo un particolare compiacimento per l'assiduità e la qualità della loro partecipazione alla rubrica.

Dati i risultati della 6^a gara, basata su di una obiezione interessante i rami danni, riteniamo opportuno concludere il ciclo del 1^o semestre 1960 di «Non una risposta, ma la risposta» con un invito ai nostri lettori a cimentarsi di nuovo sul terreno dell'assicurazione vita, dal quale inizialmente questa rubrica prese le mosse. E' proprio l'interessamento dei lettori che ce ne offre il modo. Infatti, da Palermo, il dottor F. Paolo Picciotto ci ha scritto per proporre che venga lanciata da «Cronache dell'I.N.A.» una gara perchè giungano calzanti risposte ad una difficoltà che il dott. Picciotto rileva presentarsi con frequenza sulle labbra dei potenziali clienti; questa difficoltà è prospettata nella settima obiezione.

Abbiamo ritenuta la proposta del collaboratore di Palermo meritevole di attenzione e perciò l'abbiamo passata allo studio degli Organi tecnici, dei quali

siamo lieti di pubblicare una risposta appositamente preparata per facilitare lo svolgimento della gara su basi soddisfacenti dal punto di vista tecnico.

Risposta redazionale alla 7^a obiezione

Il contratto di assicurazione è un contratto a lungo termine, stipulato sulla base delle condizioni sanitarie dell'assicurato esistenti al momento della emissione della polizza.

Queste condizioni possono avere nel futuro un decorso peggiore o migliore del normale ed è ovvio che tale decorso non può influire né a svantaggio, né a vantaggio del cliente. Se cioè il cliente si ammala in modo da menomare per sempre le sue condizioni di salute non per questo il suo premio di assicurazione aumenta, o la Compagnia rompe il contratto.

Analogamente deve accadere nel caso opposto che il cliente mantenga ottime condizioni di salute che lo potrebbero spingere ad un certo punto ad abbandonare l'assicurazione, dopo aver accumulato un certo risparmio, avendo valide ragioni per ritenerla ormai meno necessaria.

La Compagnia, quindi, sotto questo punto di vista non dovrebbe consentire il riscatto, invece essa lo consente, ma naturalmente deve premunirsi contro lo squilibrio che tali decadenze contrattuali apportano al suo bilancio assicurativo nei riguardi degli assicurati rimasti (che tendono per effetto di questa antiselezione ad essere quelli più esposti al rischio di morte), decurtando i riscatti di una tangente devoluta a tale fine.

Il valore di riscatto, inoltre, non può mai uguagliare i premi pagati, perchè questi contengono una aliquota per le spese di acquisizione e di gestione del contratto, e un'altra che va a coprire l'onere del costo della mortalità annuale.

Queste aliquote sono consumate di anno in anno e non possono, quindi, essere restituite.

Esse si recuperano, in genere, a scadenza per il gioco favorevole del tasso di interesse, ma quando arrestando anticipatamente il contratto non si dà a questo il tempo di intervenire è logico che le conseguenze ricadano sull'autore dell'interruzione.

A questo punto del ragionamento può sorgere, è vero, la tentazione del confronto con il risparmio bancario, ma è una tentazione facile a fuggarsi: basta pensare all'uopo a tutti i poveri risparmiatori bancari che sono morti nei primi anni di apertura del loro libretto di risparmio; che cosa hanno lasciato ai loro eredi?

La verità è che ogni merce risponde ad una ben determinata necessità e non si possono scambiare le necessità tra loro.

La banca serve per mettere i propri risparmi al riparo dai ladri di questo mondo, l'assicurazione per metterli al riparo da quella grande ladra dell'altro mondo... che è la morte; sono due furti per i quali occorrono due ripari diversi.

La risposta del sig. Ostinelli

Le potrei rispondere che i « rapporti » che formano la Sua prima obiezione sono la risultante di ragioni tecniche o dovuti a conclusioni di statistiche oppure (sic et simpliciter!) di . . . volontà della Compagnia. Dovremmo, però, così concludere con il vecchio adagio « contro la forza, la ragion non vale! ».

Ma non è così! Le Sue obiezioni, non da profano, almeno come Lei dichiara, ma quanto mai... pertinenti ed opportune, denotano in Lei mancanza assoluta di superficialità e vivo desiderio di approfondire le questioni. Esse, inoltre, mi offrono l'occasione per confermarle quanto la Società, nel prendere decisioni e dettare norme, anche su questi argomenti, sia spinta da ragioni umane, morali, di coerenza e di onestà.

Occorre, difatti, tenere presente che le garanzie infortunistiche hanno, a loro fondamento e base, questi inderogabili principi:

— risarcire il danno derivante dal mancato guadagno o dalla minore capacità di lavoro;

— escludere in modo assoluto ogni possibilità di speculazione;

— rapportare, in ogni caso, il risarcimento al reddito professionale dell'assicurato.

Sono queste le tre grandi caratteristiche della polizza infortuni.

Il « rapporto » tra le somme assicurate, quindi, trae la sua ragione d'essere da tali evidenti considerazioni: esso è logico nei principi e cosa umana, nella accezione migliore del termine, nelle applicazioni.

Stiamo parlando di « capitali » e le considerazioni che sto facendo Le possono a tutta prima sembrare troppo crude. Ma la realtà della vita, nel suo complesso, non può venire sempre considerata poesia, affetto e sentimento; ci

sono momenti in cui, purtroppo, situazioni e condizioni ai famiglia ricuedono realismo e, pur nel dolore di gravi perdite, non possono venire sottovalutate, anche dal solo lato materiale.

Ed è così che il capitale assicurato per il caso « morte » è di norma inferiore al capitale relativo alla invalidità permanente. Nel primo caso, difatti, il deceduto non viene più a gravare sul bilancio familiare. Nel secondo caso, invece, quando l'evento dannoso provoca invalidità permanente (si immagini la perdita di un braccio, o, peggio, la perdita degli occhi) non solo viene ridotta (quando non completamente annullata) ogni possibilità di guadagno da parte dell'infortunato, ma è altresì l'infortunato stesso che rimane ad aggravare, anche in notevole misura, la situazione economica della famiglia.

Per la « diaria », poi, e rispondo alla Sua seconda obiezione, Le dirò ad esempio che io la sconsiglio sempre ai professionisti, agli industriali, ai grossi commercianti, e ciò indipendentemente dal fatto che per garantire diarie sufficienti occorrerebbero cifre di certo rilievo e, quindi, premi di certa consistenza. Sconsiglio la « diaria » in considerazione del fatto che, normalmente almeno, anche se il titolare si è rotto una gamba sciando su una bella distesa di neve, uffici industrie e magazzini continuano la loro attività, per cui di mancato guadagno proprio non si potrebbe parlare! Comunque, fermo il principio che « speculare non si può né si deve », è solo in rapporto al mancato guadagno che la « diaria » trova la propria consistenza in ben delimitate cifre.

Non Le sembrano, quindi, più che esatte, ispirate a motivi di equità, di onesta valutazione e di sentimento umano le ragioni che spingono le Compagnie a fissare « rapporti » tra capitali e ad adeguare al reddito la « diaria » assicurata?

La risposta del sig. Giuseppe Zanetto

Questa Sua obiezione, purtroppo, mi è stata già fatta da altri, egregio Signore; ed ecco la risposta che ha dato e che ora do a Lei.

Per prima cosa, deve convenire con me che, stipulando una polizza infortuni, Lei cerca di evitare che nel caso di una Sua inabilità temporanea oppure, più deprecabile, di una permanente o di morte, la Sua famiglia venga a trovarsi priva di quello che è il Suo guadagno, il quale regola il Suo tenore di vita.

Pertanto, il contratto che Lei sottoscrive è un atto di previdenza e come tale va inteso nel vero senso dell'a parola. Infatti, assicurandosi per una cifra che si avvicini al Suo reddito senza maggiorazioni eccessive, Lei eviterà di paga-

re un premio troppo gravoso che potrebbe essere controproducente per il Suo bilancio. Nel caso inverso, assicurazione troppo inferiore, verrebbe meno la possibilità di soddisfare le giuste necessità nel caso di infortunio e, perciò, perderebbe il carattere di previdenza.

In merito al rapporto tra invalidità permanente e morte, occorre sempre tener presente la situazione personale dell'assicurando; comunque, il capitale maggiore per l'invalidità permanente, come viene in linea di massima richiesto, è dovuto al fatto che una persona invalida, ma viva, oltre a non procurare più reddito, ha necessità di questo per il proprio sostentamento.

E queste somme devono essere proporzionate alla diaria giornaliera, naturalmente tenendo calcolo dei più gravi disagi che questi gravi sinistri vengono a creare nella famiglia.

Dalla scanzonata presunzione all'orgogliosa sicurezza

La conquista dell'assenso del cliente alla stipulazione della polizza ha tra gli altri presupposti quello di un paziente adattamento del produttore al carattere ed al temperamento del potenziale cliente. Nella sommaria tipologia che tracciammo all'inizio di questa rubrica non mancarono accenni ai tipi di clienti che ci sono presentati in questo fascicolo da *Carmine Spagnolo* e da *Alveo Monachese*. Dal primo ci viene, per l'appunto, presentato un tipo assai sconcertante, che pure si trova in mezzo alla clientela, quello che ritiene

vantaggioso difendersi dall'assicuratore con il tentare di prendersi gioco di lui, quasi che l'assicuratore avesse da perdere tempo, invece di essere l'utile apportatore di mezzi insostituibili di sicurezza contro le insidie che possono incrinare e scuotere le più invidiabili posizioni individuali e familiari, e dal secondo, una personalità dinamica e ricca di successi, che ritiene di non aver alcun bisogno dell'assicurazione vita come se le posizioni e le fortune personali fossero eterne e fornite di stabile invulnerabilità.

A questo punto sbottai: « Ah no, caro signore, il momento di decidere è questo ». Presi la proposta, la misi sul tavolo con fare piuttosto autoritario, e continuai: « Lei ha avuto tutte le spiegazioni possibili, ha avuto modo di convincersi pienamente dell'importanza di quanto esposto. Lei, ed io, come sono, in un bagno di sudore, non andrò via se non con questo foglio firmato e con la proposta che Lei dovrà compilare ». Il tutto naturalmente con la massima gentilezza e con un bel sorriso, ma con voce molto decisa.

La pazienza e la tenacia premiate

Anni addietro, nel 1953, tra gli altri vari nominativi, ebbi tra le mani quello di un Dottore commercialista.

Mi recai alla sua abitazione nell'ora più propizia, indicatami dalla moglie (esattamente le ore 20): trovai il predetto signore, ed ebbi un'accoglienza molto cordiale; però dovendo ancora cenare, mi fissò un appuntamento per il giorno successivo, nel suo ufficio.

Qui avvenne il primo reale contatto, e la discussione si prolungò per molto tempo, piuttosto animata, imperniata principalmente sulla serietà o meno dell'operazione assicurativa, con qualche breve accenno alle varie tariffe.

Il primo « round » — diciamo così — terminò a mio favore, in quanto il futuro cliente, dopo avere opposto molti cavilli, dovette finalmente convincersi della reale serietà e convenienza dell'assicurazione vita, e mi chiese di ritornare per consigliarsi ed esaminare le forme più adatte di copertura.

Avvennero, quindi, successivamente parecchi incontri, durante i quali dovetti ampiamente illustrare ad una ad una tutte le tariffe, precisando minutamente i vantaggi dell'una e dell'altra, e facendo rilevare tutti quei particolari che

sono necessari per la conclusione della polizza.

Questa non fu cosa di un giorno, ma le trattative durarono ben sei mesi: esattamente 24 sedute di due ore ciascuna.

La discussione era sempre a tre: il probabile cliente, il cognato (che interloquiva continuamente, mostrando le migliori intenzioni, ma in realtà contribuendo non poco a prolungare la trattativa), ed io. Appena chiarito un argomento, si passava ad un altro, ed entrambi i miei interlocutori, che sembravano animati dalle migliori intenzioni, non facevano che chiedere maggiori delucidazioni.

L'ultima seduta si svolse nel mese di luglio; stante il caldo torrido, il mio cliente mi ricevette in calzoncini, davanti ad un ventilatore, scusandosi per la tenuta: naturalmente lo scusai.

La tariffa prescelta tra le altre discusse, e quindi rimasta, era la 18 Dcc: chiese ancora di chiarire tutti i particolari, con i relativi montanti di capitalizzazione.

Arrivato al termine di questa mia 24ª spiegazione, mi sentii dire con molta finezza: Beh! con questo caldo non riesco a pensare a nulla, ci penserò ancora un pò sopra e poi « forse » mi deciderò: comunque ne riparleremo ».



Il rag. Carmine Spagnolo

Potei così finalmente avere la sospirata firma e, nel sottoscrivere la proposta, il mio cliente mi disse testualmente: « Caro signore, io ho ammirato Lei per la sua costanza, e questo contratto — sulla cui utilità sono peraltro pienamente convinto — lo stipulo volentieri anche per premiare la sua pazienza nelle interminabili chiarificazioni avvenute, che mi hanno illustrato tutta la gamma assicurativa. E le confesso che all'inizio i colloqui con lei li consideravo come una necessaria pausa di sospensione e svago al mio lavoro, non avendo neppure la più lontana idea di concludere un contratto ».

Questa è una storia vera

Nati da genitori molto intimi tra loro, nello stesso anno, nello stesso paese, io e Franco eravamo cresciuti sempre assieme.

Prima l'asilo e poi le elementari, frequentate in perfetta concomitanza, ci avevano maggiormente uniti. Quando un giorno, però, ci dovemmo dividere per proseguire negli studi, egli in una città ed io nel mio paese, il cuore sembrò spezzarsi.

Ambedue ci facemmo onore, ma cominciammo a vederci soltanto di estate, in incontri fugacissimi, in quanto i suoi lo portavano sempre in villeggiatura all'estero.

Ci rivedevamo talvolta e rivederci per noi era motivo di grande gioia e ne approfittavamo subito per raccontarci tutto ciò che di nuovo, di bello e di brutto, ad ognuno di noi era capitato nel tempo trascorso.

La laurea, poi, lo allontanò definitivamente da me e seppi di lui soltanto qualche notizia da sue vecchie zie, che risiedevano nel mio paese. Io mi diplomai in insegnamento ed inoltre cominciai a lavorare, quale produttore dell'I.N.A. Un lavoro duro all'inizio: poi prevalsero le mie buone maniere, il mio saper fare, la esposizione chiara di ciò che veramente è una polizza di assicurazione. E a poco a poco riuscii a conquistare quella stima e quella fiducia tanto necessaria alla nostra attività.

E gli anni passarono, finché un bell'anno, tra tanti villeggianti che capitavano al mio paese, capitò Franco ormai affermato professionista.

Dotato di un rinomato studio legale a Torino, per lui la vita significava prenderla tutta; i tipi di macchine li conosceva tutti e dalla vita non poteva pretendere altro. Fedele alla sua spregiudicatezza, era rimasto libero da ogni vincolo fino ad oltre 30 anni, fin quando cioè un matrimonio solidissimo non venne ad ingrandire le sue già tanto floride condizioni economiche. Da questo matrimonio erano nati due figli. Quando mi vide, dopo una legittima effusione di affetto, mi chiese se mi ero sposato e che attività esplicavo. Ebbi modo, così, di fargli visitare il mio ufficio di assicurazio-



Il rag. Aiveo Monachesi

ne e di parlargli a lungo della mia attività. Mi accorsi subito, però, che mi ascoltava con sufficienza, tanto per cortesia. E quando gli chiesi se fosse assicurato, seccamente mi rispose: « Senti di proposte del genere ne ho avute mille, cosa vuoi che assicurati? Sto tanto bene! Proprio giorni fa ho ordinata una Opel e, come vedi, sono sempre dietro a comperare macchine nuove! Figurati se posso pensare alle assicurazioni! Sai che ho un'ottima posizione, figurati, quindi, se ho soldi da investire ai tassi che date voi! Se voglio fare una speculazione la faccio; se tutto dovesse andare male mi difendo con i buoni fruttiferi ma con la possibilità che ho io di seguire la Borsa... figurati!... ».

Non mi parlare, poi, di disgrazie! Con me non fare lo tettato-re!!! ».

Avevo così perduto il mio primo contatto, non vi erano discussioni di sorta. Il problema per lui era risolto in partenza. Nessuna forma di assicurazione sulla vita. Passò qualche giorno e ci rivedemmo una sera a passeggio. Ci si avvicinò un vecchio nobile, noi lo chiamavamo « il marchese », che aveva sperperato tutto nei vizi, padre di tre figli, vedovo di una brava signora, che era morta di crepacuore per le stravaganze del marito. Elegante nel vestire, dopo essersi complimentato per l'ottima posizione del mio amico, si accostò all'orecchio di Franco e in un soffio, lentamente, gli chiese qualcosa. Vidi il mio amico corrugare la fronte, mettere le mani al portafogli ed estrarne un biglietto da L. 10.000. Il Marchese gli aveva chiesto l'elemosina. Mi

attaccai, così, a questo caso patente di vita dissoluta, e, in un commento ampio della vita condotta da quel signore, ebbi modo di far capire a Franco la necessità di un'assicurazione, non fosse altro per i figli che restano.

Lo vidi cambiare d'umore, strarsi nel viso, quasi piangere; scommetto che in quel solo momento della sua vita egli aveva pensato alla morte, alla responsabilità che anche su lui incombeva come padre di famiglia.

Dopo alcuni giorni ci trovammo a cena da amici comuni; fra una notizia e l'altra fu commentato il feroce caso capitato al « marchese », il quale il giorno prima, in uno scontro automobilistico, aveva perduto la vita. Franco pensando ai figli, che restavano privi anche di quel minimo aiuto del padre, pensando forse a che cosa sarebbe successo a lui se un domani si fosse trovato nelle condizioni del marchese, ebbe una crisi. Si alzò, mi fece uscire fuori dicendo agli amici che saremmo tornati presto; andammo in Agenzia dove, dicendo: « se non fosse per i figli che ho e perchè voglio giocare l'ultima carta, tu non avresti vinto! » firmò il contratto di assicurazione. Comunque, anche questa volta, io avevo avuto ragione dell'amico, nuovo cliente in assicurazione, col mettere in pratica uno dei requisiti principali di un buon assicuratore: « saper aspettare con animo paziente e con viso sereno », tenendo sempre presente il motto: « Quello che non avviene in un anno, può avvenire in un'ora ».



L'importanza della funzione del produttore nell'ambiente sociale

Riportiamo questa volta nella rubrica, che abbiamo recentemente stabilita, le interessanti considerazioni che il dott. F. Paolo Picciotto ci ha inviato sul comportamento dell'ambiente nei riguardi della previdenza assicurativa sulla vita e sulle difficoltà che questa incontra per far emergere i veri ed insostituibili benefici che essa offre a chi sa avvalersene. Le considerazioni sull'ambiente sociale danno altresì modo allo scrivente di soffermarsi sulla nobiltà e l'utilità del servizio che è chiamato a rendere chi desidera dedicarsi all'attività acquisitiva nel ramo vita.

«...e dire che vi è tuttavia chi pensa che sia troppo difficile vendere le polizze, quasi che mancasse la ragione dell'acquisto!»

Questa la conclusione della rubrica « Opinioni » delle Cronache di aprile.

Avrei da porre, a tal uopo, una domanda: basta la ragione d'acquisto per rendere facile la vendita delle nostre polizze?

Da parte mia, non credo che la risposta sia positiva, anzi mi stupisce l'esclamazione, in quanto credo che esistano numerosi fattori negativi a tale vendita, fattori che creano problemi di una certa gravità al produttore e che mi propongo vivamente di esporre singolarmente, in modo da contribuire, anche se in minima parte, ad annullarli con decisione.

Responsabilità della professione di assicuratore

Sa ogni produttore assicurativo l'importanza della sua funzione nella società?

Per avere un'approssimata percezione del valore della sua professione, bisognerebbe che egli tenesse innanzi un elenco meticoloso di tutte le attività svolte dall'individuo, durante la sua vita giornaliera, e degli infiniti rischi cui va soggetto nel corso di tale attività.

Purtroppo il cittadino, sempre occupato ed oberato di pensieri, non bada minimamente a riconoscere i mezzi che la società organizzata gli offre per evitarli.

Il più delle volte, l'individuo, pur avendo la sensazione esatta del pericolo, agisce in maniera tale da perderla, tuffandocisi con estrema leggerezza. Si è giunti al punto di ascoltare individui i quali manifestano la sicurezza di non essere soggetti a fine pre-

matura, come se già avessero stipulato un patto con il Padre Eterno!

In verità, questa loro continua fuga dall'evidente pericolo e dalla inevitabile morte è paura, continua angoscia che avvilito il soggetto e lo priva della ragione.

Noi constatiamo che nel 90% dei casi la ragione scompare nella acquisizione di una polizza. Le persone più impensate, le più riottose, quelle la cui necessità di stipulare un contratto è alquanto secondaria, ci vengono incontro, senza costringerci a premere le meningi, e così viceversa. Spesse volte i fattori positivi per la stipulazione sono diversi da un vero nesso logico presumibile, e quindi il contratto acquisito vive sempre sul filo del rasoio e necessita di una perseverante assistenza.

Quel che occorre a noi assicuratori è trovare una società che ci stimi e ci accolga con simpatia, conscia dell'importanza della nostra funzione. Il nostro lavoro dovrebbe esclusivamente vertere sulla spiegazione dei vantaggi di una tariffa sull'altra e nient'altro.

Questo è l'ideale che dobbiamo prefiggerci di raggiungere prima di iniziare ad esprimere le nostre opinioni sui nostri diritti nel campo sindacale.

Oggi purtroppo questa meta non è né agognata, né pensata, dalla nostra categoria. A tutto si pensa, su tutto si discute, ma quel che rappresenta il fulcro della nostra redenzione giace nell'ombra più cupa, e con la massima disinvoltura lo disprezziamo, atteggiandoci a super uomini e a furbi!

Esercitando il mestiere di assicuratore noi siamo alla pari di un valoroso rappresentante, o di un solerte impiegato.

Il nostro lavoro deve ispirare stima ed ammirazione verso coloro che ne sono parti in causa; e per pretendere tale esigenza lo dobbiamo svolgere nel profondo del suo valore.

Non è la fatica fisica che ci dà il diritto di tale pretesa, bensì il modo con cui il nostro lavoro viene praticato verso la società, che ne attende i validi frutti.

La vita di un uomo può considerarsi valida quando lascia dietro di sé l'impronta di un valore atto ad agevolare il cammino delle generazioni future. Ecco la realizzazione della sua trascendenza.

Praticando in tal modo la professione assicurativa noi imponiamo la nostra valida esistenza fra le numerose attività umane, trasformiamo un arido deserto in un campo vastissimo e fertilissimo, tale da far gola ai giovani che ci seguono. Tanti di essi ci preferiscono soltanto quando cause di forza maggiore li spingono a ricercare nel lavoro assicurativo le estreme risorse della loro salvezza economica.

Innanzitutto ad un'attività così estrinseca il cittadino deve convenire che la ragione d'acquisto deve essere la sola causa che gli farà sottoscrivere una polizza e, per conseguenza, il tempo, nostro eterno

nemico, giacerà nella polvere, distrutto ed annientato, ormai incapace di impedire con le sue prerogative di stanchezza, di critica, di avversità, il normale decorso del patto stipulato.

Qualsiasi propaganda si frantuma innanzi ad un lavoro svolto male, senza coscienza, da volgari mercenari.

Ognuno di noi deve appunto operare in modo da creare una barriera insormontabile contro i traviati o i moralmente tarati, che alle volte cercano di fingersi agnelli per entrare nel nostro ovile e seminare una vera e propria strage. Ognuno di noi deve operare affinché la professione esercitata acquisti l'elevato valore che in se possiede, obbligando alla riflessione colui che vorrebbe abbracciarla.

Il concetto assicurativo comporta un'evoluzione mentale dell'individuo, una sua visione molto più vasta della vita in se stessa, una capacità di pensiero e di intendimenti che si elevano dal tradizionale punto di vista.

Noi con la nostra opera contribuiamo a tale evoluzione, trasformiamo l'ambiente incartapecorito nella tradizione, mutiamo l'abito sdrucito e logoro in uno nuovo e aggiornato.

Solo in questo caso i nostri rapporti con il gruppo dirigente dell'Azienda assumerebbero altri toni ed altri aspetti. Solo allora le manifestazioni di stima e di valore da parte di costoro sarebbero, per naturale conseguenza, alquanto diversi, imponendo remunera-

zioni e garanzie adeguate, e non si vivrebbe sul chi va là da parte di entrambi, lasciando quella amarezza che è il principale movente della sfiducia verso la professione.

Se tutti fossimo pronti a sottoporci ad un esame introspettivo, riconosceremmo senza meno la causa dei fattori negativi che ostacolano il nostro lavoro; e se volessimo dare un valore alla ragione d'acquisto per facilitare la vendita di una polizza, dovremmo far sì che la ragione crescesse in un terreno ben lavorato e ben vangato: la vanga rappresentata da una precisa e chiara esposizione delle clausole contrattuali, l'acqua dalla tecnica e dalla persuasiva eloquenza.

Un corpo produttivo, in tal senso omogeneo, risolverebbe, senza dubbio alcuno, l'imbrogliato problema che da tempo ci assilla e che oggi più che mai ha assunto proporzioni direi quanto mai insolubili, al di sopra di tutti gli altri mezzi fittizi che vengono attuati con importo di spese gravosissime.

Dobbiamo riconoscere che i corsi C.A.P. sono una dimostrazione del contributo che l'Azienda ha dato e continua a dare per il raggiungimento di questo comune ideale; però ritengo necessario che essi vengano alimentati maggiormente, dopo il breve periodo teorico, da un'assistenza viva e continua nel campo della pratica, onde evitare la dannosa dispersione causata da una naturale inesperienza dei giovani elementi partecipanti.

Per l'assicuratore è necessario

trovare un ambiente sociale che lo stimi e lo accolga,

consiglio dell'importanza della sua funzione

IX Congresso Nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria



Un aspetto della Sala del Cenacolo di S. Apollonia, in Firenze, durante i lavori del Congresso Nazionale della Società italiana di Gerontologia e Geriatria dal 23 al 28 maggio 1960.

Numerosi medici italiani e stranieri si sono dati convegno in Firenze — alla fine del maggio scorso — per partecipare alla settimana medica fiorentina dedicata alla gerontologia, alla cardiologia e alla neurologia.

Dopo il discorso inaugurale pronunciato dal prof. Greppi, direttore della Clinica Medica di Firenze e presidente della Società Internazionale di Gerontologia, sono state tenute interessanti relazioni dai proff. Baserga di Ferrara, Ciaranfi di Milano, Cavallero di Pavia, Fidanza di Napoli, ecc.

Per quanto riguarda l'argomento della prima giornata, concernente gli « aggiornamenti di alcuni aspetti biochimici in tema di aterosclerosi », premessa una breve introduzione sui criteri da seguire per lo studio biochimico della parete arteriosa, sono state passate in rassegna le diverse attività enzimatiche rilevate nel tessuto arterioso. Da tale rassegna è emerso che nella parete delle arterie i processi biochimici fondamentali non differiscono sostanzialmente da quelli che operano in altri tessuti.

Le attività enzimatiche sono da mettersi in relazione con la funzione dei vasi e con la filtrazione controllata di vari metaboliti attraverso l'intima e la media.

Nella interpretazione patogenetica delle malattie delle arterie, non è legittimo considerare queste come strutture relativamente inerti, ma è necessario averne ben presenti le molteplici attività metaboliche.

Sono state eseguite ricerche di istochimica enzimatica, riguardanti soprattutto esterasi, lipasi e fosfatasi, su arterie umane e di diverse specie animali, con l'intendimento di mettere in evidenza differenze atte a spiegare da una parte la tendenza dell'aterosclerosi a colpire ora questo ora quell'altro distretto, dall'altra a dimostrare la diversa sensibilità delle specie animali ai vari trattamenti aterogenici.

Queste ricerche hanno indotto ad ammettere che la parete arteriosa, con il suo corredo di enzimi, prende parte attiva all'insorgenza ed alla evoluzione del processo aterosclerotico.

Per quanto riguarda, poi, i rapporti fra grassi

alimentari, concentrazione di colesterina nel sangue e aterosclerosi, i diversi AA. si sono dichiarati tutti d'accordo nell'ammetterne la esistenza. Recenti ricerche, però, hanno dimostrato che non tutti i grassi ingeriti si comportano nello stesso modo e che fra essi ve ne sono alcuni, in genere di origine vegetale, che determinano una minore elevazione del tasso colesterinico nel sangue e che anzi sono talvolta capaci di abbassarlo. Sono questi gli acidi grassi polinsaturi, rappresentati prevalentemente dall'olio di semi di lino, di girasole, di mais e via dicendo.

E' stato osservato, in base a tali studi, che un'alimentazione ricca di vegetali — anche se contenente una percentuale di grassi superiore a quella di una dieta non vegetariana — determina livelli di colesterina nel sangue nettamente più bassi.

Applicando tali ricerche nella cura dell'aterosclerosi, si è visto che gli alti livelli di colesterina raggiunti con un'alimentazione ricca di grassi altamente saturi, come il burro, l'olio di noci di cocco, il burro di cacao, l'olio di palma, il lardo, ecc. si abbassano notevolmente se nella dieta si introducono in analoghe quantità olii altamente insaturi come l'olio di semi di lino, di girasole, di granturco, di cotone, di arachide, ecc.

Le relazioni sono continuate durante le sei giornate che hanno visto clinici, biologi e sociologi impegnati in una serie di discussioni di elevata cultura e di notevole interesse pratico, sotto la guida e con i dotti commenti del prof. Greppi che ha attivamente partecipato alle sei dense e feconde giornate.

A parte la complessità degli argomenti (ciò diciamo per i lettori benevoli che hanno avuto la costanza di seguirci fin qui), non potendoci soffermare, in una breve nota a carattere divulgativo, sui singoli argomenti che sono stati oggetto di ampie ed animate discussioni, ci limiteremo ad accennare ora — prendendo soltanto spunto dai lavori del Congresso — alle più moderne vedute in tema di aterosclerosi, problema sempre di attualità, soffermandoci solo su quei punti che possano suscitare un certo interesse dal lato strettamente pratico.

Etiopatogenesi dell'aterosclerosi

L'etiopatogenesi dell'aterosclerosi è, purtroppo, ancora largamente sconosciuta.

Fattori costituzionali, ambientali, endocrini, alimentari, tossici, professionali, ecc. variamente intrecciandosi hanno indubbiamente un ruolo definito, anche se indiretto, nell'etiopatogenesi della malattia.

E' certo che l'aterosclerosi si presenta spesso in maniera caratteristicamente familiare. Ricerche di statistica medica hanno dimostrato che nel 71% dei casi essa ha carattere ereditario, e che nei diversi componenti di una stessa famiglia i segni di sclerosi con disturbi circolatori compaiono ad ogni generazione, in età sempre più giovane.

La tendenza all'aterosclerosi si eredita nè più nè meno di quella, ad es., alla diatesi uricemica, al diabete, ecc. e la debolezza costituzionale del tessuto muscolare dei vasi non è stata interpretata in modo

diverso da quella che si riconosce per altre forme morbose: ad es. per l'enfisema polmonare.

Vi sono dei soggetti che nascono con un difetto vasale, consistente in una minusvalenza della tunica media arteriosa: difetto vasale che si trasmetterebbe di generazione in generazione con tendenza, purtroppo, ad aggravarsi.

Ogni individuo, in definitiva, presenta quella forma e quel grado di aterosclerosi che sono condizionati in parte dal fattore costituzionale, in parte dal suo regime di vita. In parte, cioè, da un elemento « endogeno », costituzionale, ereditario, in parte da un elemento « esogeno » rappresentato da tutte le possibili influenze esterne che agiscono sull'organismo durante l'intero corso della vita.

Vi è, inoltre, in questa malattia sovente anche un'ereditarietà che potremmo dire di « sede » nel senso cioè che in alcuni nuclei familiari (tutti i medici conoscono casi di questo genere) l'aterosclerosi si manifesta attraverso particolari, costanti quadri clinici, quali, ad es., l'ictus apoplettico o l'infarto del miocardio.

Tra i fattori che concorrono all'instaurarsi dell'aterosclerosi, dobbiamo ricordare il sesso (la maggiore incidenza maschile dell'aterosclerosi ha fatto ammettere da alcuni che la donna sia difesa dagli estrogeni); l'instabilità neuro-vegetativa, l'iperemotività, l'uso e l'abuso di droghe e nervini, i fattori « stressanti » per le scariche adrenergiche reattive che determinano e che molto probabilmente interferiscono nel determinismo delle turbe umorali, sia attraverso spasmi arteriosi che attraverso inibizioni della normale secrezione di eparina; disfunzione delle ghiandole a secrezione interna: le paratiroidi per l'azione regolatrice sul ricambio del calcio, il pancreas per quello degli idrati di carbonio, la tiroide per il ricambio del colesterolo, i surreni, le ghiandole sessuali, ecc. con interventi complessi e che non sempre risultano del tutto chiari e convincenti; alcuni stati patologici (diabete, mixedema, stati nefrosici, iperuricemia, ecc.); fattori tossici (tabagismo, alcoolismo, saturnismo, ecc.); fattori infettivi (lue congenita o acquisita, malaria, ecc.); condizioni di vita malsana quali, ad es., quelle create dall'urbanesimo (vita sedentaria, affaticamento neuro-psichico, sonno insufficiente, inquieta vita moderna, ecc.).

Tutti questi fattori, e forse anche altri, hanno la loro influenza nel determinismo dell'aterosclerosi. Valutare quale e quanta ne abbia ciascuno di essi in ogni singolo caso, è cosa tutt'altro che facile ove si consideri che nello stesso individuo numerosi cofattori possono agire quali momenti etiopatogenetici e toglierci, quindi, la visione chiara di quello che è effettivamente il momento causale più importante.

La vastità e la complessità dell'argomento sono tali da far comprendere, d'altra parte, come possano essere ripudiate, oggi, tesi ed ipotesi patogenetiche che soltanto ieri sembravano del tutto logiche e rispondenti al vero.

L'influenza deleteria dello « stress » psicologico pare, comunque, dimostrato, in modo particolare, nella sclerosi delle coronarie.

Alla dieta, infine, abbiamo voluto di proposito riservare un esame più approfondito, costituendo essa oggi l'argomento più dibattuto e quello al quale si sta dedicando con maggiore fervore la maggior parte degli studiosi di tutto il mondo. Nè ciò può sorprendere ove si tenga conto che delle diverse cause che, sia pure ipoteticamente, possono favorire l'insorgenza dell'aterosclerosi ben cinque sono da mettersi in relazione con la dieta: eccesso di grassi nell'alimentazione, deficienza di acidi grassi insaturi nella dieta, elevato consumo di cibi ricchi di colesterina (burro, gialli d'uovo, animelle, ecc.), deficienza di determinate vitamine (in particolare della B6) e di aminoacidi, aumento del peso corporeo in parte conseguente a superalimentazione in parte dovuto a mancanza di esercizi fisici.

I grassi, come si vede, sono ritenuti i maggiori responsabili dell'attuale, allarmante diffusione delle malattie cardio-vascolari. Da qualche tempo essi siedono in permanenza sul banco degli accusati e può dirsi che non vi sia Congresso nazionale o internazionale nel quale non vengano prese in esame le loro reali o presunte responsabilità. Responsabilità dalle quali, per altro, non è facile scagionarli ove si considerino le prove che hanno inequivocabilmente dimostrato che le popolazioni nutrite con eccesso di grassi forniscono una elevata percentuale di cardiopatie. Le popolazioni con una dieta nella quale i grassi costituiscano più del 40% delle calorie totali hanno un'altissima mortalità per malattie ischemiche di cuore, che risulta invece molto più ridotta nelle popolazioni con consumo di grassi inferiore al 20%.

Certo è che, oggi, l'alimentazione si è fatta dovunque più ricca con un pericoloso eccesso di grassi.

La seconda guerra mondiale e il successivo dopo guerra ci hanno dimostrato come di pari passo con la notevole riduzione del consumo dei grassi, si sia registrata una notevole diminuzione della mortalità per coronariopatie. E non può certo dirsi che mancassero durante quel triste periodo gli « stress » e-motivi!

Per concludere diremo che una razionale prevenzione dell'aterosclerosi — e quindi dell'angina pectoris, dell'infarto del miocardio, delle arteriopatie cerebrali, ecc. — ispirata ad un sano concetto della sua etiologia, della sua essenza, del suo modo di evolvere, deve trovare fondamento precipuo in opportune norme igieniche e dietetiche, in quanto i mezzi terapeutici propriamente detti hanno ancora oggi, purtroppo, una funzione sussidiaria e soprattutto sintomatica. A meno che due nuovissimi preparati — di cui recentemente sia la stampa medica che quella non medica si sono occupate — e di cui brevemente diremo a conclusione di questa nota, non costituiscano armi veramente efficaci contro l'aterosclerosi.

Dato, però, che ancora oggi noi dobbiamo ritenere che il processo aterosclerotico, una volta iniziato, non retroceda, la terapia deve proporsi da una parte di impedire che esso progredisca e si aggravi, dall'altra di attenuarne le conseguenze e di scongiurarne i pericoli.

Le norme profilattiche alle quali brevemente accenneremo, riusciranno tanto più efficaci quanto più precocemente saranno applicate da coloro i quali, per i loro precedenti o per il loro genere di vita, sono predisposti all'aterosclerosi.

Norme igienico-dietetiche

Adottare un sistema di vita molto regolato, evitando eccessi di qualsiasi genere.

Il lavoro — sia esso prevalentemente cerebrale che manuale — deve essere proporzionato alla resistenza individuale e sospeso non appena si manifestino segni di stanchezza. Buona norma è quella di intercalare frequenti pause durante il lavoro, e di resistere..... alla tentazione di far tutto da sè. Concedersi un periodo di vacanze tutti gli anni: al mare, in montagna o in campagna, poco importa. Ognuno vada dove vuole o dove crede di star meglio; quello che conta è riposarsi.

Moto all'aria aperta, da praticarsi metodicamente tutti i giorni (utile il sistema delle passeggiate giornaliere, preferibilmente alla periferia della città o, meglio ancora, in campagna).

Evitare di andare troppo in automobile e di trattenersi a lungo in ambienti dove l'aria sia viziata per agglomeramento di persone, per fumo di tabacco, ecc.

Sonni regolari per ritmo e per durata.

Notevole importanza, infine, deve essere attribuita al fattore dietetico. Sulla base delle recenti acquisizioni etiopatogenetiche intorno all'aterosclerosi, si è riconosciuto utile una opportuna restrizione di cibi grassi o ad elevato contenuto colesterolico, nonché una graduale limitazione dell'apporto di calorie, in modo particolare nei soggetti obesi o tendenti all'obesità, ipertesi, diabetici, ecc.

Tutti gli AA. sono d'accordo sulla necessità di una restrizione dei lipidi, ma mentre alcuni sono per una limitazione molto rigorosa di essi, altri ammoniscono di non prescrivere diete fortemente squilibrate per quanto riguarda l'apporto protidico, glicidico e vitaminico-minerale, e di attenersi a diete globalmente ipocaloriche, moderatamente povere di grassi.

Quest'ultima norma è quella che a noi sembra saggio adottare anche perchè l'organismo, nella dinamica delle sintesi, non fa distinzioni dell'origine dei materiali a disposizione.

Naturalmente, il principio fondamentale della riduzione complessiva degli alimenti va inteso con il debito riguardo alle condizioni di nutrizione e sanguificazione del soggetto, alle sue condizioni di vita, alla sua attività lavorativa più o meno intensa, ecc. E' intuitivo che le persone cui incombe la necessità di una vita laboriosa, hanno esigenze alimentari ben diverse da chi ha la possibilità di menare una vita sedentaria o che può risparmiarsi ogni fatica.

Per quanto riguarda l'igiene alimentare, diremo, in sintesi, che le regole su cui essa deve fondarsi sono essenzialmente due: 1) ridurre la quantità di cibo a

quella fisiologicamente necessaria per sostenere le forze e riparare le perdite che l'organismo subisce; 2) sopprimere o, quanto meno, limitare per quanto possibile l'uso di cibi contenenti o capaci di produrre nell'organismo sostanze tossiche o che hanno una parte notevole nella genesi delle alterazioni sclerotiche (grassi fortemente saturi, ecc.).

Per il resto, ognuno può mangiare ciò che vuole, praticamente tutto, purchè « sia limitato in tutto ».

Quello che conta, insomma, è ridurre complessivamente la quantità degli alimenti (dieta ipocalorica) che devono essere scarsamente rappresentati da grassi e questi devono essere preferibilmente grassi insaturi.

Lasciare tra un pasto e l'altro un intervallo sufficiente ad assicurare una buona digestione, non dimenticando che il pasto serale deve essere leggero per evitare l'ingombro e il faticoso lavoro dello stomaco nelle ore della notte, il che può essere causa di moleste insonnie.

Favorire l'eliminazione attraverso gli emuntori naturali (intestino, reni, cute, polmoni) dei veleni ingeriti o elaborati e di tutte le scorie del lavoro digestivo e del ricambio organico.

Il vino, il caffè e il tè possono essere usati, naturalmente, con parsimonia.

Il fumo del tabacco per l'azione tossica e precipuamente vasospastica, che la nicotina e gli altri principi nocivi della droga, come pure i prodotti della combustione della carta, esercitano sull'apparato cardiovascolare e sul sistema nervoso, è bene evitarlo.

In definitiva, per una efficace, razionale prevenzione dell'aterosclerosi, tutto il sistema di vita (lavoro, alimentazione, esercizi fisici, riposo, uso di alcool, caffè, ecc.) deve essere improntato ad una precisa, saggia, inderogabile norma qual'è quella della *moderazione*.

Norme terapeutiche

Per quanto riguarda la terapia, evitando di adentrarci nel « mare magnum » dei rimedi che con più o meno scarso successo sono stati sino ad oggi adoperati, ci limiteremo a dire che — una volta accertato che i molteplici fattori determinanti l'aterosclerosi agiscono prevalentemente favorendo l'infiltrazione intimale da parte dei lipidi plasmatici — la prevenzione deve essere diretta ad impedire la precoce infiltrazione grassa dell'intima e provocarne il riassorbimento prima della evoluzione sclerotica irreversibile.

Inefficaci a questo scopo si sono dimostrati alcuni farmaci impiegati per il passato come antiaterosclerotici: vasodilatatori, spasmolitici, ecc.; altri, come lo jodio, le vitamine del complesso B, e in modo particolare l'ormone tiroideo, sono stati usati con buoni risultati al fine di stimolare i processi ossidativi e favorire il consumo e l'eliminazione dei grassi.

La prevenzione, oggi, della malattia aterosclerotica è basata principalmente sull'uso di sostanze li-

potrope che si sono dimostrate di una certa efficacia. La colina, la metionina, l'inositolo, il lipocaic, somministrati isolatamente o fra loro variamente associati si sono dimostrati utili nella prevenzione dell'aterosclerosi. Le osservazioni cliniche sinora effettuate sono piuttosto favorevoli. Anche gli stati di ipercolesterolemia e le precoci lesioni da infiltrazione grassa dei vasi arteriosi, sono stati beneficamente influenzati da dosi sufficientemente elevate e prolungate nel tempo di sostanze lipotrope.

Recentemente i maggiori consensi dei clinici sono andati all'acido fenil-etil-acetico, ai sitosteroli, all'eparina, agli estrogeni, ad alcune vitamine oltre che agli epatoprotettori (estratti epatici e fattori lipotropi).

Secondo studi ancora più recenti, lusinghieri risultati si sarebbero ottenuti con l'associazione di eparina e lipocaic.

Tra le vitamine, ricorderemo in particolare la E, che, per la sua azione vasculotropica, può apportare, se somministrata per lungo tempo e a dosi sufficienti, reali vantaggi, la Vit. B6 e la Vit. A.

Ricorderemo, infine, i primi, favorevoli risultati ottenuti dall'impiego recentemente fatto di un derivato della Vit. PP, come stimolante del ricambio dei grassi. Com'è noto, l'acido nicotinico costituisce il cardine della Vit. PP.

Altra sostanza capace di influenzare favorevolmente il ricambio dei grassi è l'acido acetico.

Orbene, un gruppo di ricercatori italiani è riuscito a realizzare una felice sintesi, è riuscito cioè a legare l'acido nicotinico con l'acido acetico, e creare l'acido 3 piridil acetico che è già stato clinicamente sperimentato e che, oltre tutto, costituisce una conquista della scienza italiana.

Ancor più recentemente (V. Atti del Congresso di Milano 2-4 giugno '60), è stato dimostrato che le sostanze estratte dalla mucosa gastrica contengono un principio fisiologico aminopolisaccaridico ad effetto chiarificante e capace non solo di abbassare il tasso del colesterolo ma di ridurre anche le betalipoproteine. In questo caso, la terapia dell'aterosclerosi si sarebbe arricchita di un farmaco fisiologico e pertanto di importanza veramente eccezionale.

In conclusione, dall'esame del problema della prevenzione dell'aterosclerosi, quale si presenta alla luce delle moderne conoscenze sulle modificazioni strutturali e biochimiche arteriose e sui diversi altri fattori che influiscono nel determinismo dell'aterosclerosi, appare evidente come oltre all'azione di alcuni moderni farmaci ad attività antiaterosclerotica, sia indispensabile l'applicazione di alcune norme (igieniche, dietetiche, ecc.) che, in ogni tempo, sono state ritenute efficaci per la prevenzione della malattia aterosclerotica.

E poichè ogni uomo è costituito da una componente somatica e da una componente psichica, sulla quale ultima si innesta la coscienza, vera prerogativa dell'essere umano (Pinsani), sarà bene non dimenticare come all'equilibrio dei giusti alimenti, all'applicazione di opportune norme igieniche, alle razionali cure scrupolosamente praticate, sia necessario far corrispondere anche un sano equilibrio spirituale.

VITA DEL GRUPPO

NELLA DIREZIONE GENERALE I.N.A.

Concorsi per l'assunzione di personale

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha indetto un gruppo di 12 concorsi per l'assunzione di personale impiegatizio tecnico e amministrativo, munito del diploma di laurea o di scuola media superiore. Dei 12 concorsi, 11 riguardano le seguenti assunzioni al grado iniziale delle competenti categorie impiegatizie: 3 ingegneri civili; 1 architetto; 4 laureati in giurisprudenza; 2 laureati in scienze economiche e commerciali con esperienza in tecnica organizzativa aziendale e bilanci; 5 laureati in scienze statistiche e attuariali, o in matematica, o in matematica e fisica, o in ingegneria; 2 laureati in scienze statistiche e attuariali, o in matematica, o in matematica e fisica, o in ingegneria, con esperienza di macchine elettrocontabili ed elettroniche; 1 perito industriale elettrotecnico; 4 geometri; 1 disegnatore; 3 ragionieri; 3 stenodattilografe, fornite di diploma di scuola media superiore e con buona conoscenza di lingue, per corrispondenza. Il dodicesimo concorso riguarda l'assunzione al grado di Ingegnere Capo (grado 1° della 1ª categoria) di 2 Ingegneri specializzati in edilizia, appalti e conduzioni lavori.

Il termine per la presentazione delle domande ai predetti concorsi è fissato al 15 settembre 1960.

Gli interessati possono prendere visione dei bandi di concorso presso la Direzione Generale dello I.N.A. in Roma, presso le Agenzie Generali dello I.N.A. nei Capoluoghi di provincia e nelle principali città e presso le Università.

Concorso interno al grado terzo della seconda categoria

Ai sensi dell'art. 14 del Contratto collettivo di lavoro 4 giugno 1941 è indetto un concorso a n. 50 posti di grado 3° della seconda categoria.

Potrà presentare domanda di ammissione al concorso il personale che alla data del 31 dicembre 1959 abbia compiuto un periodo di permanenza, nel grado corrispondente della terza categoria e del ruolo femminile, di oltre un triennio.

La domanda di ammissione al concorso dovrà pervenire (se per posta, in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno) alla Direzione Generale - Servizio personale.

Nel caso di presentazione o invio a mano della domanda, la data di ricezione risulterà nella ricevuta che sarà rilasciata dal Servizio Personale.

Saranno ammessi al concorso gli aspiranti:

— forniti del diploma di scuola media di secondo grado;

— non forniti di detto titolo, purchè si siano dimostrati particolarmente meritevoli.

Promozioni

Nella categoria Dirigenti:

al grado terzo con la qualifica di Direttore Centrale: *ing. Ernesto Amoroso*, il quale assume la sovrintendenza dei Servizi Gestioni Speciali Danni, Fondi Speciali di Previdenza, Assicurazioni Popolari;

al grado secondo, con la qualifica di Ispettore Generale: *dott. Renato Cappuccilli*, il quale conserva la titolarità del Servizio Ragoneria; *ing. Pasquale Clemente*, il quale conserva la titolarità dei Servizi Organizzazione (Italia) e Razionalizzazione del Lavoro;

al grado primo: *ing. Luigi Caroli*, il quale assume la titolarità del Servizio valutazioni R.T.I., con la qualifica di Ingegnere superiore; *ing. Marco Alberto Fiorentino*, il quale assume la titolarità del Servizio costruzioni R.T.I., con la qualifica di Ingegnere superiore; *avv. Luigi Jezzi*, il quale assume la qualifica di Capo Servizio e resta distaccato presso la Soc. « Fiumeter », per particolari compiti; *avv. Tommaso Silvestri* il quale assume la titolarità del Servizio Gestioni Specia-

li Danni, con la qualifica di Capo Servizio; *ing. Mario Viti*, il quale assume la titolarità del Servizio tecnico A.I. con la qualifica di Ingegnere superiore.

Al grado secondo della Prima categoria (Segretari Capi ed equiparati) con la qualifica di Segretario capo: *avv. Alfredo Formai*; *dott. Ignazio Sottosanti*; *dott. Marcello Carlone*; *Benedetto Spadaro*; con la qualifica di Attuario principale: *dott. Piero Fucelli*; con la qualifica di Segretario capo: *dott. Giulio Bartoli*; *dott. Fausto Presuttari*; *dott. Stanislao Ceccucci*; *dott. Mario Liberati*; *dott. Domenico Pofi*; *dott. Ernesto Colcerasa*; *dott. Giorgio Colusso*; *dott. Alvaro Riccardi*; *dott. Carlo Telesca*; *dott. Francesco Luigi Ruggeri*; *dott. Alberto Calzaroni*; *dott. Mario Rinaldi*; *dott. Lorenzo Bruno*; *dott. Carlo Caressa*.

Al grado 3° della Prima categoria (Primi Segretari ed equiparati), con la qualifica di Primo Ispettore: *dott. Michele Vella*; con la qualifica di Primo segretario: *dott. Giuseppe Giardina*; *dott. Ugo Gamberini*; *dott. Giuseppe Calvieri*; *dott. Carlo Macchia*; *dott. Nicola Fermanelli*; *dott. Alberto Marzio*; *dott. Enrico Lattanzi*; *dott. Alberto Cavallieri*; *dott. Filippo Annino*; *dott. Paolo Pulieri*; *dott. Roberto Negrini*; *dott. Vittorio Di Pietro*; *dott. Renzo Pasetti*; *dott. Sergio Ortolani*.

Attribuzioni dei Dirigenti

Il Direttore Centrale *avv. Mario Gherzi* cessa dalla titolarità del Servizio legale e conserva le attribuzioni di sovrintendenza, controllo e coordinamento dei Servizi Legale e Personale.

L'Ispettore centrale avv. *Goffredo D'Antona* assume la reggenza del Servizio Legale.

L'Ispettore superiore dott. *Giuseppe Galanti*, lascia l'incarico di Titolare del Centro Ispettivo di Roma ed assume, con la qualifica di Capo Servizio, la titolarità del Servizio Fondi Speciali di Previdenza.

All'Ispettore superiore dott. *Vittorio Procaccia* è affidata la temporanea reggenza del Centro Ispettivo di Roma.

Con effetto 14 luglio il capo del Servizio Assicurazioni Collettive ing. *Giuseppe Sgueglia Della Marra* lascia, dietro sua richiesta, la temporanea reggenza dell'Ispettorato tecnico per il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi e la Regione Sarda, mantenendo quella dell'Ispettorato tecnico per la Campania, le Puglie, la Lucania, la Calabria e la Sicilia. Con lo stesso effetto, l'Attuario centrale, dr. *Piero Raglianti*, conservando le sue attuali attribuzioni presso il Servizio Assicurazioni collettive, assume anche la temporanea reggenza dell'Ispettorato tecnico per il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi e la Regione Sarda.

Ordinamento dei Servizi

Il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 15 luglio, ha deliberato i seguenti provvedimenti:

La *Ripartizione Tecnica Immobiliare* viene articolata come segue: *Servizio Valutazioni R.T.I.* (Valutazioni - Affari Generali - Studi); *Servizio Costruzioni R.T.I.* (Progetti - Appalti - Costruzioni).

Il primo Ingegnere, ing. *Giulio Gori* sovrintende alla Ripartizione Tecnica Immobiliare.

L'*Amministrazione Immobiliare* viene articolata come segue: *Servizio Amministrativo A.I.*; *Servizio Tecnico A.I.*

L'Ispettore Generale

dott. *Giorgio Olivieri* sovrintende all'Amministrazione Immobiliare ed ha la titolarità del Servizio Amministrativo.

La sezione del Servizio Legale distaccata presso la Ripartizione Tecnica Immobiliare e presso il Servizio Amministrazione Immobiliare è soppressa. Le relative attribuzioni restano affidate al Servizio Legale.

Istituzione di un nuovo Servizio

In relazione al rilievo da parte dell'I.N.A. del portafoglio «Capitalizzazioni» della Società «Praelvidentia», effettuato il 26 luglio, viene istituito il *Servizio Capitalizzazioni*.

A titolare di detto Servizio è stato nominato l'Ispettore generale dott. *Bixio Toro*, il quale conserva anche il compito di sovrintendere al Servizio Bilancio Tecnico e al Servizio Tariffe relativamente ai problemi di orientamento tecnico e di particolare importanza ai fini industriali.

Movimenti nei Centri Ispettivi

L'Ispettore centrale dott. *Sergio Zambon* assume, con effetto dal 6 luglio, la titolarità del *Centro Ispettivo di Milano*.

L'Ispettore centrale dott. *Giorgio Richard* assume, con effetto dal 1° settembre 1960, la titolarità del *Centro Ispettivo di Bologna*.

Il Segretario geom. *Spartaco Micozzi* è trasferito, con effetto dal 1° settembre 1960, dal *Centro Ispettivo di Ancona* al *Centro Ispettivo di Reggio Calabria* per esigenze del lavoro I.N.A.-Casa.

Il Capo ufficio dott. *Enrico Schisani* assume, con effetto dal 5 settembre 1960, la temporanea reggenza del *Centro Ispettivo di Genova*.

L'automazione del portafoglio „Collettive aziendali“

Nel numero precedente abbiamo dato notizia delle riunioni degli Ispettori tecnici e dei coadiutori periferici delle assicurazioni collettive, tenute in Direzione per illustrare i nuovi cicli di lavoro derivanti dall'introduzione dell'automazione nella gestione del portafoglio «Collettive aziendali».

Come si è avuto occasione di esporre, terminata la fase di studio e di programmazione del nuovo sistema, si sta per entrare in quella di realizzazione; ultime operazioni da compiere sono quelle che possono definirsi «di impianto», in quanto tendono a perfezionare lo schedario costituito per tutte le polizze preesistenti, onde poter dar corso immediatamente all'emissione delle polizze. A queste operazioni sono chiamate a cooperare le Agenzie generali; sono state indette, quindi, riunioni presso i singoli Centri Ispettivi, con la convocazione degli Agenti generali e di quegli elementi di Agenzia che sono preposti al lavoro delle polizze aziendali.

Le prime riunioni hanno avuto luogo nei giorni 23 e 25 maggio presso i Centri di Bologna e di Venezia e sono proseguite durante il mese di giugno, per la Toscana, presso il Centro di Firenze; per le Marche e l'Abruzzo, presso il Centro di Ancona; per il Lazio e l'Umbria, presso il Centro di Roma; per le Puglie, presso il Centro di Bari; per la Campania e la Basilicata, presso il Centro di Napoli; per la Sicilia e la Calabria, presso l'Agenzia Generale di

Messina; per la Sardegna, presso il Centro di Cagliari.

Le Agenzie della Liguria, del Piemonte e della Lombardia sono state convocate presso i rispettivi Centri nei giorni 13, 14 e 15 di luglio. A tutte le riunioni hanno partecipato anche gli Ispettori Superiori del Servizio Organizzazione, nonché i titolari dei Centri Ispettivi e gli Ispettori Tecnici.

Nelle predette riunioni i Capi del Servizio Assicurazioni Collettive, ing. *Della Marra*, e del Centro Meccanografico ed Elettrocontabile, ing. *Tommaselli*, i Procuratori dott. *Raglianti* e ing. *Caroti* ed il primo Capo Reparto dott. *Masini*, hanno illustrato le operazioni che le Agenzie generali sono chiamate a compiere in questa fase terminale dell'impianto, chiarendone l'importanza ai fini dell'esattezza del lavoro futuro, e hanno tratteggiato i nuovi criteri che guideranno in avvenire la gestione delle «aziendali», non mancando di porre nel giusto risalto l'importanza della trasformazione amministrativa che, inserendo l'Istituto tra le prime Aziende italiane che utilizzino elaboratori elettronici, lo pone in pari tempo all'avanguardia rispetto a tutte le altre compagnie di assicurazione. Sono seguite ampie discussioni durante le quali gli Agenti generali, dopo aver prospettato alcune loro esigenze ed aver avanzato alcuni suggerimenti, hanno manifestato il loro compiacimento per il nuovo sistema che solleverà le Agenzie generali di notevoli oneri amministrativi.

NELLE AGENZIE GENERALI I.N.A. - ASSITALIA - PRAEVIDENTIA

VENEZIA

Gli Agenti Generali delle Tre Venezie riuniti intorno al Presidente ed al Direttore Generale dell'I.N.A.

Il 5 luglio ha avuto luogo a Venezia il rapporto del Presidente, prof. Santoro Passarelli, agli Agenti generali delle Tre Venezie.

Accompagnato dal Direttore generale dello I.N.A., dal Direttore delle Assicurazioni d'Italia, dal Capo del Servizio Organizzazione, il Presidente è giunto a Venezia nel pomeriggio del 4, accolto da tutti gli Agenti generali, dagli Ispettori della zona e dal Dirigente per l'Alta Italia, dott. Gallo. In serata tutti si sono riuniti intorno al Presidente e al Direttore generale in una lieta riunione conviviale

promossa dagli Agenti generali.

Il giorno 5 il Presidente ha visitato l'Agenzia generale di Venezia, rendendosi conto del funzionamento organizzativo, amministrativo ed esattivo della importante Rappresentanza. Al Presidente sono stati presentati i Produttori responsabili dei vari settori di lavoro e gli allievi del CAP con i quali ha desiderato intrattenersi particolarmente. Ha così preso nota del funzionamento del Centro di addestramento Produttori, dei risultati conseguiti e delle prospettive future.

Il saluto agli illustri

visitatori è stato porto dal Titolare del Centro Ispettivo, dall'Agente generale di Venezia, dottor Leardini, e per i Produttori, dal cav. Vergani, Istruttore del CAP.

Subito dopo ha avuto luogo nei locali del Centro Ispettivo il rapporto agli Agenti generali, durante il quale sono stati trattati i più urgenti ed importanti problemi della produzione. Hanno preso la parola numerosi Agenti generali ed a tutti ha risposto il Direttore generale, che ha indicato le mete da raggiungere ed i provvedimenti da adottare senza indugi per il conseguimento di

risultati industriali adeguati alle esigenze dello I.N.A.

Dopo una colazione, alla quale hanno partecipato tutti gli Agenti generali e l'intera organizzazione dell'Agenzia generale di Venezia, il Presidente ha visitato i nuovi locali degli uffici di Mestre, proseguendo quindi per Padova, dove è stato festosamente accolto da tutti i collaboratori di quella Agenzia generale.

Dopo il saluto porto dall'Agente generale, dott. Bondesan, il Presidente ha visitato gli impianti amministrativi dell'Agenzia ed ha desiderato che gli fossero presentati tutti i collaboratori di produzione, intrattenendo ciascuno sulla attività professionale, sui settori e metodi di lavoro, sulle aspirazioni e prospettive future.

Gli Agenti Generali delle Tre Venezie hanno fatto omaggio al Presidente e al Direttore generale di una pregevole pubblicazione su Venezia, intendendo così esprimere il ringraziamento per l'ambita visita.



In alto: Venezia - Il rapporto degli Agenti generali delle Tre Venezie al Presidente e al Direttore generale dell'I.N.A. - A sinistra dall'alto: Venezia - Il Presidente e il Direttore generale dell'I.N.A. visitano l'Agenzia generale presente tutta la Organizzazione produttiva, esattiva, organizzativa e amministrativa. Padova - Il Presidente e il Direttore generale dello I.N.A. in visita all'Agenzia generale



Da sinistra: Gorizia - L'Agente generale, cav. Riccomini, consegna i premi ai vincitori del campionato provinciale studentesco di atletica leggera. Trento - Il sig. Italo Zanella, dell'Agenzia generale di Trento, consegna la coppa I.N.A.-Sport al vincitore della 9ª edizione della corsa ciclistica «Martiri Trentini»



GORIZIA

L'I. N. A. - Sport presente alle gare del campionato provinciale studentesco di atletica leggera

Il 7 maggio, organizzata dal Provveditorato agli Studi di Gorizia, si sono svolte le gare finali del campionato provinciale studentesco di atletica leggera, alla presenza del Prefetto di Gorizia, dott. Mitri, di Monsignor Carauso in rappresentanza dell'Arcivescovo, del Provveditore agli Studi dott. De Vetta e delle Autorità provinciali e comunali; per lo I.N.A. erano presenti il Titolare del Centro Ispettivo, rag. Audiffredi, l'avv. Vella e l'Agente generale di Gorizia, cav. Riccomini.

L'avvincente competizione, svoltasi in un mo-

derno e bene attrezzato campo sportivo, ha fatto registrare in alcune specialità tempi e misure di valore tecnico veramente notevoli.

Tra i premi, molto ammirate 22 medagliette d'oro, messe in palio dall'Agenzia generale ed assegnate ai fuori classificati, distintisi nelle varie specialità.

TRENTO

La coppa I. N. A. - Sport alla 9ª edizione del trofeo «Martiri Trentini»

Domenica 22 maggio 1960, organizzata dalle Società Sport Club Italia e Ciclistica giudicariense, si è svolta la 9ª edizione del Trofeo «Martiri Trentini». Al vincitore Dino Zandegù del G.S. Coldiretti di Rubano (Padova), è stata assegnata la Cop-

pa INA-Sport, consegnata dal sig. Italo Zanella in rappresentanza dell'Agente generale di Trento.

VERONA

Gita aziendale

L'Agenzia generale ha organizzato, nel mese di giugno, una gita aziendale alla quale ha partecipato tutta l'organizzazione amministrativa e produttiva aziendale.

Partiti da Verona al

mattino dell'11 giugno, i partecipanti hanno visitato Trieste, Monfalcone e i Sacrari di Redipuglia e di Oslavia, toccando anche, rapidamente, la città di Gorizia.

La gita, perfettamente organizzata in tutti i particolari dall'Agente generale dott. Fabio Sperati, ha riscosso l'unanime consenso ed ha rinsaldato i vincoli di affettuosa collaborazione tra il personale dell'Agenzia e il proprio Agente.

CUNEO

Inaugurata la nuova sede dell'Agenzia locale di Alba

Alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose e innanzi ad un folto stuolo di invitati è stata inaugurata in Alba la nuova sede dell'Agen-

zia locale, costruita ed arredata con criteri di efficienza e funzionalità.

L'Agente generale di Cuneo, rag. Conterno, dopo il breve rito reli-



Cuneo - Da sinistra: il Vescovo di Alba, mons. Carlo Stoffa, impartisce la benedizione alla nuova sede dell'Agenzia locale di Alba. - Un aspetto dell'ingresso agli uffici



Cuneo - Da sinistra: il dott. Sabbatini, Titolare del Centro Ispettivo I.N.A. di Torino, mentre consegna la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» al sig. Giuseppe Farchetto, il più anziano degli Agenti viaggianti dell'Agenzia. - L'Agente generale di Cuneo consegna la coppa I.N.A.-Sport al Preside dell'Istituto Tecnico Bonelli

gioso della benedizione dei locali, ha illustrato i motivi e le finalità dello I.N.A. ed i compiti che in particolare attendono i suoi collaboratori per una maggiore diffusione della libera previdenza fra gli abitanti della zona. A dirigere l'ufficio di Alba è stato chiamato il sig. Giuseppe Turbiglio, figlio del primo Agente generale di Cuneo.

E' seguita quindi la consegna delle medaglie d'oro «Lavoro e Fedeltà» a nove collaboratori distintisi per anzianità di servizio e per il contributo di lavoro: Giuseppe Politano, Giuseppe Farchetto, Mario Cignali, Gino Caboni, Giovanni Reineri, Vincenzo Nicolacci, Amedeo Caruso, Ugolino Rainero, Luigi Cavalleris.

Da parte dei dipendenti convenuti alla cerimonia veniva quindi offerta

al rag. Conterno una artistica targa d'argento con una scritta incisa a ricordo dell'avvenimento.

L'I.N.A. - Sport presente ai campionati provinciali maschili e femminili di atletica leggera

Per le gare per i campionati provinciali studenteschi maschili e femminili di atletica leggera, svoltesi a Cuneo nello scorso mese di maggio, sono state poste in palio 1 coppa d'argento I.N.A.-Sport che è stata vinta dall'Istituto Tecnico Bonelli di Cuneo, creatore del campionato provinciale studentesco, 1 coppa offerta dall'Agenzia generale di Cuneo che è stata vinta dall'Istituto tecnico di Saluzzo, 2° classificato, e una coppa di peltro per i campionati femminili.

MANTOVA

Premiazioni nella Scuola d'Arte

Il giorno 17 maggio c. a. ha avuto luogo in Mantova, presso la sede della locale Scuola d'Arte, la cerimonia per la consegna del premio di L. 30.000 assegnato al migliore allievo del corso 1958-1959.

A tutto il corpo insegnante e agli allievi della scuola riuniti per la occasione ha rivolto la parola il Presidente della Scuola, ringraziando per il premio messo a disposizione dall'I.N.A. e dicendosi lieto di aver avuto la possibilità d'incontrarsi con gli esponenti del nostro Istituto, in una così significativa cerimonia.

L'Ispettore di Zona, rag. Clara, ha quindi preso la parola per illustrare i compiti e le finalità del-

l'I.N.A., soffermandosi sulla importanza della educazione al concetto della previdenza facoltativa.

Al termine del discorso, il Presidente ha consegnato il premio all'allieva Liliana Artoni ed altri due premi, offerti dall'Agente generale dr. Fallani e consistenti in due pregiati volumi di letteratura per ragazzi, sono stati offerti al 2° e 3° classificati, allievi Edgardo Bassoli ed Adriano Barretta.

Al termine della simpatica cerimonia, il Presidente ed il Direttore hanno accompagnato il nostro Ispettore e l'Agente generale in una interessante visita alle attrezzature della Scuola.



Da sinistra: Reggio Emilia - Lo stand allestito per la prima volta dall'I.N.A. alla VI Mostra della meccanica nell'agricoltura e dei prodotti tipici reggiani. Mantova - Un momento della premiazione degli alunni della Scuola statale d'Arte

PARMA

Il premio I.N.A. ad una allieva della Scuola d'Arte "Paolo Toschi",

La cerimonia per la consegna del premio assegnato dalla Commissione apposita alla signa Rosa Mazzi dell'Istituto d'Arte «Paolo Toschi» di Parma, ha avuto luogo l'11 maggio, alla presenza del prof. Carlo Corvi, Direttore dell'Istituto, di tutto il Corpo Insegnante, dell'Ispettore di Zona rag. Enzo Clara in rappresentanza della Direzione generale dell'I.N.A., dell'Agente generale dott. Nazzareno D'Andrea e di numerosi appartenenti all'organizzazione agenziale.

Dopo un breve cenno

di saluto pronunciato dal prof. Corvi, l'Ispettore rag. Clara ha tratteggiato ai presenti la funzione dell'I.N.A. nel campo previdenziale ed educativo, sottolineando in modo particolare il significato della collaborazione dell'I.N.A. con la Scuola. Oltre il dono dell'I.N.A. la Agenzia generale di Parma ne ha voluto offrire all'Istituto d'Arte un altro bellissimo, un apparecchio radio, che è stato assegnato ad un'altra allieva particolarmente meritevole, la signa Tiziana Tommasini.



MODENA

L'I.N.A. presente con uno stand alla XXII Fiera di Modena - La squadra di calcio dell'Agenzia generale al Torneo Enti Pubblici

Anche quest'anno a Modena ha avuto luogo la mostra fieristica, una fra le manifestazioni più significative della attività industriale, commerciale ed agricola della zona.

In rappresentanza del Governo, S. E. il Prefetto ha dichiarato aperta la manifestazione e, congiuntamente alle maggiori Autorità locali, ha passato in rassegna i vari stands, soffermandosi, in particolare, presso quello allestito dall'I.N.A. dove è stato accolto dall'Agente generale, comm. Domenico Pesavento. Il Prefetto si è vivamente compiaciuto per il padiglione, allestito con un preciso intento di dare al visitatore una sintesi chiara, ed efficace insieme, delle molteplici realizzazioni attuate dall'I.N.A. nel campo della previdenza,

Per la seconda volta la squadra di calcio dell'Agenzia generale I.N.A. di Modena ha partecipato al torneo indetto per i dipendenti da Enti pubblici, piazzandosi al secondo posto.

Nel corso della premiazione, il Presidente del Comitato organizza-

tore ha rivolto parole di elogio e di particolare compiacimento a tutti i componenti la squadra ed ha premiato il commendator Domenico Pesavento, Agente generale dell'I.N.A. di Modena, con una medaglia d'oro offerta dalle banche cittadine.

CHIAVARI

Premiazioni nella Scuola d'Arte

Nei locali della Scuola Statale d'Arte di Chiavari, alla presenza del Direttore della Scuola stessa, prof. Virginio La Rovere di tutto il Corpo Insegnante, di tutti gli allievi e di numerosissimi familiari, si è svolta la cerimonia della premiazione degli allievi distintisi nell'anno scolastico 1959-60. In tale occasione, con particolare rilievo preceduto da una presentazione fatta dal nostro Titolare sulla storia e le alte finalità perseguite dall'I.N.A., è stato consegnato il premio, a suo tempo assegnato dalla apposita Commissione, all'allievo Ivano Biasotti.



Dall'alto: Parma - La signa Rosa Mazzi riceve il premio dell'I.N.A. Modena - Il Prefetto e le maggiori Autorità locali, in visita allo stand dell'I.N.A., s'intrattengono con l'Agente generale. La squadra di calcio dell'Agenzia generale di Modena, 2ª classificata nel Torneo Enti pubblici. Chiavari - Ivano Biasotti, alunno della Scuola d'Arte, riceve il premio I.N.A. dall'Agente generale, cav. A. Fraternali



Roma - L'ing. Clemente ed il dott. Galanti in visita allo Ispettorato per le Assicurazioni popolari dell'Agenzia generale

SAVONA

Premiazioni nella Scuola d'Arte

Due alunni della Scuola d'Arte «I. Ottolenghi» di Acqui Terme, Giuseppe Gasti e Caro Guasti, hanno ricevuto nel corso di una semplice, ma significativa cerimonia, svoltasi nell'aula magna della scuola, il premio destinato dallo I.N.A. ai migliori allievi degli Istituti e delle Scuole d'Arte.

Interpreti dei sentimenti della Scuola, il

prof. Luigi Merlo, ha rivolto parole di profonda e sincera gratitudine per l'I.N.A., precisando che l'opera compiuta onora e qualifica il nostro Istituto, che, affiancandosi alla Scuola, collabora con essa perchè i giovani, in un prossimo domani siano cittadini laboriosi, diligenti e fattivi. Il comm. Giovanni Sabino, Coagente generale di Savona, ha rivolto infine parole di elogio per i vincitori assicurando che l'I.N.A. continuerà nell'opera di affiancamento alla Scuola.

tante benemerenzze annovera nel campo della Scuola e della cui Ammi-

nistrazione anch'egli aveva fatto parte per molti anni.

ROMA

Il Capo del Servizio Organizzazione visita l'Ispettorato Assicurazioni Popolari dell'Agenzia generale

Nello scorso mese di maggio il Capo del Servizio Organizzazione ing. Clemente, accompagnato dal Titolare del Centro Ispettivo del Lazio, Ispettore Superiore dott. Giuseppe Galanti, e dall'Agente generale di Roma dott. Egidio Maglietta, ha visitato in Viale Libia l'Ispettorato per le Assicurazioni Popolari, ricevuto dal Titolare sig. Ettore Caredda.

Erano presenti circa 40 collaboratori e, singolare caratteristica, largamente rappresentato il settore femminile, alle cui cure è particolarmente affidata la clientela proveniente dalla propaganda scolastica.

L'Ispettore Caredda ha dato il benvenuto agli ospiti, e rendendosi interprete del pensiero di tutti i presenti ha ringraziato in particolare il Capo dell'Organizzazione per l'ambita visita. Dopo una ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta finora dall'Ispettorato A.P., il Caredda si è di-

chiarato lieto dell'occasione per rinnovare il fermo proponimento di continuare sempre più e ancora meglio per il conseguimento degli obiettivi fissati.

L'ing. Clemente, dopo aver espresso all'Ispettore Caredda a nome della Direzione Generale il più vivo elogio per i risultati conseguiti e per la efficiente e selezionata Organizzazione produttiva, si è cordialmente intrattenuto con il comm. Tordi, attualmente Agente Speciale addetto al Portafoglio dell'Ispettorato A.P., con il comm. Beretti, che cura i collegamenti con il Ministero della Pubblica Istruzione e il Provveditorato agli Studi di Roma, con i Capi Gruppo dell'Organizzazione A.P. Con ogni singolo collaboratore si è interessato delle mansioni e delle capacità di ognuno, ricordando ai medesimi l'importanza delle funzioni loro affidate, e mettendo in rilievo l'importanza delle assicurazioni popolari.

VITERBO

Premiati gli alunni della Scuola d'Arte di Civita Castellana

Alla premiazione degli allievi della Scuola Statale d'Arte di Civita Castellana ha proceduto di persona l'on. prof. Alberto Enrico Folchi, essendo anche presenti il Prefetto di Viterbo dottor Novello, il Preside della Provincia dott. Micara, l'Ispettore generale del Ministero della Pubblica Istruzione comm. Penta, altre Autorità cittadine e diocesane ed il Direttore della Scuola prof. Cresta.

Anche il Corpo insegnante era presente al completo.

Rappresentavano lo I.N.A. alla cerimonia l'Ispettore Superiore dott. Giuseppe Galanti ed il comm. Tricomi, Agente generale supplente di Viterbo. L'on. Alberto Folchi, nella sua qualità di Presidente della Scuola, ha voluto concludere la distribuzione dei premi con quello dell'I.N.A., da lui consegnato all'allievo Marco Angeletti del 4° corso, ponendo in rilievo che tale premio era stato offerto da un grande Ente come l'I.N.A. che

REGGIO CALABRIA

Inaugurate le nuove Agenzie principali di Rosarno e di Locri

Il 10 luglio, nella ridente cittadina di Rosarno è stata inaugurata la sede della nuova Agenzia principale dell'I.N.A., la cui gestione è stata affidata alla sig.na Ines Cicero, che già da vari anni ricopriva la qualifica di Agente locale nello stesso Comune.

Mons. Don Francesco Laganà, delegato da S. E. De Chiara, Vescovo di Mileto, ha proceduto alla benedizione della sede della nuova Agenzia.

In occasione della cerimonia, l'avv. Paride Paris, Titolare del Centro Ispettivo di Reggio Calabria, ha insignito il prof. Teodoro Catananti della medaglia d'oro di fedeltà all'I.N.A. esprimendo al premiato, anche a nome della Direzione, il suo vivissimo compiacimento.

Sia la sig.na Cicero che il prof. Catananti hanno espresso tutta la loro riconoscenza alla Direzione

generale, allo Ispettore Paris ed allo Agente generale di Reggio Calabria, avv. Sichemberger, promettendo di moltiplicare la loro attività.

Alla presenza delle più alte Autorità civili e religiose di Locri, tra cui S. E. il Vescovo, mons. Perantoni, e il Sindaco, avv. Michele Murdaca, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova Agenzia principale, alla quale presiede

il cav. Giovanni Galasso.

Ha preso la parola per primo il Titolare del Centro Ispettivo, avvocato Paris, che ha illustrato le ragioni organizzative e sociali che hanno consigliato la creazione della nuova Agenzia.

Ha fatto seguito la benedizione impartita da S. E. il Vescovo, accompagnata da un breve, ma significativo discorso.

Ha preso infine la parola il Sindaco, avv. Michele Murdaca, per ringraziare l'I.N.A. e la Agenzia generale di Reggio Calabria per aver dotato Locri di questo nuovo moderno ufficio.

si e ricchi premi messi a disposizione dall'Agenzia generale.

Per tutti la folla degli spettatori è stata prodiga di applausi, quasi a sottolineare un successo di notevoli dimensioni. Anche le Autorità, fra le quali sono stati notati l'Assessore alla Pubblica Istruzione, l'on.le Leone Marchesano, il Presidente dell'Azienda Autonoma del Turismo, hanno voluto congratularsi con gli organizzatori.

Per l'I.N.A. sono intervenuti l'Ispettore Superiore dott. Iacovoni, il Titolare del Centro Ispettivo dott. Bianchi, il dott. Chiarini, il dott. Lentini.

PALERMO

«Primo Applauso studentesco»

Innanzi ad un teatro gremitissimo di Autorità, di rappresentanti della Scuola e del Turismo nonché di studenti di tutti gli istituti di Palermo e dei loro familiari, ha avuto luogo il «Primo Applauso studentesco».

La manifestazione, organizzata dall'Agente generale sig. D'Azzo, è sta-

ta guidata da Fausto Tommei, ed è stata aperta da un breve ed interessante discorso del Conte Gallarati Scotti, consigliere centrale del T.C.I.

Alla ribalta si sono alternati 30 studenti ai quali è stato fatto omaggio di una medaglia d'argento dell'I.N.A.; inoltre sono stati distribuiti numero-

Incontro degli Agenti generali della Sicilia

Ha avuto luogo il 13 aprile a Palermo, presso il Centro Ispettivo dell'I.N.A., una riunione di tutti gli Agenti generali della Sicilia, accompagnati dai capi degli uffici agenziali, per lo studio volto all'attuazione della meccanizzazione delle assicurazioni vita ordinarie.



Dall'alto e da sinistra: Reggio Calabria - L'avv. Paris mentre elogia l'Agente principale di Rosarno. - L'avv. Paris consegna la medaglia d'oro «Lavoro e Fedeltà» all'Agente viaggiante Teodoro Catananti. - S. E. il Vescovo benedice i locali dell'Agenzia principale di Locri. - Palermo - Sul palcoscenico di 1° Applauso studentesco

I nostri traguardi aziendali



**DIREZIONE
GENERALE
I.N.A.**

Giubilei di lavoro

Hanno compiuto 35 anni di servizio:

- ♦ il 15 luglio il sig. **Fabio Celesti**, Commesso principale;



Il sig. Fabio Celesti

- ♦ il 30 luglio, il dott. **Piero Raglianti**, Attuario centrale presso il servizio Assicurazioni Collettive;
- ♦ il 1° agosto, il sig. **Michele Murgo**, Segretario presso il Servizio Assicurazioni Popolari;
- ♦ il 1° agosto, il sig. **Guido Longo**, Commesso principale.

Hanno compiuto 25 anni di servizio:

- ♦ il 5 luglio il dott. **Raffaello Cacciafesta**, Segretario Capo presso il Servizio Assicurazioni Collettive;
- ♦ il 15 luglio il sig. **Ferdinando Parziale**, Applicato di 1° presso la Gestione I.N.A.-Casa;
- ♦ il 22 luglio il sig. **Mario Mastrosanti**, Applicato di 1° presso la Gestione I.N.A.-Casa.
- ♦ il 24 luglio il geom. **Ettore Pittori**, Capo Reparto presso l'Amministrazione immobili.

Congedi dal lavoro

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età:

- ♦ il 1° luglio il rag. **Rodolfo Bianchi Fasani**, Capo Ufficio presso il Servizio Ragioneria;
- ♦ il 18 agosto il sig. **Angelo Caratelli**,

Primo Capo Reparto presso il Servizio Ragioneria;

- ♦ il 20 agosto il sig. **Mario Ceza**, Commesso principale.

Hanno lasciato il servizio per rescissione del contratto di lavoro:

- ♦ il 20 luglio il sig. **Luca Vuolo**, facchino;
- ♦ il 1° agosto la sig.ra **Genoveffa Rapone**, cottimista presso il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile;
- ♦ il 1° agosto la sig.ra **Santina De Angelis**, cottimista presso il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile;
- ♦ il 1° agosto la sig.ra **Ofelja Battaglia**,

contrattista presso il Centro Meccanografico ed Elettrocontabile.

Ha lasciato il servizio il 1° agosto per quiescenza anticipata il sig. **Umberto Talocci**, Vice Cassiere.

Ha lasciato il servizio il 1° agosto per risoluzione consensuale del rapporto di impiego l'architetto **Virgilio Cupelloni**, Primo segretario aggiunto.



**DIREZIONE
GENERALE
ASSITALIA**

Ha compiuto 35 anni di servizio la signorina **Maria Ceccarelli**, 1° Segretario Amministrativo, il 3 giugno.

Le nostre date

Nuove famiglie

Si sono sposati:

- ♦ il sig. **Alessandro Dibitonto** (Dir. gen. I.N.A.) con la sig.ra Gabriella Parisotti, il 19 giugno.
- ♦ la sig.ra **Giulia Redaelli** (Ag. gen. Milano) con il sig. Luigi Scaravella il 18 giugno;
- ♦ il sig. **Mario Vassallo**, Agente generale di Caltanissetta, con la sig.ra Bianca Enza d'Angelo, il 28 luglio;
- ♦ il sig. **Totino Di Gesù**, Agente locale di Campofranco (Caltanissetta), con la sig.ra Maria Riggi, il 27 luglio.

Rallegramenti e felicitazioni vivissime.

Nastri bianchi

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

- ♦ **Walter di Raimondo Valenzi** (Dir. gen. I.N.A.) e di Marisa Ballanti, nato il 23 giugno;
- ♦ **Nicola di Giuseppe Filatro** (Dir. gen. I.N.A.) e di Maria Anna Bruno, nato il 22 giugno;
- ♦ **Giuliana**, figliola del dott. **Raffaele Primiceri** dell'Agenzia generale di Milano, nata il 3 luglio;
- ♦ **Mirella**, figliola del sig. **Vincenzo Arcidiacono** dipendente dell'Agenzia generale di Milano, nata il 4 luglio;
- ♦ **Luca**, figliolo del dott. **Primo Mordolini**, Agente principale presso l'Agenzia generale di Milano, nata il 17 luglio.

Ai felici genitori ed ai piccoli fervidi auguri.

Lutti

Sono mancati:

- ♦ il marito della sig.ra **Margherita Caliseo** (Dir. gen. I.N.A.) il 28 maggio;
- ♦ la madre del prof. **Rodolfo Musti** (Dir. gen. I.N.A.) il 3 giugno;
- ♦ il padre del sig. **Lamberto Pacelli** (Dir. gen. I.N.A.) il 17 giugno;
- ♦ il fratello del dott. **Fabrizio Antonelli** (Dir. gen. I.N.A.) il 28 giugno;
- ♦ la signora **Caterina Casini**, mamma del prof. **Remo** e del dott. **Mario Cacciafesta** il 4 luglio;
- ♦ la sorella del geometra **Germano Sarafini** (Dir. gen. I.N.A.) il 27 luglio;
- ♦ il fratello dei sig.ri **Giovanni e Francesco Violini** (Dir. gen. I.N.A.) il 4 agosto;
- ♦ il sig. **Piero Mensi**, fratello del dottor Tullio, Segretario capo presso il Centro Ispettivo di Milano;
- ♦ il sig. **Carmine Rodriguez**, per circa 22 anni affezionato ed attivo Agente locale di Pontecagnano (Salerno);
- ♦ il conte **Licurgo Pico**, Agente di città presso l'Agenzia generale di Milano, il 17 giugno;
- ♦ la mamma della sig.ra **Rina Donati** (Ag. gen. di Milano), il 7 luglio;
- ♦ il sig. **Giovanni Salvagnin**, Agente locale di Arzergrande (Padova), il 15 luglio.

Ai familiari degli Scomparsi condoglianze vivissime.

Lauree

Presso l'Università di Palermo, si è

laureata in Scienze politiche la sig.ra **Giuliana Gattoni** in **Lebreton**, figliola del Cav. Uff. Alberto, Sovrintendente per la Sicilia della Società Fiumeter.

Si è brillantemente laureato in Scienze politiche il dott. **Michele Borghese**, figlio del Cav. Francesco, Agente generale di Enna.

Ai neo dottori ed ai loro genitori auguri e rallegramenti vivissimi di Cronache.

Onorificenze

Il cav. **Mario Martoriati**, Dirigente del Nucleo ACLI dell'I.N.A. e Vice Presidente delle ACLI provinciali di Roma, è stato nominato Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana.

Il sig. **Amedeo Nardini**, da molti anni attivo collaboratore dell'Agenzia di Venezia è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica.

Ai neo insigniti, i più vivi rallegramenti di « Cronache ».

Le colonie del Nucleo ACLI

Il Nucleo ACLI del Gruppo I.N.A., per il generoso contributo dell'Amministrazione, ha potuto organizzare anche quest'anno due turni di soggiorno marino nella località di Scauri, presso le Suore Orsoline.

Hanno partecipato alla Colonia 127 bambini, figli di dipendenti della Direzione Generale dell'I.N.A., e 33 bambini, figli di dipendenti delle Società collegate e della Gestione I.N.A.-Casa.

Le partenze sono avvenute il 24 giugno per il primo turno e il 19 luglio per il secondo, dal giardino della Direzione

Generale, alla presenza del prof. Santoro Passarelli, del dott. Casali, dello avv. Gherzi, dell'avv. Borzacchini, del dott. De Marchi.

Alla sorveglianza per il buon andamento della Colonia si è adoperato quotidianamente il cav. uff. Mario Martoriati, dirigente del Nucleo A.C.L.I.-I.N.A., e si può assicurare che tutto si è svolto nel modo migliore con piena soddisfazione dei bambini e dei genitori, che si sono alternati nella visita domenicale ai propri figlioli, accertando così di persona l'ottimo trattamento praticato, nonché la continua e premurosa assistenza.

Soggiorno montano a Peio



I nostri ragazzi sulle rive del lago di Tovel

Dal 2 al 14 luglio si è svolto a Peio Fonte (m. 1350) il soggiorno montano per i figli dei dipendenti del Gruppo I.N.A., organizzato dal nostro Popolavoro.

Anche quest'anno le Amministrazioni del Gruppo I.N.A., per la migliore riuscita dell'attività organizzata a favore dei ragazzi, sono intervenute con un tangibile aiuto finanziario così che ottantanove ragazzi hanno potuto beneficiare del soggiorno montano. L'incanto del paesaggio, l'aria frizzante delle montagne boschive, la purezza cristallina dei vicini ghiacciai hanno contribuito a rendere più gradite le vacanze. Numerose escursioni sono state organizzate nei dintorni, raggiungendo quote sino a 2700 metri: Belvedere, Bosco di Peio, Lago Palù, Lago Tovel, Malga Mare, Rifugio Vioz, Cogolo, Fonanino. Non sono mancate le gite in torpedone: al Lago Tovel (lago rosso), a Madonna di Campiglio con escursione allo Spinario con la nuova funivia e al rifugio «cinque laghi» con la seggiovia, al passo del Tonale con visita al Sacratio, a Ponte di Legno in vista dell'Adamello ed altre ancora.

Durante il soggiorno l'ispettore Ghobert ha accompagnato in gradita visita a Peio il Coagente generale di Trento, sig. Umberto Alessandrini.

Un particolare ringraziamento all'ispettore Ghobert per il suo valido aiuto per la visita turistica di Trento effettuata con la collaborazione dell'Ente Turismo di Trento. Un ringraziamento anche al sig. Pietro Salari di Bologna e all'Agente generale di Bologna, on. Salizzoni.

Molti ragazzi hanno scritto alla Direzione per ringraziare dei bei giorni trascorsi in montagna. Assai simpatica la lunga lettera scritta dalla piccola Maria Luisa Puggioni, che lo spazio, purtroppo, non ci consente di pubblicare in questo fascicolo.

Nel prossimo settembre, nel periodo dalla fine degli esami di riparazione all'inizio del nuovo anno scolastico, sarà organizzato il secondo turno per tutti coloro che per ragioni scolastiche od altro non sono potuti intervenire al primo.

Il saluto del prof. Santoro Passarelli, del dott. Casali e dei genitori ai bimbi in partenza per le colonie ACLI



Attualità dalla stampa

Una nuova raccolta di leggi sulle assicurazioni private



La Collezione legislativa diretta da Guido Zanobini si è arricchita recentemente di questa raccolta delle leggi sulle assicurazioni private, curata dal nostro

Consigliere di amministrazione, prof. Antigono Donati, e dal suo assistente, dott. Adelmo Kohler (1).

V'è da dire subito che la necessità di una raccolta completa ed aggiornata delle leggi assicurative era vivamente sentita, anche se il Testo Unico, emanato il 13 febbraio 1959, aveva messo un po' d'ordine nel groviglio delle innumerevoli leggi sull'impresa. Ma il Testo Unico, com'è noto, non ha eliminato tutti i problemi, perchè ha lasciato fuori sia il vecchio regolamento di esecuzione del 1925, sia numerose altre leggi speciali.

La raccolta ora uscita comprende tutte queste norme, facendole precedere da quelle sul contratto, contenute nei codici. Le norme speciali sono state raggruppate per singoli enti e per singoli rami. V'è poi il gruppo delle norme fiscali, quello delle leggi regionali e quello delle norme di carattere sindacale. Pure riprodotto è il testo della Convenzione europea sull'assicurazione obbligatoria r. c. autoveicoli.

Ma l'aspetto più singolare di questo volume è rappresentato dalla riproduzione di 47 polizze italiane relative a tutti i rami d'assicurazione. Le condizioni generali di polizza non sono in verità che norme o clausole contrattuali, ma sono pur sempre il vero diritto vivente delle assicurazioni private. E chi, a scopo di studio sistematico e costruttivo del diritto delle assicurazioni private o monografico su singoli argomenti, od anche per annotare una sentenza col necessario apprezzamento del fatto, le ha invano cercate o soltanto a prezzo di estrema difficoltà trovate, non potrà che apprezzare lo sforzo compiuto dai due autori per offrire a chi consulta questa raccolta, tutto il diritto delle assicurazioni private.

Una pubblicazione, dunque, di estrema utilità per gli studiosi, ma anche per i pratici dell'assicurazione, che po-

tranno disporre di un prezioso strumento di lavoro, rigoroso ed aggiornato.

Il volume pubblica in appendice lo Statuto dell'A.N.I.A. e si chiude con le tavole di raffronto fra le norme del T. U. e quelle delle leggi riunite, con un ampio indice analitico e con gli indici sistematico e cronologico.

(1) Antigono Donati - Adelmo Kohler, *Codice delle leggi sulle assicurazioni private*. Milano, 1960, Giuffrè, pagg. IV - 656.

Un dizionario assicurativo internazionale

E' stato pubblicato molto recentemente un dizionario di notevole importanza per lo sviluppo dei rapporti assicurativi internazionali (1) nel quale i termini più in voga nel settore assicurativo sono indicati in 11 lingue: inglese, francese, tedesco, olandese, italiano, spagnolo, portoghese, danese, svedese, norvegese, finlandese.

Per ciascuna delle lingue predette, il Lessico comprende da 1800 a 2000 ter-

mini, di cui più di 400 sono definiti e spiegati. Non si tratta di opera che pretende di essere completa, ma che vuole essere una base che permetta di tradurre facilmente altri termini, per analogia o per combinazione.

E' stato edito dalla Confederazione europea dei servizi di controllo delle assicurazioni private e comprende prima di tutto due dizionari base, francese ed inglese, nella prima parte dei quali ciascun termine delle due lingue è tradotto nelle altre 10 lingue, e nella seconda parte sono indicate le definizioni e le spiegazioni dei termini più tecnici in francese, inglese, tedesco, italiano e spagnolo (in quello francese), in inglese, francese e spagnolo (in quello inglese).

Per quanto riguarda poi gli altri nove dizionari, essi comprendono la terminologia di ciascuna lingua con la traduzione francese ed inglese: a fianco di ciascun termine francese ed inglese è indicato il numero assegnato al termine stesso nei due dizionari base, i quali costituiscono da ponti di collegamento fra lingue, per le quali, per motivo di sintesi, non è stato redatto un dizionario di traduzione diretta.

Trattasi di un'opera pregevole sotto molti aspetti che, se sarà migliorata dal punto di vista quantitativo, potrà costituire un ausilio veramente prezioso per tutti coloro che sia nella pratica sia nella ricerca scientifica si occupano delle assicurazioni private.

(1) *Lessico internazionale delle assicurazioni* pubblicato dalla Conferenza Europea dei Servizi di controllo delle assicurazioni private, Berna, 1959, pagg. XXI - 1083.

ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Marzo-Aprile 1960 - Fasc. 2

SOMMARIO PARTE PRIMA

Dottrina:

Dino Del Bo, Credito all'esportazione e assicurazione. — Albert A. Ehrenzweig, Per un diritto comparato delle assicurazioni. — Franco Carresi, Osservazioni sulla causa dell'assicurazione. — Sergio Ferrarini, Il regolamento dei danni da urto nell'assicurazione della nave.

Le Rassegne:

Italo Graton, Diagnosi del ramo incendi sul mercato assicurativo italiano.

Note e fatti del giorno:

Agostino Gambino, Costituzione dell'Associazione Internazionale di Diritto delle Assicurazioni. — Emilio Pasanisi, La responsabilità per «sinistri atomici» alla Conferenza di Fiume. — Vittorio Orlandi, Aspetti del mercato assicurativo in U.S.A.

Notiziario Bibliografia

Recensioni:

Robert De Smet, *Traité théorique et pratique des assurances maritimes* (Antigono Donati). — Antigono Donati - Adelmo Kohler, *Codice delle leggi sulle assicurazioni private* (Carlo Gianattasio).

Libri e articoli assicurativi.

Libri ricevuti (non assicurativi).

PARTE SECONDA

Sezione I

Legislazione italiana e documenti
Leggi e decreti: Leggi, decreti, regolamenti e atti amministrativi emanati dal 1° marzo 1960 al 30 aprile 1960.

Sezione II

Giurisprudenza italiana

Note a sentenze

Antigono Donati, L'assicuratore r. c. che ha pagato all'assicurato e il terzo danneggiato. — Alfonso Vigorita, Mancanza e inefficacia di assicurazione ex art. 4 del r. d. l. 15 marzo 1927 n. 436. — Clemente Persico, La cosiddetta clausola di delega nella coassicurazione.



ENIGMISTICA ASSICURATIVA

Accettiamo volentieri la collaborazione: tutti coloro che invieranno schemi di cruciverba, sciarade, enigmi da risolvere, con richiami assicurativi, potranno concorrere a un premio del valore di lire cinquemila da estrarsi a sorte, per ogni fascicolo di «Cronache», tra quei lavori che verranno pubblicati nel fascicolo stesso.

COLONNATO (di Hans l'Astigiano)

			I													
1																
2				N												
3																
4																
5				A												
6																
7																
8																
9																
10																
11				I	N	A										
12																
13																
14																
15				I	N	A										
16																
17																

Inserire nello schema 17 parole di nove lettere ciascuna, come da definizioni. A soluzione ultimata, nella seconda colonna si leggerà uno slogan previdenziale.

1) Foro orlato e rinforzato; 2) bullettone per i cerchi delle ruote; 3) cavallo aggiunto di costa alle stanghe; 4) uccello cantatore; 5) danno pecuniario, distinta; 6) discorsi senza costrutto; 7) studioso dell'animo umano; 8) ufficio ove si pagano le tasse; 9) piroetta, svolta; 10) ascende le pareti dei monti; 11) residenza del Presidente della Repubblica; 12) piccolo carnivoro, dalla pelle pregiata; 13) rende giallo il risotto alla milanese; 14) bivacco; 15) festa in cui si accendono molti lumi; 16) punto di arrivo nelle gare; 17) millantatore.

DECIFRAZIONE (di Roberto Greppi)

6	7	*	1	*	8	9	9	10	*	7	*	9	2
1	2	4	11	12	8	13	8	*	10	1	*	14	8
13	2	4	10	*	15	8	11	16	7	3	3	7	*
4	8	4	*	7	6	6	7	16	1	8	*	15	7
16	*	12	4	2	*	17	7	5	5	18	10	2	10
2	*	11	16	2	4	19	12	10	1	1	2	*	6
11	10	15	12	1	2	11	7	*	12	4	2	*	16
7	4	14	10	11	2	*	17	10	11	2	1	10	20
10	2	*	5	8	4	*	1	*	10	*	4	*	2

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Gli asterischi separano le parole. La chiave della decifrazione è data dalla soluzione del seguente enigma di «IL FACHIRO» (1 2 - 3 2 4 5 2):

AD UNA VECCHIA AMICA

Io t'amo, amica mia, con grato cuore;
l'Angelo mio Custode inver tu sei;
poichè in te fido senza alcun timore,
io viver senza te più non potrei.

Buona tu sei con me come una mamma
e mi presti soccorso se sto male;
d'ogni mia crisi tu comprendi il dramma:
grande è il mio amor per te, direi filiale!

Ricordo quell'incontro! Fu, girando
per un parco, ricordi? Oh, quale effetto!
Sì, proprio a prima vista: sospirando,
con batticuor, portai la mano al petto...

— A domani! Suvvia, non protestare! —
ti dissi in tono di speranza vaga.
Tu acconsentisti a quel mio sospirare
e l'indomani... ti sentisti pagal!

Ma quanto, poi, con te mai n'ho scontate?
Ora però che mi conosci a fondo,
avendo le mie azioni valutate,
sai che il mio bene nel tuo seno ascondo!

BIGLIETTO DI VISITA (di Antonio Damia)

PIO ZODDURA
TRENTO

Trovare la professione del Signor Zoddura anagrammando le lettere del suo biglietto di visita (10, 2, 4).

SOLUZIONI DEI GIOCHI PUBBLICATI NEL FASCICOLO N. 85

COLONNATO - 1) Relatività; 2) consacrato; 3) cristianità; 4) anfrione; 5) cacciavite; 6) intuizione; 7) sacrestano; 8) cavalcavia; 9) prendisole; 10) prodemete; 11) incompreso; 12) salterello; 13) vaticinato; 14) decagrammo.

FRASE: Assicurandoti avrai vita serena.

BIGLIETTO DI VISITA - Produttore Assitalia.

DECIFRAZIONE - Enigma: La dentiera.

FRASE: Lo Sport favorisce una giovinezza sana, la polizza INA assicura una vecchiaia serena. Sportivi, assicuratevi!

Tra i numerosi solutori, la sorte ha favorito:

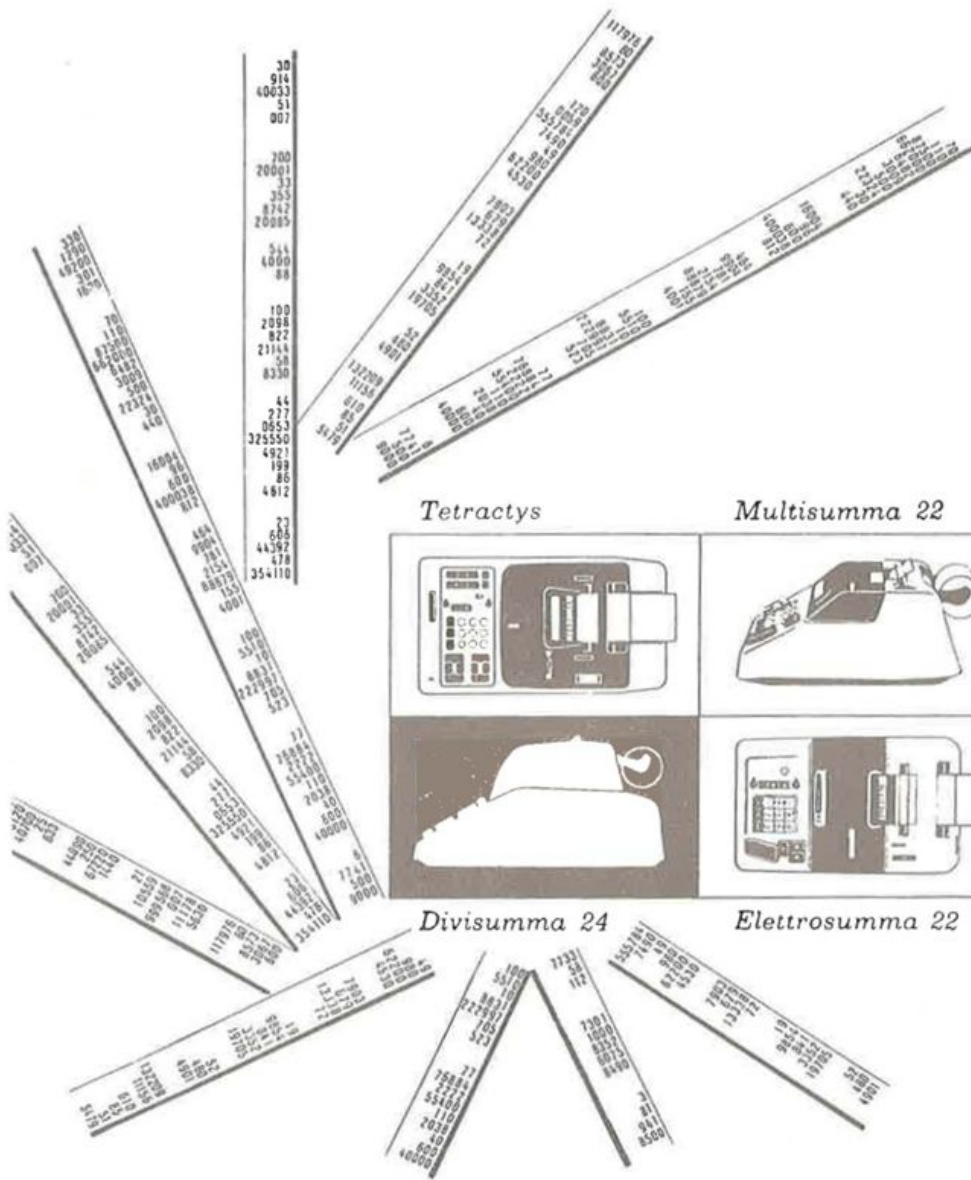
1) Laura Baroncini, Centro Ispettivo I.N.A. Bologna (penna stilografica); 2) Iris Confalonì, Direzione generale I.N.A. (romanzo Mondadori); 3) Vincenzo Aloe, Direzione generale I.N.A. (romanzo Mondadori).

Tra gli autori dei giochi pubblicati nel fascicolo n. 86 è stato estratto a sorte un premio di L. 5.000 che è stato vinto dal sig. Francesco Bruzzi di Reggio Calabria, autore del Colonnato.

Fra coloro che invieranno alla Redazione di «Cronache dell'I.N.A.» - Segreteria Particolare - Via Sallustiana, 51 Roma, entro il 15 ottobre 1960 almeno due soluzioni esatte dei giochi pubblicati saranno estratti a sorte una penna a sfera e due romanzi, edizione Mondadori.

CRONACHE DELL'I.N.A. - 87-88 - Luglio-Agosto 1960 - Dir. Resp.: Dott. S. MATRICARDI - Autorizz. del Tribunale di Roma 25 Maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. BIMOSPA - ROMA - Spedizione in Abb. Postale - Gruppo III

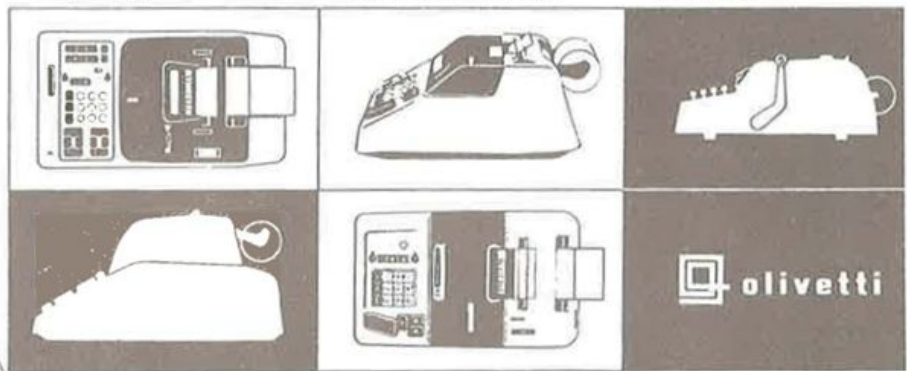
olivetti



Tetractys

Multisumma 22

Summa 15



Divisumma 24

Elettrosumma 22

Dalla operazione più semplice alla più complessa, dalla addizionatrice a mano al calcolatore elettrico, all'addizionatrice a due totalizzatori: per ogni compito, dove si richieda sicurezza e velocità di calcolo, documentazione scritta e possibilità di controllo delle operazioni, Olivetti produce una serie di macchine provate da un decennio di esperienza tecnica e riconosciute da un successo internazionale.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**